

less
ego
more eco

RASSEGNA STAMPA

PRESS REVIEW

2016



PROGETTO CMR
MASSIMO ROJ ARCHITECTS

INNOVAZIONE-PROGETTO CMR VINCE IL 2016 BEST OVERALL AWARD PER IL MASTERPLAN CHINA-EU FUTURE CITY



Il progetto, firmato dal team dell'arch. Massimo Roj, è già in fase di costruzione e prevede la realizzazione di uno dei primi distretti low carbon a Shenzhen, nel sud della Cina.

Progetto CMR è orgogliosa di annunciare che il **“China-Europe Future City Masterplan”**, commissionato da HuanDe Future City Real Estate Development Co., Ltd, ha vinto l'ambito **“2016 Best Overall Award”** alla 17a edizione dell' **“Eco Habitat International Architectural Planning and Design Competition”**.

Il premio, insignito ogni anno dall' **Architectural Society of China Landscape Ecological Academic Committee** e dalla **Beijing Green Building Association**, mira a valorizzare i progetti che si sono distinti per un approccio fortemente innovativo e sostenibile.

Il **masterplan**, che ha una superficie complessiva di **oltre 4km quadrati**, si svilupperà nel distretto Longgang di **Shenzhen**, nel sud della Cina. L'obiettivo principale del progetto è di dar vita ad una delle maggiori piattaforme di scambio di risorse ed expertise tra Europa e Cina nell'ambito dello **sviluppo**

urbano sostenibile e a misura d'uomo. La città diventerà infatti un hub commerciale e tecnologico avanzato, completamente auto-sufficiente grazie alla compresenza di tutte le funzioni necessarie, da quelle primarie di produzione e R&D al residenziale e ai diversi servizi per la comunità. L'utilizzo di tecnologie e risorse sostenibili è alla base dell'attività progettuale: edifici ad alta efficienza energetica, smart grids, gestione e risparmio dell'acqua e dei rifiuti, strategie di mobilità green sono tutti componenti fondamentali del progetto.

Progetto CMR seguirà lo sviluppo delle 3 fasi previste dal masterplan: il Sustainable Urbanization Park, Life Science Park e il 4.0 Business and Production Center. La cerimonia di **posa della prima pietra** si è tenuta lo scorso **giugno**, dando ufficialmente inizio al **cantiere** del masterplan.

"Sono molto fiero del riconoscimento ottenuto da questo progetto" – afferma l'AD di Progetto

CMR, arch. Massimo Roj – *"E' un segnale importante per noi ma soprattutto per la nostra attività di costante promozione dei principi della sostenibilità e del design "on human scale" in Cina, che ormai si delineano sempre di più come le direzioni dello sviluppo futuro del Paese".*



Progetto CMR

Progetto CMR è una società specializzata nella progettazione integrata, nata nel 1994 con l'obiettivo di realizzare un'architettura flessibile, efficiente ed ecosostenibile applicando un metodo che parte dall'analisi delle esigenze del cliente. La sede centrale è a Milano, ha uffici in diverse città nel mondo: Rome, Athens, Bahrain, Beijing, Chennai, Istanbul, Jakarta, Prague, Singapore, Tianjin ed è partner di EAN – European Architect Network.

La società è strutturata in tre macro aree: architettura, ingegneria, design, che operano in modo integrato per offrire soluzioni personalizzate, innovative e sostenibili. Dal 2010 **Progetto CMR** è tra i primi 100 studi di architettura al mondo segnalati da *BD World Architecture Top 100*.

“Less ego more eco”, meno interessi personali e più obiettivi collettivi, è la filosofia progettuale della società che dà anche il titolo all'ultima pubblicazione dedicata alla sostenibilità, firmata dall'arch.

Massimo Roj (Editrice Compositori, 2012).

Tra i progetti recenti in Italia: la nuova sede de *La Stampa* a Torino, i nuovi uffici della *Gazzetta dello Sport* a Milano, l'*Headquarters del Gruppo Pittini* a Osoppo (Udine), le nuove sedi di *Heinz, ABI e HP* a Milano e Roma, la riqualificazione delle *Torri Garibaldi* a Milano. Tra quelli esteri sono diversi gli sviluppi a scala urbana: *LEGEM*, una proposta italiana per lo sviluppo di una città sostenibile in India; la riqualificazione dell'antica Città di *Jingzhou* in Cina, e, sempre in Cina, i master plan per i nuovi sviluppi di *Manjiangwan* e *Zhenjiang Sino-Italian Agricultural Innovation Demo Park*.

Massimo Roj, fondatore e Ceo di Progetto CMR

Architetto, da oltre 30 anni svolge attività di consulenza nei campi della Pianificazione degli spazi, del Disegno degli interni e dell'Architettura in Italia e all'Estero. Nel 1994 fonda a Milano **Progetto CMR**, azienda leader italiana nel settore delle progettazione integrata. La sua passione per la ricerca lo porta ad assumere numerosi incarichi scientifici. *Visiting Professor* all'Università di Tianjin, nel 2002 è membro del comitato scientifico di *Humantec (Design for Humanization of Technology)*, dal 2006 fa parte del comitato scientifico di *ULI (Urban Land Institute)*, dal 2011, grazie al suo impegno nella progettazione sostenibile, partecipa ai comitati scientifici di *Eire e Assoimmobiliare*, dal 2013 entra a far parte del *Comitato Operativo per la Competitività Territoriale di Assolombarda*.

Tra le sue pubblicazioni: “*Workspace/Workscaps. I nuovi scenari dell'ufficio*” (2000),

“*WorkWideWords. Le parole del progetto*” (2004), “*Less Ego More Eco*” (2012)



PARQUET DAY 2016: A VENEZIA UN'ODE AL VERO LEGNO

Un evento fortemente voluto sia dal Gruppo dei produttori sia da quello dei posatori di parquet. Un obiettivo dichiarato: "mostrare il nostro prodotto sotto una luce diversa, non solo un bene di consumo, ma un compendio di valori, di storie, di abilità artigiana, di bellezza e salubrità"



Si è svolto giovedì 27 ottobre a Palazzo Badoer, Venezia, una delle sedi IUAV, il Parquet Day 2016, convegno organizzato dall'Associazione Italiana Posatori Pavimenti Legno insieme al Gruppo Pavimenti Legno di Edilegno/FederlegnoAmedeo in collaborazione con I Love Parquet, con il patrocinio di IUAV, la partnership tecnica di Catis, e del Codice Trasparenza Parquet di FederlegnoAmedeo e la sponsorizzazione di 21 aziende del settore. Quello di Venezia è stato un evento fortemente voluto sia dal Gruppo dei

produttori sia da quello dei posatori di parquet, una sede prestigiosa (una facoltà di architettura), un pool di relatori d'eccezione (tre architetti e due grandi esperti di legno), un titolo che è un manifesto "Il parquet sale in cattedra". La straordinaria bellezza del pavimento di legno in architettura e interior design. Perché scegliere, come utilizzarlo? È poi un obiettivo chiaro, come ha sottolineato Massimo Gasperini, Consigliere incaricato del Gruppo Pavimenti Legno, nel suo saluto: "Vogliamo mostrare il nostro prodotto sotto una luce diversa: non un semplice complemento d'arredo, non solo un bene di consumo, ma un compendio di valori, di storie, di abilità artigiana, di bellezza e salubrità".

IL LEGNO: UNA MATERIA PRIMA STRAORDINARIA, UNA PREZIOSA RISORSA

"Sono fermamente convinto di lavorare con uno dei prodotti più belli e naturali - parquet - per questo vi dico: progettate con il legno, ristrutturate con il legno, proponete il legno ai vostri clienti. Perché un parquet è in grado di aumentare il valore di un immobile". Non è tutto: il legno utilizzato in edilizia proviene da foreste a taglio programmato, è a tutti gli effetti un materiale rinnovabile che richiede, nella fase di produzione,

un bassissimo consumo di energia, aiuta a mantenere in casa il microclima ideale. Questo e molto altro ha raccontato Stefano Berti, dirigente di ricerca CIR-IVALSA nel suo interessante intervento, volto a sfatare qualche falso mito sul legno e svelare tutte le peculiarità di una materia prima che è una preziosa risorsa. Anche Valeria Tatano, professoressa dell'Università IUAV di Venezia, ha sfatato qualche falso mito e ha fatto riflettere il pubblico sui concetti di Vero e falso in architettura, parlando, per esempio, di materiali naturali e di materiali





IPPL

"artificiali" che li imitano (quanto ce ne sono che imitano il parquet?), ndia): "Nessuno nei confronti spesso facciamo fatica a distinguere" - ha avvertito la Tatano - il nostro compito, come diceva Frank Lloyd Wright, è quello di procedere in armonia con la natura, approfondendo qualsiasi materiale e di cui decidiamo di servirci con sensibilità e metodo".

Gli interventi degli architetti Massimo Roj e Riccardo Diotallevi, pur molto diversi tra loro, hanno affascinato la platea (oltre 1.000 le presenze tra parchettisti, architetti e addetti ai lavori), centrando l'obiettivo di mostrare le mille facce di un pavimento di legno, le sue peculiarità, il suo valore aggiunto e le sue svariate possibilità di utilizzo. È poi il fascino connotato al parquet, il suo carattere, la sua personalità: tutto questo è stato raccontato dai due architetti per immagini, che - nel nostro caso è proprio vero - contano più di mille parole.



IL PARQUET È UN INVESTIMENTO PER IL FUTURO

Insomma, grazie al canismo dei relatori, alla verve del moderatore, Gaetano Castro (ricercatore CREAFER, unità di ricerca per le produzioni legnose fuori foresta), all'entusiasmo degli organizzatori e delle aziende che hanno sponsorizzato l'evento, il Parquet Day 2016 ha centrato l'obiettivo di promuovere al meglio un prodotto molto apprezzato dai consumatori finali, ma purtroppo ancora poco utilizzato, veicolando il messaggio che il parquet, a patto che sia posato bene, è un investimento per il futuro.

"Siamo una squadra composta da professionisti con peculiarità differenti - ha ricordato a questo proposito il presidente IPPL, Dalvano Salvador - accomunati dalla passione per il nostro lavoro: un lavoro che, senza false modestie, quando ci riesce bene ci permette di trasformare una doga di legno in un'opera d'arte". Appuntamento al prossimo anno: la nuova sfida sarà quella di coinvolgere ancora più stakeholders, giovani architetti e perché no, i consumatori finali. Vi terremo aggiornati.

Kährs
QUALITY IN RECORD SINCE 1857

CHEVRON COLLECTION

La moderna interpretazione di un classico.

Saremo presenti alla fiera „BauMesse“ Monaco 16-21.01.2017
PAD A5 - STAND 310

www.kahrs.com

Mirko De Blasio - Resp. Le Commerciale Italia | Tel. 331/991777 | mail: mirko.deblasio@kahrs.com

PAGINA 90

mercoledì, 21 Dicembre 2016

Accedi all'area riservata

Abbonati

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI MONITOR DEALS RISPARMIO PUBBLICAZIONI NEWSL
IMMOBILIARI LEGALE GESTITO

NEWS

Progetto CMR: premiato il China-Europe Future City Masterplan

20 Dicembre 2016



Progetto CMR annuncia che il suo "China-Europe Future City Masterplan", commissionato da HuanDe Future City Real Estate Development Co., Ltd, ha vinto l'ambito "2016 Best Overall Award" alla 17a edizione dell'Eco Habitat International Architectural Planning and Design Competition.

Il premio, insignito ogni anno dall'Architectural Society of China Landscape Ecological Academic Committee e dalla Beijing Green Building Association, mira a valorizzare i progetti che si sono distinti per un approccio fortemente innovativo e sostenibile.

Il masterplan, che ha una superficie complessiva di oltre 4km quadrati, si svilupperà nel distretto Longgang di Shenzhen, nel sud della Cina. L'obiettivo principale del progetto è di dar vita ad una delle maggiori piattaforme di scambio di risorse ed expertise tra Europa e Cina nell'ambito dello sviluppo urbano sostenibile e a misura d'uomo. Secondo il progetto, la città diventerà un hub commerciale e tecnologico avanzato, completamente auto-sufficiente grazie alla compresenza di tutte le funzioni necessarie, da quelle primarie di produzione e R&D al residenziale e ai diversi servizi per la comunità. L'utilizzo di tecnologie e risorse sostenibili è alla base dell'attività progettuale: edifici ad alta efficienza energetica, smart grids, gestione e risparmio dell'acqua e dei rifiuti, strategie di mobilità green sono tutti componenti fondamentali del progetto.

Progetto CMR seguirà lo sviluppo delle 3 fasi previste dal masterplan: il Sustainable Urbanization Park, Life Science Park e il 4.0 Business and Production Center. La cerimonia di posa della prima pietra si è tenuta lo scorso giugno, dando ufficialmente inizio al cantiere del masterplan.

Massimo Roj, amministratore delegato di Progetto CMR: "Sono molto fiero del riconoscimento ottenuto da questo progetto. E' un segnale importante per noi ma soprattutto per la nostra attività di costante promozione dei principi della sostenibilità e del design on human scale in Cina, che ormai si delineano sempre di più come le direzioni dello sviluppo futuro del Paese".

PROGETTO CMR PREMIATO IN CINA

20/12/2016



Il masterplan della China-EU Future City che sorgerà nel distretto di Longgang a Shenzhen, progetto di Progetto CMR

Progetto CMR, la società di progettazione integrata guidata da Massimo Roj con base a Milano, ha vinto il 2016 Best Overall Award alla 17a edizione dell' Eco Habitat International Architectural Planning and Design Competition per il masterplan di China-EU Future City, già in fase di costruzione a Shenzhen.

Il masterplan, che ha una superficie complessiva di oltre 4 km quadrati, si svilupperà nel distretto Longgang di Shenzhen, nel sud della Cina. L

L'obiettivo principale del progetto è di dar vita ad una delle maggiori piattaforme di scambio di risorse ed expertise tra Europa e Cina nell' ambito dello sviluppo urbano sostenibile e a misura d'uomo. La città diventerà un hub commerciale e tecnologico avanzato e completamente autosufficiente. L' utilizzo di tecnologie e risorse sostenibili è alla base della progettazione e della costruzione della futura città: edifici ad alta efficienza energetica, smart grid, gestione e risparmio dell' acqua e dei rifiuti, strategie di mobilità green sono tutti componenti fondamentali del progetto.



un render del centro fieristico-espositivo della futura città, courtesy **Progetto CMR**

Progetto CMR seguirà lo sviluppo delle 3 fasi previste dal masterplan: il Sustainable Urbanization Park, Life Science Park e il 4.0 Business and Production Center.

La cerimonia di posa della prima pietra si è tenuta lo scorso giugno, dando ufficialmente inizio al cantiere.

*«Sono molto fiero del riconoscimento ottenuto da questo progetto – afferma l’ad di **Progetto CMR**, architetto **Massimo Roj** – E’ un segnale importante per noi ma soprattutto per la nostra attività di costante promozione dei principi della sostenibilità e del design “on human scale” in Cina, che ormai si delineano sempre di più come le direzioni dello sviluppo futuro del Paese».*

Il premio, insignito ogni anno dall’ Architectural Society of China Landscape Ecological Academic Committee e dalla Beijing Green Building Association, mira a valorizzare i progetti che si sono distinti per un approccio fortemente innovativo e sostenibile.

Progetto CMR

Fondata nel 1994 a Milano, **Progetto CMR** conta uffici in numerose città nel mondo ed è partner di **EAN** - European Architects Network.

Dal 2010 è tra i primi 100 studi di architettura al mondo segnalati da **BD World Architecture Top 100**.

Tra i progetti recenti di **Progetto CMR** in Italia la sede dei quotidiani La Stampa a Torino e della Gazzetta dello Sport a Milano, l'headquarter del Gruppo Pittini a Osoppo, le nuove sedi di Heinz, ABI e HP a Milano e Roma, la riqualificazione delle Torri Garibaldi a Milano. Tra quelli esteri sono diversi gli sviluppi a scala urbana: Legem, una proposta italiana per lo sviluppo di una città sostenibile in India; la riqualificazione dell'antica Città di Jingzhou in Cina, e, sempre in Cina, i masterplan per i nuovi sviluppi di Manjiangwan e Zhenjiang Sino-Italian Agricultural Innovation Demo Park.

<

il Quotidiano Immobiliare (/quotidiano-immobiliare)

DAILY REAL ESTATE (/quotidiano-immobiliare)

20/12/2016

Progetto CMR vince il 2016 Best Overall Award per "China-Eu Future City"



Italia • Il progetto, firmato dal team dell'arch. **Massimo Roj**, è già in fase di costruzione e prevede la realizzazione di uno dei primi distretti low carbon a Shenzhen, nel sud della Cina. **Progetto CMR** è orgogliosa di annunciare che il "China-Europe Future City Masterplan", commissionato da HuanDe Future City Real Estate Development Co., Ltd, ha vinto l'ambito "2016 Best Overall Award" alla 17a edizione dell' "Eco Habitat International Architectural Planning and Design Competition". Il premio, insignito ogni anno dall'Architectural Society of China Landscape Ecological Academic Committee e dalla Beijing Green Building Association, mira a valorizzare i progetti che si sono distinti per un approccio fortemente innovativo e sostenibile. Il masterplan, che ha una superficie complessiva di oltre 4km quadrati, si svilupperà nel distretto Longgang di Shenzhen, nel sud della Cina. L'obiettivo principale del progetto è di dar vita ad una delle maggiori piattaforme di scambio di risorse ed expertise tra Europa e Cina nell'ambito dello sviluppo urbano sostenibile e a misura d'uomo. La città diventerà infatti un hub commerciale e tecnologico avanzato, completamente auto-sufficiente grazie alla compresenza di tutte le funzioni necessarie, da quelle primarie di produzione e R&D al residenziale e ai diversi servizi per la comunità. L'utilizzo di tecnologie e risorse sostenibili è alla base dell'attività progettuale: edifici ad alta efficienza energetica, smart grids, gestione e risparmio dell'acqua e dei rifiuti, strategie di mobilità green sono tutti componenti fondamentali del progetto. **Progetto CMR** seguirà lo sviluppo delle 3 fasi previste dal masterplan: il Sustainable Urbanization Park, Life Science Park e il 4.0 Business and Production Center. La cerimonia di posa della prima pietra si è tenuta lo scorso giugno, dando ufficialmente inizio al cantiere del masterplan. "Sono molto fiero del riconoscimento ottenuto da questo progetto" - afferma l'AD di **Progetto CMR**, arch **Massimo Roj** - "E' un segnale importante per noi ma soprattutto per la nostra attività di costante promozione dei principi della sostenibilità e del design "on human scale" in Cina, che ormai si delineano sempre di più come le direzioni dello sviluppo futuro del Paese".

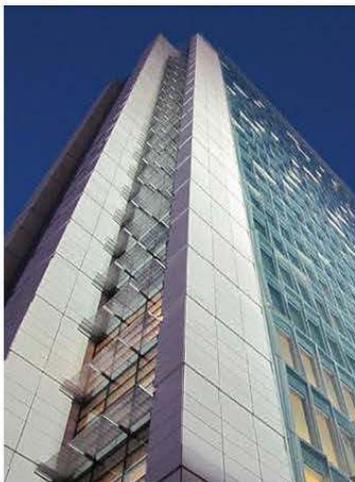
SOCIETÀ (/QUOTIDIANO-IMMOBILIARE/SOCIETÀ)



Economia Immobiliare 51

by **INTERNEWS**

"by. Internews" utilizza i cookie per assicurarsi che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei cookie presenti sul Portale.

MADE EXPO 2017: MADE IN ITALY
CONSTRUCTION SOLUTIONS AND MATERIALS

ARCH. GIACOBONE
PROGETTO CMR



Design Made in Italy

Creativity and quality behind the excellence
of Italian projects and products

2016, NOVEMBER 22nd | 11:00-15:00

"Dubai A" Room - above Sh. Maktoum Hall,
BIG5 Exhibition, Dubai



Progetto CMR | Tel +39 02.584909.1 | www.progettocmr.com

COME NASCE UNA CITTÀ

Il progetto Made in Italy
per una Cina ecosostenibile
firmato dall'Alumnus **Massimo Roj**

di Davide Coppo



Le città in cui viviamo sono mondi in cui la nostra vita, la nostra casa, i nostri bar e i nostri uffici sono un granello di sabbia nel vento del tempo. Siamo abituati a studiarne la genesi, antichissima: i primi insediamenti, il cardo e il decumano, le mura e i monumenti, le chiese. Sono frutto di un lento sviluppo organico, durato secoli, che possiamo tracciare sui libri di storia, di arte e di urbanistica come si leggono i cerchi in una quercia tagliata. Questo, tuttavia, vale per l'Europa, e in un certo modo per le Americhe. Ma altre città, soprattutto in Asia, stanno nascendo oggi.

Come nasce una città partendo da zero? **Massimo Roj** e il suo studio hanno progettato "China-EU Future City", un distretto di 4 chilometri quadrati a Shenzhen, nella Cina meridionale. Si tratta di un polo urbano la cui prima pietra è stata posata lo scorso maggio, focalizzato sullo sviluppo sostenibile: Shenzhen, a partire dagli anni Ottanta, si è sviluppata in modo vorace: è passata da 300.000 abitanti a 18 milioni, una crescita mai vista prima. Roj si è laureato al Politecnico e ha fondato, nel 1994, la sua compagnia **Progetto CMR**, con sede a Milano.

"Quello che chiedono a noi, in quanto italiani, è uno standard qualitativo elevato. Possiamo

*lamentarci del traffico a Milano e Roma, ma non abbiamo idea del traffico che c'è qui a Shenzhen. E poi, tradizionalmente, i cinesi guardano ai costi e ai tempi", mi dice **Massimo Roj**. La prima area del progetto si chiamerà Huan De Town, potrebbe essere già pronta nel giro di un anno, e sarà dedicata alla ricerca, alla formazione, alle attività commerciali, in parte alla residenza.*

*In un'epoca in cui il termine gentrificazione è centrale nel discorso urbanistico, come si progetta a tavolino un quartiere? Se le aree di aggregazione tradizionalmente nascono, crescono e cambiano in modo "liquido", come riuscire a pianificarle? **Roj** spiega: "La sfida è quella di riuscire a capire quali evoluzioni dal punto di vista sociale possono avvenire, come far sì che noi possiamo incontrarci in modo naturale. Ricordando che le nostre città sono nate intorno alla piazza, intorno a cui scorre la vita dei quartieri. E poi il verde fruibile. Puntiamo molto sull'idea di città multicentrica, in cui ogni centro è autosufficiente ma ben collegato con gli altri".*

*Naturalmente, il fattore culturale è fondamentale nel pensare alla forma e alla funzione di una nuova città. "Soprattutto in Cina", dice **Roj**, "un Paese grande come un continente. Qui esistono 27*

"Shenzhen, a partire dagli anni Ottanta, si è sviluppata in modo vorace: è passata da 300.000 abitanti a 18 milioni"



diversi ceppi etnici. Dobbiamo riuscire a trovare il maggior numero di informazioni, ci serviamo spesso di studi fatti dalle università locali, in questo caso abbiamo lavorato con la Shenzhen University. Nel nord della Cina, ad esempio, usano cibi molto caldi. Nel sud prevale il fritto. Se penso a una piazza, devo tenere conto di queste informazioni”.

Quello di Shenzhen non è un esempio “pilota” nell’ambito delle smart cities progettate ex novo. La Corea del Sud, dopo anni di guerra civile,

si ritrovò semi-distrutta nel 1953. All’epoca Seul contava “soltanto” un milione di abitanti. Oggi sono decuplicati, e l’area metropolitana arriva a 25 milioni. A 60 chilometri dalla capitale è nata nel 2004 Songdo, una “città intelligente” con milioni di sensori installati nelle strade, nella rete elettrica e nelle abitazioni private. “Il tema della tecnologia è fondamentale anche qui. A Seul ci sono situazioni che fanno rimanere sbalorditi, ma Shenzhen è la patria tecnologica cinese. È previsto l’utilizzo di tecnologie per il recupero

dell’acqua piovana e dell’energia geotermica, di pannelli fotovoltaici sugli edifici e di altri sistemi attivi e passivi che riducono sensibilmente il consumo energetico complessivo”. Il discorso del fondatore di **Progetto-CMR** torna sempre sul “modello europeo” di città, fondato su una parola in particolare che ricorre in quasi tutte le frasi che pronuncia: qualità. Conclude: “La qualità della vita è strettamente legata alla qualità dei materiali”.

CHINA



LA CITTÀ DEL FUTURO È A SHENZHEN

SHENZHEN: THE CITY OF THE FUTURE

di Annamaria Maffina

La Cina, un colosso territoriale, demografico e di nuove prospettive progettuali ed urbane: è qui, a Shenzhen, che la città ecosostenibile del futuro sta sorgendo. Un masterplan XXL firmato da **Progetto CMR**, per realizzare quell'ambito ponte connettivo tra Occidente ed Oriente.

*China is a huge country, full of people, very rich in design and urban possibilities: here in Shenzhen, an environmentally sustainable city is coming to life. This is an extra-large masterplan conceived by **Progetto CMR**, to realize a much desired link between West and East.*

Un polo urbano di 4 km² che è un modello esemplare sia per gli aspetti architettonici ma anche, e soprattutto, per uno sviluppo sostenibile e a misura d'uomo, appare fondamentale in città cosmopolite come quella cinese di Shenzhen, nel distretto di Longgang. È qui infatti che, il 17 giugno, è stata posta la prima pietra della China-EU Future City, un progetto nato dalla Partnership sull'Urbanizzazione firmata dal governo cinese ed europeo nel 2012. L'obiettivo primario è quello di realizzare un ponte sicuro tra due realtà tanto lontane quanto differenti come Oriente ed Occidente, al fine di promuovere uno scambio di risorse e competenze e realizzare un modello esemplare di urbanizzazione del futuro, all'interno di un percorso diretto verso una crescita a basso impatto ambientale ed economico intrapreso dalla Cina negli ultimi anni. Un obiettivo assai importante e fondamentale nella geopolitica e nel mercato mondiale, e non a caso il China-EU Future City è uno dei primissimi distretti a bassa emissione di anidride carbonica in Cina, voluto dal governo locale di Shenzhen. A firmare il masterplan di questa 'città nella



In queste pagine masterplan di quella che sarà la 'città sostenibile del futuro': China-EU Future City nella città di Shenzhen, nel distretto di Longgang.

On these pages, masterplan of the "sustainable city of the future": China-EU Future City, based in Shenzhen, in the district of Longgang.

città' è stata la società di progettazione integrata **Progetto CMR** - guidata dall'architetto **Massimo Roj** - una società che mira a realizzare un'architettura flessibile, efficiente ed ecosostenibile.

Promosso dal gruppo di investimenti tedesco Euro Sino Invest, il progetto si svilupperà in quattro fasi per essere una piattaforma di interscambio tra aziende europee e cinesi. La prima fase dei lavori, già avviata nel giorno della cerimonia di inaugurazione, prevede la realizzazione del nucleo di Huan De Town, luogo in cui saranno presenti le varie strutture per le attività di ricerca, formazione, seminari e servizi, oltre alle residenze, così da offrire l'accesso 'facilitato' alle aziende europee interessate ad investire, che si insedieranno in loco. Le tre fasi successive prevedono l'ampliamento progressivo con nuove aree funzionali, come un centro di produzione e uffici per la cosiddetta industria 4.0, con un particolare interesse specifico su settori quali l'IT, materiali all'avanguardia e impianti avanzati, e un centro dedicato alla medicina e alla scienza.

A contorno di tutto ciò sarà realizzato un

'Sustainable Urban Park', un grande parco urbano sostenibile, perfetto come 'polmone verde' per dare respiro alle aree residenziali, commerciali e produttive dell'intera circoscrizione.

Quest'area green è un esempio di come, nonostante le sue grandi dimensioni, il progetto possa essere considerato 'a misura d'uomo', che è anche l'obiettivo finale perseguito dal team di **Progetto CMR**, che ha previsto e studiato soluzioni a scala umana, con spazi vivibili: dalla corretta disposizione degli edifici all'analisi della viabilità, senza trascurare gli spazi per l'aggregazione sociale e - appunto - le aree verdi. Aree verdi che assumono grande rilevanza, non solo per la loro valenza estetica, ma anche per ambiti obiettivi di sostenibilità ambientale, in quanto 'corridoi' naturali e funzionali che separano, a colpo d'occhio, le diverse zone del distretto. A questo proposito, dopo un attento studio e analisi delle condizioni climatiche di Shenzhen, caratterizzata da un clima tipicamente monsonico, la fase sia di progettazione sia di lavorazione ha previsto l'utilizzo di tecnologie per il recupero dell'acqua piovana e dell'energia

geotermica, di pannelli fotovoltaici sugli edifici e di altri sistemi attivi e passivi che riducono sensibilmente il consumo energetico complessivo. Una città del futuro dal carattere e dalla personalità ultra-moderna, poiché tecnologica, ideale location per gli obiettivi di ricerca e sviluppo in settori quali la medicina, scienza, informatica e meccanica; "Un progetto che può essere preso come riferimento nel percorso verso la crescita a basso impatto ambientale ed economico intrapreso dalla Cina negli ultimi anni" - afferma l'AD di **Progetto CMR**, l'architetto **Massimo Roj** -. È l'Oriente, si sa che è qui che nasce la luce. In tutti i sensi.

www.progettocmr.com



An urban pole of 4 sq.km, a benchmark in terms of architecture as well as sustainable and people-centered urban development, which is an essential feature in large cities such as Shenzhen, in the Longgang district. On June 17th, it was launched the so-called China-EU Future City project. The project is based on the Partnership on Urbanization signed by the Chinese and European governments in 2012, whose main objective is to build a steady connection between two - far and quite different - worlds, in order to promote resources and skills exchange, and to create a future-oriented urbanization model, toward the low environmental impact and economic

growth China has undertaken over the last years. This is a crucial geopolitical goal for the global market, so it's not surprise that the China-EU Future City is one of the first low carbon dioxide emission district in China launched by Shenzhen administrative district. The masterplan of this "city in the city" has been conceived by the integrated design firm, Progetto CMR led by architect Massimo Roj, that aims at building an efficient, flexible and environmental-sustainable, architecture. Promoted by the German investment company Euro Sino Invest, the project will be split into four stages, becoming an exchange platform between European

and Chinese enterprises. The first stage has begun during the opening ceremony, and includes the realization of Huan De Town, where the different research and training activities were presented, as well as workshops, services and residences, thus offering assisted access to European companies that want to invest and that will be headquartered here. The three next stages will involve the gradual buildup of new functional areas, such as production site and offices for the so-called 4.0 industry, with a special focus on IT, cutting-edge materials and equipment, and also medicine and science center. Moreover, it will be realized a Sustainable Urban



Una delle numerose strutture che faranno parte del masterplan, nello specifico, il centro espositivo.

One of the buildings included in the masterplan, and exactly the exhibition center.

Park that will allow the residential, commercial and production areas of the neighborhood to better breathe. This green area is proof of the fact that, despite the big dimensions, the project may be considered people-oriented, which, in the final analysis, was the main objective of the **Progetto CMR**, that designed human-scale solutions including very livable spaces: from the arrangement of the buildings, to the practicability, always bearing in mind the socialization and green areas. These latter are actually crucial in the project, not just for their aesthetic value, but also for much desired environmental sustainable features, since they will act as natural and

functional passageways that visually separate the various areas of the district. For this purpose, after attentively examining Shenzhen weather's trends, characterized by monsoonal climate, during both the design and implementation phases they made use of technologies for rainwater and geothermic energy recycling, photovoltaic panels on the buildings and other active and passive systems that considerably reduce the overall energy consumptions. This is the city of the future with an avant-gardist, high-tech, character, the ideal location for research and development in sectors such as medicine, science, IT and mechanics. "This project

can act as a benchmark of the low-environmental and economic growth path undertaken by China over the last years", states architect **Massimo Røj**, CEO of **Progetto CMR**. Far-East is the region of rising sun. In all respects. www.progettocmr.com

MATRIX4DESIGN



Aprire in Cina il nuovo Sports & Entertainment Hub firmato **Progetto CMR**

Scritto da **Redazione** | 10 Ottobre 2016

Sapete cosa s'intende per **Retail-tainment**? Se la risposta è no, è giunto il momento di fare un viaggio in Cina, per la precisione a **Chongqing**, dove ha aperto il primo **Destination Centre** del Paese, costruito dalla **Xinxing Cathay International Group** per rivoluzionare il concetto stesso di Shopping Village: non più un luogo dove fare semplicemente acquisti ma **un vero spazio esperienziale a 360 gradi**, dove riunire in un'unica formula **centro sportivo, fashion village, albergo di lusso, spa e centro congressi**.

Dell'intero complesso, denominato **Jihua Park** e distribuito su **un'area di 622 000 metri quadri**, lo **Sports & Entertainment Hub** rappresenta una delle punte di diamante in quanto si tratta del **più grande centro sportivo della Cina per attività indoor**, spaziando dalle pareti per

arrampicata al windsurf sulle onde, fino all'indoor skydiving.

L'incarico è stato affidato a **Progetto CMR**, società milanese il cui nome figura tra i 100 principali studi d'architettura al mondo, che ha coordinato sul campo un team di maestranze, fornitori e consulenti sia locali che stranieri riuscendo così a creare **un impianto d'eccellenza a livello mondiale**, come affermato da **Massimo Roj**, architetto, fondatore e amministratore delegato di **Progetto CMR**:

"Sono veramente molto soddisfatto di questo risultato, che dimostra ancora una volta come un sapiente gioco di squadra, con un equilibrato mix di competenze e professionalità, possa fare veramente la differenza. Il progetto del Destination Centre di Chongqing rispecchia perfettamente la mia personale idea sulla tendenza del mondo del retail di oggi: se si vuole davvero far leva sull'esperienza dell'acquirente, non si può più restare ancorati al concetto dei centri commerciali così come disegnati venti anni fa. Il mondo si evolve e le necessità cambiano: in un universo dove il mondo virtuale è sempre più parte delle nostre vite, bisogna offrire qualcosa di più, qualcosa di nuovo, qualcosa di sinceramente stimolante, capace di far uscire le persone dalle loro case e far loro riscoprire il piacere di un'esperienza coinvolgente, disegnata su di loro".

Anche **l'architettura** è stata concepita per valorizzare al meglio il nuovo approccio all'idea di centro commerciale: no alle pareti limitanti tradizionali, sì ad **un nuovo concetto di "villaggio" all'aperto integrato** nel contesto e capace di rievocare il tipico stile cinese, come negli edifici bassi che caratterizzano lo shopping village (richiamo ai siheyuan) o nella struttura circolare dell'albergo (simile ai tulou).

Ancora una volta **Progetto CMR** è chiamato ad essere **orgoglioso sponsor dei valori dell'italianità nel mondo**, perché ora anche in Cina si respira sempre di più il perfetto equilibrio di bellezza e innovazione che è l'essenza dell'autentico Made in Italy.





**LESS EGO, MORE ECO: DOBBIAMO PROGETTARE AVENDO
COME OBIETTIVO UNA SOSTENIBILITÀ CONDIVISA
A BENEFICIO DELLA COLLETTIVITÀ INTERA.**

MASSIMO ROJ
ARCHITETTO

ALUMNUS ARCHITETTURA 1986

*LESS EGO,
MORE ECO*

Per qualsiasi professionista, a prescindere dall'ambito, è inevitabile affrontare riflessioni sul futuro, in quanto è soltanto progettandosi in avanti che si può dare una direzione mirata alle proprie strategie e comprendere di quali strumenti ci si debba attrezzare per perseguirle al meglio. Da architetto, mi sento di dire che questo vale ancora di più per il nostro

305

"mestiere": siamo una categoria privilegiata, chiamata a contribuire attivamente alla costruzione del futuro e a proporre idee ed esuberanti per affrontare ciò che sarà in maniera innovativa e sostenibile.

Personalmente, quando penso al futuro, la prima immagine che spesso mi viene in mente mi riporta ad un film che mi aveva colpito particolarmente quando lo avevo visto per la prima volta. Si tratta di "Blade Runner", il capolavoro del grande regista britannico Ridley Scott: da studente di architettura quale ero all'epoca, ciò che più mi aveva fatto riflettere era proprio l'idea di città del futuro che il film propone, che è ciò di quanto più lontano si possa immaginare dalla città ideale, un susseguirsi di edifici altissimi incolori, bassifondi degradati e poveri battuti dalla pioggia incessante, auto volanti che si rincorrono in un cielo costantemente grigio e senza luce.

I tanti viaggi che per lavoro mi hanno portato in giro per il mondo in questi anni mi hanno purtroppo fatto capire che questo scenario, ormai ben impresso nella mia memoria, non è poi così irrealistico come lo si poteva pensare 20 o 30 anni fa. Un esempio che posso riportare, per esperienza personale, è la Cina, dove

ci sono città che si stanno sviluppando a ritmi impressionanti nell'ultimo decennio: è vero, non siamo ancora arrivati a vedere macchine volanti sfrecciare sopra i tetti, ma in nessuna delle mie visite sono riuscito a vedere il colore del cielo.

È innegabile che la crescita urbana a cui abbiamo assistito, e stiamo assistendo tuttora, stia cambiando radicalmente il volto del pianeta, ma è fondamentale uno sforzo congiunto perché questo cambiamento non prenda le sembianze della città immaginata da Ridley Scott. Per costruire il futuro che io immagino, e a cui tentiamo di dare il nostro contributo, bisogna coinvolgere tutti gli attori del complesso mondo dell'architettura di oggi: dai governi agli investitori, dai developers ai progettisti, dai produttori di materiali agli installatori, senza naturalmente dimenticare di chiamare in causa le nuove generazioni, coloro che poi ereditano questo futuro che tentiamo di disegnare oggi. Soltanto con una visione globale è possibile affrontare lo sviluppo demografico ed urbano in modo più coordinato, perseguendo più obiettivi comuni e meno interessi personali. È proprio questo il significato del mio motto e principio ispirante dei miei progetti, "Less Ego, More Eco", titolo anche dell'ultima

pubblicazione su cui ho lavorato e in cui si spiega come si debba progettare avendo come obiettivo una sostenibilità condivisa a beneficio della collettività intera.

In altre parole: progettare per innalzare il livello di qualità di vita dell'uomo, dovunque esso si trovi. Sì, perché è quanto mai essenziale che i paesi già sviluppati lavorino al fianco di quelli in via di sviluppo per fornire conoscenze e strumenti per intraprendere il cambiamento, facendo porre l'accento sulla qualità piuttosto che sulla quantità, lavorando insieme per ridurre il divario tra aree più e meno sviluppate. Dal punto di vista sociale, l'impatto di questa serie di azioni può essere molto forte: se si riesce a bloccare l'urbanizzazione sfrenata, se si crea un giusto equilibrio tra zone rurali e zone urbane distribuendo le persone in più poli autosufficienti dotati di tutti i servizi necessari, si possono creare i prerequisiti necessari affinché l'economia di queste aree meno evolute possa fiorire, limitando il drammatico fenomeno dei flussi migratori dalle zone povere a quelle più ricche. A questo proposito, noi Italiani possiamo svolgere un ruolo di capitale impor-

tanza. Abbiamo la fortuna di vivere in un luogo eccezionale, con una storia alle spalle invidiata da molti, e dove la qualità della vita è sicuramente più elevata, grazie anche al sapere che ereditiamo dal nostro passato. La nostra esperienza rappresenta un patrimonio unico che può diventare un vero riferimento, ed è proprio questa conoscenza di ciò che è stato a dover guidare quello che sarà. Un occhio al passato, ma senza fossilizzarsi in esso: i professionisti di domani dovranno far tesoro di quanto realizzato in periodi e condizioni differenti, partendo quindi da una base di nozioni diverse ma per poi specializzarsi su temi precisi, creando una generazione di esperti in molteplici ambiti che via via si implementano nella progettazione. Ricerca di nuovi materiali, di nuove tecnologie, di nuove tecniche e di nuovi strumenti è sicuramente la via, ma senza mai dimenticare ciò che è stato fatto fino a quel momento. Ai giovani dico: aprite gli occhi, le orecchie e tutti i vostri pori alla conoscenza, ma non trascurate la fantasia, la creatività e le visioni che nascono spontanee. Dopotutto, Albert Einstein diceva: "Imagination is more important than knowledge!"

307

OUTDOOR OBSERVER

Open air lifestyle | Anno III

Un progetto di città a misura d'uomo

Pubblicato il 13/10/2016 di -

 Disegnato
dalla
società
italiana di


progettazione integrata **Progetto CMR**, guidata dall'architetto **Massimo Roj** che si è aggiudicata la progettazione di uno dei primissimi distretti a bassa emissione di anidride carbonica in Cina, il masterplan di "China-EU Future City" (foto 1), il nuovo polo urbano di 4 km² che sorgerà nella città cinese di Shenzhen, nel distretto di Longgang, fortemente voluto dal governo locale di Shenzhen che ha fatto dello sviluppo sostenibile una delle massime priorità della sua agenda politica.



Il progetto, promosso dal gruppo di investimenti tedesco Euro Sino Invest, si svilupperà in quattro fasi consecutive e vuole essere un'avanzata piattaforma di scambi di tecnologie e ricerca tra aziende europee e cinesi, che troveranno a Longgang una location ideale per sviluppare e condividere le loro attività di R&D in settori quali medicina, scienza, informatica e meccanica. La prima fase del progetto, ufficialmente avviata con la cerimonia di posa delle prima pietra nel giugno scorso, prevede la realizzazione del nucleo di Huan De Town (foto 2), in cui saranno concentrate strutture operative per attività di ricerca, formazione, seminari e servizi ulteriori, oltre alle residenze, per semplificare l'accesso alle aziende europee interessate a investire. Previsto anche un Exhibition Centre (foto 3).

Il progetto della "China-EU Future City" nasce sotto l'egida della "Partnership sull'Urbanizzazione" firmata dal governo cinese ed europeo nel 2012, con l'obiettivo di costruire un ponte tra le due realtà, per facilitare e promuovere uno scambio permanente di risorse e competenze specialmente nell'ottica di uno sviluppo urbano sostenibile. Nonostante le dimensioni del progetto, l'obiettivo finale perseguito dal team di **Progetto CMR** è fin dall'inizio quello di creare degli spazi vivibili e a misura d'uomo. Tutto è stato studiato per arrivare a un risultato che sia a scala umana, dalla corretta disposizione degli edifici all'analisi della viabilità, senza trascurare gli spazi per l'aggregazione sociale e le aree verdi. Queste ultime, in particolare, assumono grande rilevanza, in quanto fungono anche da "corridoi" naturali che separano idealmente le diverse zone del distretto, come ad esempio le due grandi direttrici verdi nord-sud ed est-ovest che attraversano l'area del progetto.

Progetto CMR è una società specializzata nella progettazione integrata, nata nel 1994 con l'obiettivo di realizzare un'architettura flessibile, efficiente ed ecosostenibile applicando un metodo che parte dall'analisi delle esigenze



del cliente. La società è strutturata in tre macro aree che operano in modo integrato per offrire soluzioni personalizzate, innovative e sostenibili: architettura, ingegneria e design. La sede centrale è a Milano, con uffici in diverse città nel mondo: Rome, Athens, Bahrain, Beijing, Chennai, Istanbul, Jakarta, Prague, Singapore, Tianjin ed è partner di EAN – European Architect Network. Dal 2010 **Progetto CMR** è tra i primi 100 studi di architettura al mondo segnalati da BD World Architecture Top 100. [GG]





Sustainable Innovative Procurement - Products & Solution
ENTERPRISES DAILY NEWS!
 Prodotti & Soluzioni Sostenibili e Innovativi

HOME MISSION PUBLISHER EVENTS FIELDS OF ACTIVITY VIDEO PRESS CONTACTS WHERE

You Are Here: Home » Building & Energy » Progetto CMR Inaugura Sports Hub più grande della Cina

Progetto CMR Inaugura Sports Hub più grande della Cina

Posted date: ottobre 10, 2016 In: Building & Energy



Progetto CMR Inaugura Sports Hub più grande della Cina. E' stato recentemente inaugurato a Chongqing, alla presenza delle maggiori cariche istituzionali della municipalità, il più grande Centro per attività sportive indoor della Cina, lo Sports & Entertainment Hub, sviluppato dal gigante cinese Xinxing Cathay International Group. Il gruppo cinese ha affidato a **Progetto CMR** il delicato compito di gestire la fase esecutiva e la direzione lavori sia dello Sports Hub che dell'intero complesso in cui è inserito, il Jihua Park, per un'area complessiva di 622,000 mq.

Il Jihua Park di Chongqing è il primo dei Destination Centres costruiti dalla Xinxing Cathay Group ad avere aperto i battenti al pubblico, inaugurando una nuova era dello Shopping village: i Destination Centres si ispirano infatti al concetto di Retail-tainment per diventare dei veri e propri luoghi esperienziali a 360 gradi, dove shopping, divertimento, sport e relax si uniscono in un unico polo, grazie alla presenza, oltre allo Sports Hub, di un fashion village, di un albergo di lusso, di spa e di un centro congressi.

Questa scelta è stata dettata dalla forte volontà di creare un luogo che risponda alle nuove richieste della classe media cinese, sempre più attenta alla qualità dell'esperienza e proiettata alla ricerca di quel "qualcosa" di nuovo e unico che la coinvolga e che la spinga a tornare. Si deve proprio a questo approccio la decisione di aprire come prima struttura lo Sports Hub, e non i negozi, a sottolineare la valenza innovativa del progetto.

"Sono veramente molto soddisfatto di questo risultato, che dimostra ancora una volta come un sapiente gioco di squadra, con un equilibrato mix di competenze e professionalità, possa fare veramente la differenza – afferma l'architetto **Massimo Roj**, AD di **Progetto CMR** – Il progetto del Destination Centre di Chongqing rispecchia perfettamente la mia personale idea, sulla tendenza del mondo del retail di oggi: se si vuole davvero far leva sull'esperienza dell'acquirente, non si può più restare ancorati al concetto dei centri commerciali così come disegnati vent'anni fa. Il mondo si evolve e le necessità cambiano: in un universo dove il mondo virtuale è sempre più parte delle nostre vite, bisogna offrire qualcosa di più, qualcosa di nuovo, qualcosa di sinceramente stimolante, capace di far uscire le persone dalle loro case e far loro riscoprire il piacere di un'esperienza coinvolgente, disegnata su di loro".

All'interno dello Sports Hub, il percorso tocca una grande varietà di universi sportivi unici, spaziando dalle pareti per arrampicate, attrezzate per diversi livelli di difficoltà, al windsurf sulle onde e alle camminate tra le rocce e ponti tibetani, fino all'indoor skydiving, in un'atmosfera avvincente, ricca e stimolante.

Per lo Sports Hub, **Progetto CMR** è stata incaricata di coordinare il team creato appositamente per questo lavoro, che ha riunito fornitori e consulenti sia locali che stranieri per ciascuna delle attività sportive del centro. Lo staff locale della società di progettazione milanese ha anche seguito da vicino i lavori del cantiere, con regolari sopralluoghi a Chongqing e incontri con i responsabili del cantiere, al fine di garantire la massima qualità architettonica e costruttiva, nel rispetto delle normative locali e internazionali in materia. Il risultato è un impianto di altissimo livello, il primo di queste dimensioni e caratteristiche in Cina, in linea con le aspettative del Cliente che puntava, con questo progetto, a fornire al visitatore un'esperienza unica e irripetibile, facendolo sentire il vero protagonista di questo mondo di divertimento e scoperta continua.

In quest'ottica, la logica dei classici centri commerciali, intesi come spazi chiusi, spersonalizzati e freddi, viene superata da una nuova visione disegnata sul visitatore e per il visitatore, il cui intrattenimento, vero obiettivo ultimo dei Destination Centres, può essere raggiunto non solo con una semplice passeggiata tra i negozi, ma anche con una giornata all'insegna dello sport, una sosta alla spa, una notte in albergo.

Search here ... SEARCH

Network



Events



L'efficiamento e la gestione dell'energia nella rivoluzione dell'informazione e dell'automazione

Think Efficient!
 Milano, 16 novembre 2016

16^a edizione dell'unico punto di incontro annuale per i Retailer



L'architettura riveste una fondamentale importanza in un simile progetto: la cornice deve essere infatti studiata per rendere il luogo piacevole da vivere, non solo per le attività che offre, ma anche per l'atmosfera che vi si respira. Per questo motivo, si è deciso di uscire dalle pareti limitanti del centro commerciale tradizionale, optando per il "villaggio" all'aperto, costruito seguendo gli stili tipici della tradizione cinese, inserendosi naturalmente nel contesto in cui sorge: ad esempio, l'area del fashion village è realizzata con edifici bassi, sul modello dei siheyuan, i classici edifici a corte; per l'albergo, invece, è prevista una struttura circolare che richiama i tulou, le abitazioni tipiche del Sud della Cina.

Conclude l'arch. Massimo Roj: "Sono molto contento del contributo che Progetto CMR ha potuto offrire in un paese come la Cina, dove l'Italianità è un valore aggiunto importante, considerata come sinonimo di innato senso estetico, arte e alta qualità della vita. Dopotutto, Le Corbusier diceva "L'architettura è un fatto d'arte, un fenomeno che suscita emozione, al di fuori dei problemi di costruzione!"

Progetto CMR è una società specializzata nella progettazione integrata, nata nel 1994 con l'obiettivo di realizzare un'architettura flessibile, efficiente ed ecosostenibile applicando un metodo che parte dall'analisi delle esigenze del cliente. La sede centrale è a Milano, ha uffici in diverse città nel mondo: Roma, Athens, Bahrain, Beijing, Chennai, Istanbul, Jakarta, Prague, Singapore, Tianjin ed è partner di EAN – European Architect Network. La società è strutturata in tre macro aree: architettura, ingegneria, design, che operano in modo integrato per offrire soluzioni personalizzate, innovative e sostenibili. Dal 2010 Progetto CMR è tra i primi 100 studi di architettura al mondo segnalati da BD World Architecture Top 100.

"Less ego more eco", meno interessi personali e più obiettivi collettivi, è la filosofia progettuale della società che dà anche il titolo all'ultima pubblicazione dedicata alla sostenibilità, firmata dall'arch. Massimo Roj (Editrice Compositori, 2012).

Tra i progetti recenti in Italia: la nuova sede de La Stampa a Torino, i nuovi uffici della Gazzetta dello Sport a Milano, l'Headquarters del Gruppo Pittini a O.soppo (Udine), le nuove sedi di Heinz, ABI e HP a Milano e Roma, la riqualificazione delle Torri Garibaldi a Milano. Tra quelli esteri sono diversi gli sviluppi a scala urbana: LEGEM, una proposta italiana per lo sviluppo di una città sostenibile in India; la riqualificazione dell'antica Città di Jingzhou in Cina, e, sempre in Cina, i master plan per i nuovi sviluppi di Manjiangyan e Zhenjiang Sino-Italian Agricultural Innovation Demo Park.

Massimo Roj, fondatore e Ceo di Progetto CMR, architetto, da oltre 30 anni svolge attività di consulenza nei campi della Pianificazione degli spazi, del Disegno degli interni e dell'Architettura in Italia e all'Estero. Nel 1994 fonda a Milano Progetto CMR, azienda leader italiana nel settore delle progettazione integrata. La sua passione per la ricerca lo porta ad assumere numerosi incarichi scientifici. Visiting Professor all'Università di Tianjin, nel 2002 è membro del comitato scientifico di Humantec (Design for Humanization of Technology), dal 2006 fa parte del comitato scientifico di ULI (Urban Land Institute), dal 2011, grazie al suo impegno nella progettazione sostenibile, partecipa ai comitati scientifici di Eire e Assoimmobiliare, dal 2013 entra a far parte del Comitato Operativo per la Competitività Territoriale di Assolombarda.

Tra le sue pubblicazioni: "Workspace/Workscaps. I nuovi scenari dell'ufficio" (2000), "WorkWideWords. Le parole del progetto" (2004), "Less Ego More Eco" (2012).

www.progettocmr.com

Tweet 0 0 Share

Like Share

Sviluppo Sostenibile



Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile



POLITECNICO MILANO 1863

BYinnovation Club

Gesti.Tec BRAVE BY

QUALITÀ ed EFFICIENZA IMMOBILIARE
Valorizzare il Progetto, l'Esecuzione, la Gestione

Logos of various partners: Cmb, SFEI, UnipaSol, World Capital, Diferca Ambiente, CNA, etc.

SHOPWIKI.it LIBRI E CODICI EBOOK PERIODICI BANCHE DATI E SOFTWARE

ARCHITETTO.info/progettazione
LA COMMUNITY DEGLI ARCHITETTI ITALIANI

Wolters Kluwer

Cerca sul sito

Home / News / Progettazione

Progetto Cmr in Cina: dirige i lavori del più grande centro sportivo indoor

Lo studio fondato da Massimo Roj ha ricevuto l'incarico della direzione lavori del più grande Centro per attività sportive indoor della Cina

★ Centri Commerciali

Redazione 7 ottobre 2016



Inaugurato a Chongqing il più grande Centro per attività sportive indoor della Cina, lo Sports & Entertainment Hub, sviluppato dal gigante cinese Xinxing Cathay International Group. Il gruppo cinese ha affidato allo studio italiano **Progetto CMR** il delicato compito di gestire la **fase esecutiva** e la **direzione lavori** sia dello Sports Hub che dell'intero complesso in

SHOPWIKI.it LIBRI E CODICI EBOOK PERIODICI BANCHE DATI E SOFTWARE

ARCHITETTO.info / progettazione
LA COMMUNITY DEGLI ARCHITETTI ITALIANI

Wolters Kluwer

PROVALO SUBITO

ROCKWOOL CREATE AND PROTECT®

NEWS IN EVIDENZA

16 settembre 2016
Progettare ristoranti e locali: guida all'allestimento degli spazi esterni

13 ottobre 2016
L'hotel che è anche co-living: The Student Hotel sbarca a Firenze e Bologna

14 settembre 2016
Sisma e ricostruzione: Com'era, dov'era, una storia che si ripete?

14 settembre 2016
Com'è Zighizaghi, il nuovo giardino urbano di Favara

15 settembre 2016
Rigenerazione sociale e territoriale in Biennale: elNodo Estación Creativa

Catnay Group ad avere aperto i battenti al pubblico, inaugurando una nuova era dello Shopping village: i Destination Centres si ispirano infatti al concetto di **Retail-tainment** per diventare dei veri e propri luoghi esperienziali a 360 gradi, dove shopping, divertimento, sport e relax si uniscono in un unico polo, grazie alla presenza, oltre allo Sports Hub, di un fashion village, di un albergo di lusso, di spa e di un centro congressi. Questa scelta è stata dettata dalla forte volontà di creare un luogo che risponda alle nuove richieste della classe media cinese, sempre più attenta alla qualità dell'esperienza e proiettata alla ricerca di quel "qualcosa" di nuovo e unico che la coinvolga e che la spinga a tornare. Si deve proprio a questo approccio la decisione di aprire come prima struttura lo Sports Hub, e non i negozi, a sottolineare la valenza innovativa del progetto.

SHOPWIKI.it

LIBRI E CODICI

EBOOK

PERIODICI

BANCHE DATI E SOFTWARE

ARCHITETTO.info/progettazione

LA COMMUNITY DEGLI ARCHITETTI ITALIANI



Wolters
Kluwer

08-11

NOVEMBRE 2016
RIMINI ITALY



Chongqing Jihua Park – Render © Progetto Cmr

Wolters
Kluwer

mondo virtuale è sempre più parte delle nostre vite, bisogna offrire qualcosa di più di nuovo, qualcosa di sinceramente stimolante, capace di far uscire le persone dalle loro case e far loro riscoprire il piacere di un'esperienza coinvolgente, disegnata su di loro".

Leggi l'intervista a [Massimo Roj: Il potere del team](#)

All'interno dello Sports Hub, il percorso tocca una grande varietà di universi sportivi unici, spaziando dalle pareti per arrampicate, attrezzate per diversi livelli di difficoltà, al windsurf sulle onde e alle camminate tra le rocce e ponti tibetani, fino all'indoor skydiving, in un'atmosfera avvincente, ricca e stimolante.

Per lo Sports Hub, **Progetto CMR** è stata incaricata di coordinare il team creato appositamente per questo lavoro, che ha riunito fornitori e consulenti sia locali che stranieri per ciascuna delle attività sportive del centro. Lo staff locale della società di progettazione milanese ha anche seguito da vicino i lavori del cantiere, con regolari sopralluoghi a Chongqing e incontri con i responsabili del cantiere, al fine di garantire la massima qualità architettonica e costruttiva, nel rispetto delle normative locali e internazionali in materia. Il risultato è un impianto di altissimo livello, il primo di queste dimensioni e caratteristiche in Cina, in linea con le aspettative del Cliente che puntava, con questo progetto, a fornire al visitatore un'esperienza unica e irripetibile, facendolo sentire il vero protagonista di questo mondo di divertimento e scoperta continua.

In quest'ottica, la logica dei classici centri commerciali, intesi come spazi chiusi, spersonalizzati e freddi, viene superata da una nuova visione disegnata sul visitatore e per il visitatore, il cui intrattenimento, vero obiettivo ultimo dei Destination Centre, può essere raggiunto non solo con una semplice passeggiata tra i negozi, ma anche con una giornata all'insegna dello sport, una sosta alla spa, una notte in albergo.



Cina | Sports Hub

Inaugurato a Chongqing lo Sports Hub più grande della Cina

Si tratta di un Destination Centre, uno dei primi esempi di Retail-tainment in Cina, dove shopping e intrattenimento innovano il concetto classico del «fare acquisti», con un «villaggio» all'aperto costruito seguendo gli stili tipici della tradizione cinese, inserito naturalmente nel contesto in cui sorge.

di Redazione | 6 ottobre 2016 in Senza categoria - 0 Commenti

Leggi la rivista



Condividi quest'articolo

- Twitter
- Digg
- Delicious
- Facebook
- Stumble
- Subscribe by RSS

È stato recentemente inaugurato a Chongqing, il più grande Centro per attività sportive indoor della Cina, lo Sports & Entertainment Hub, sviluppato dal gigante cinese Xinxing Cathay International Group.



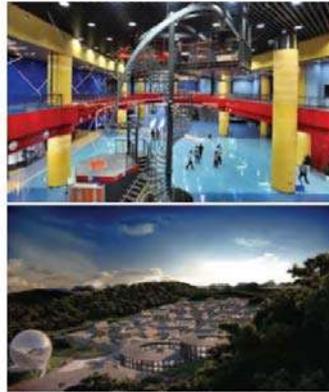
Il gruppo cinese ha affidato a **Progetto Cmr** il compito di gestire la fase esecutiva e la direzione lavori sia dello Sports Hub che dell'intero complesso in cui è inserito, il Jihua Park, per un'area complessiva di 622.000 mq.

Il Jihua Park di Chongqing è il primo dei Destination Centres costruiti dalla Xinxing Cathay Group ad avere aperto al pubblico, con una nuova idea di Shopping village: i Destination Centres si ispirano infatti al concetto di Retail-tainment per diventare luoghi esperienziali a 360 gradi, dove shopping, divertimento, sport e relax si uniscono in un unico polo, grazie alla presenza, oltre allo Sports Hub, di un fashion village, di un albergo di lusso, di spa e di un centro congressi.



Questa scelta è stata dettata dalla forte volontà di creare un luogo che risponda alle nuove richieste della classe media cinese. Si deve proprio a questo approccio la decisione di aprire come prima struttura lo Sports Hub, e non i negozi, a sottolineare la valenza innovativa del progetto. All'interno dello Sports Hub, il percorso tocca una grande varietà di universi sportivi unici, spaziando dalle pareti per arrampicate, attrezzate per diversi livelli di difficoltà, al windsurf sulle onde e alle camminate tra le rocce e ponti tibetani, fino all'indoor skydiving.

L'architettura riveste una fondamentale importanza in un simile progetto: la cornice deve essere infatti studiata per rendere il luogo piacevole da vivere, non solo per le attività che offre, ma anche per l'atmosfera che vi si respira. Per questo motivo, si è deciso di uscire dalle pareti limitanti del centro commerciale tradizionale, optando per il «villaggio» all'aperto, costruito seguendo gli stili tipici della tradizione cinese, inserendosi naturalmente nel contesto in cui sorge: per esempio, l'area del fashion village è realizzata con edifici bassi, sul modello dei siheyuan, i classici edifici a corte; per l'albergo, invece, è prevista una struttura circolare che richiama i tulou, le abitazioni tipiche del Sud della Cina.



Per lo Sports Hub, **Progetto Cmr** è stata incaricata di coordinare il team creato appositamente per questo lavoro, che ha riunito fornitori e consulenti sia locali che stranieri per ciascuna delle attività sportive del centro. Lo staff locale della società di progettazione milanese ha anche seguito da vicino i lavori del cantiere, con regolari sopralluoghi a Chongqing e incontri con i responsabili del cantiere, al fine di garantire la massima qualità architettonica e costruttiva, nel rispetto delle normative locali e internazionali in materia.

Mi piace Condividi 4 Tweet Share

Tag: Chongqing, Cina, Destination Centre, Jihua Park, Progetto Cmr, Sports Hub

Post precedente
Ancora in crescita il mercato estero delle costruzioni

Post successivo
La torre residenziale con la facciata in vetro che riflette la luce



**PROGETTO CMR-
INAUGURATO A CHONGQING
IL PRIMO DESTINATION
CENTRE: UNO DEI PRIMI
ESEMPI DI RETAIL-TAINMENT
IN CINA, DOVE SHOPPING E
INTRATTENIMENTO
TRASFORMANO E INNOVANO
IL CONCETTO CLASSICO DEL
“FARE ACQUISTI**



E' stato recentemente inaugurato a Chongqing, alla presenza delle maggiori cariche istituzionali della municipalità, il più grande Centro per attività sportive indoor della Cina, lo Sports & Entertainment Hub, sviluppato dal gigante cinese Xinxing Cathay International Group.

Il gruppo cinese ha affidato a **Progetto CMR** il delicato compito di gestire la fase esecutiva e la direzione lavori sia dello Sports Hub che dell'intero complesso in cui è inserito, il Jihua Park, per un'area complessiva di 622,000 mq.



Il Jihua Park di Chongqing è il primo dei Destination Centres costruiti dalla Xinxing Cathay Group ad avere aperto i battenti al pubblico, inaugurando una nuova era dello Shopping village: i Destination Centres si ispirano infatti al concetto di Retail-tainment per diventare dei veri e propri luoghi esperienziali a 360 gradi, dove shopping, divertimento, sport e relax si uniscono in un unico polo, grazie alla presenza, oltre allo Sports Hub, di un fashion village, di un albergo di lusso, di spa e di un centro congressi. Questa scelta è stata dettata dalla forte volontà di creare un luogo che risponda alle nuove richieste della classe media cinese, sempre più attenta alla qualità dell'esperienza e proiettata alla ricerca di quel "qualcosa" di nuovo e unico che la coinvolga e che la spinga a tornare. Si deve proprio a questo approccio la decisione di aprire come prima struttura lo Sports Hub, e non i negozi, a sottolineare la valenza innovativa del progetto.

"Sono veramente molto soddisfatto di questo risultato, che dimostra ancora una volta come un sapiente gioco di squadra, con un equilibrato mix di competenze e professionalità, possa fare veramente la differenza – afferma l'architetto **Massimo Roj, AD di Progetto CMR** – Il progetto del Destination Centre di Chongqing rispecchia perfettamente la mia personale idea sulla tendenza del mondo del retail di oggi: se si vuole davvero far leva sull'esperienza

dell'acquirente, non si può più restare ancorati al concetto dei centri commerciali così come disegnati venti anni fa. Il mondo si evolve e le necessità cambiano: in un universo dove il mondo virtuale è sempre più parte delle nostre vite, bisogna offrire qualcosa di più, qualcosa di nuovo, qualcosa di sinceramente stimolante, capace di far uscire le persone dalle loro case e far loro riscoprire il piacere di un'esperienza coinvolgente, disegnata su di loro".

All'interno dello Sports Hub, il percorso tocca una grande varietà di universi sportivi unici, spaziando dalle pareti per arrampicate, attrezzate per diversi livelli di difficoltà, al windsurf sulle onde e alle camminate tra le rocce e ponti tibetani, fino all'indoor skydiving, in un'atmosfera avvincente, ricca e stimolante.

Per lo Sports Hub, **Progetto CMR** è stata incaricata di coordinare il team creato appositamente per questo lavoro, che ha riunito fornitori e consulenti sia locali che stranieri per ciascuna delle attività sportive del centro. Lo staff locale della società di progettazione milanese ha anche seguito da vicino i lavori del cantiere, con regolari sopralluoghi a Chongqing e incontri con i responsabili del cantiere, al fine di garantire la massima qualità architettonica e costruttiva, nel rispetto delle normative locali e internazionali in materia. Il risultato è un impianto di altissimo livello, il primo di queste dimensioni e caratteristiche in Cina, in linea con le aspettative del Cliente che puntava, con questo progetto, a fornire al visitatore un'esperienza unica e irripetibile, facendolo sentire il vero protagonista di questo mondo di divertimento e scoperta continua.

In quest'ottica, la logica dei classici centri commerciali, intesi come spazi chiusi, spersonalizzati e freddi, viene superata da una nuova visione disegnata sul visitatore e per il visitatore, il cui intrattenimento, vero obiettivo ultimo dei Destination Centre, può essere raggiunto non solo con una semplice passeggiata tra i negozi, ma anche con una giornata all'insegna dello sport, una sosta alla spa, una notte in albergo.

L'architettura riveste una fondamentale importanza in un simile progetto: la cornice deve essere infatti studiata per rendere il luogo piacevole da vivere, non solo per le attività che offre, ma anche per l'atmosfera che vi si respira. Per questo motivo, si è deciso di uscire dalle pareti limitanti del centro commerciale tradizionale, optando

per il "villaggio" all'aperto, costruito seguendo gli stili tipici della tradizione cinese, inserendosi naturalmente nel contesto in cui sorge: ad esempio, l'area del fashion village è realizzata con edifici bassi, sul modello dei siheyuan, i classici edifici a corte; per l'albergo, invece, è prevista una struttura circolare che richiama i tulou, le abitazioni tipiche del Sud della Cina.

Conclude l'arch. Massimo Roj: "Sono molto contento del contributo che Progetto CMR ha potuto offrire in un paese come la Cina, dove l'italianità è un valore aggiunto importante, considerata come sinonimo di innato senso estetico, arte e alta qualità della vita. Dopotutto, Le Corbusier diceva "L'architettura è un fatto d'arte, un fenomeno che suscita emozione, al di fuori dei problemi di costruzione!"

Progetto CMR

Progetto CMR è una società specializzata nella progettazione integrata, nata nel 1994 con l'obiettivo di realizzare un'architettura flessibile, efficiente ed ecosostenibile applicando un metodo che parte dall'analisi delle esigenze del cliente. La sede centrale è a Milano, ha uffici in diverse città nel mondo: Rome, Athens, Bahrain, Beijing, Chennai, Istanbul, Jakarta, Prague, Singapore, Tianjin ed è partner di EAN – European Architect Network.

La società è strutturata in tre macro aree: architettura, ingegneria, design, che operano in modo integrato per offrire soluzioni personalizzate, innovative e sostenibili. Dal 2010 Progetto CMR è tra i primi 100 studi di architettura al mondo segnalati da BD World Architecture Top 100.

"Less ego more eco", meno interessi personali e più obiettivi collettivi, è la filosofia progettuale della società che dà anche il titolo all'ultima pubblicazione dedicata alla sostenibilità, firmata dall'arch. Massimo Roj (Editrice Compositori, 2012).

PROGETTO CMR

Massimo Roj, fondatore e Ceo di Progetto CMR

Architetto, da oltre 30 anni svolge attività di consulenza nei campi della Pianificazione degli spazi, del Disegno degli interni e dell'Architettura in Italia e all'Estero. Nel 1994 fonda a Milano

Progetto CMR, azienda leader italiana nel settore delle progettazione integrata. La sua passione per la ricerca lo porta ad assumere numerosi incarichi scientifici. Visiting Professor all'Università di Tianjin, nel 2002 è membro del comitato scientifico di Humantec (Design for Humanization of Technology), dal 2006 fa parte del comitato scientifico di ULI (Urban Land Institute), dal 2011, grazie al suo impegno nella progettazione sostenibile, partecipa ai comitati scientifici di Eire e Assoimmobiliare, dal 2013 entra a far parte del Comitato Operativo per la Competitività Territoriale di Assolombarda.

Tra le sue pubblicazioni: "Workspace/Workscape. I nuovi scenari dell'ufficio" (2000), "WorkWideWords. Le parole del progetto" (2004), "Less Ego More Eco" (2012).

PROGETTO CMR ARCHITECTS



[NEWS DAL MONDO \(HTTP://RETAILFOOD.IT/INDEX.PHP/CATEGORY/NEWS-DAL-MONDO/\)](http://retailfood.it/index.php/category/news-dal-mondo/)

Taglia il nastro lo Sports Hub più grande della Cina a Chongqing

[REDAZIONE \(HTTP://RETAILFOOD.IT/INDEX.PHP/AUTHOR/REDAZIONE/\)](http://retailfood.it/index.php/author/redazione/) - 06/10/2016

([HTTP://RETAILFOOD.IT/INDEX.PHP/2016/10/06/TAGLIA-NASTRO-LO-SPORTS-HUB-PIU-GRANDE-DELLA-CINA-CHONGQING/#RESPOND](http://retailfood.it/index.php/2016/10/06/taglia-nastro-lo-sports-hub-piu-grande-della-cina-chongqing/#respond)) 0 0 20



Presentato nella cornice di Mapic 2013, è stato inaugurato a Chongqing, alla presenza delle maggiori cariche istituzionali della municipalità, il più grande centro per attività sportive indoor della Cina, lo Sports & Entertainment Hub, sviluppato dal gigante asiatico Xinxing Cathay International Group.

E il gruppo cinese ha affidato a **Progetto CMR** il compito di gestire la fase esecutiva e la direzione lavori sia dello Sports Hub sia dell'intero complesso in cui è inserito, il **Jihua Park**, per un'area complessiva di 622mila metri quadrati.

Nel merito del progetto, il Jihua Park di Chongqing è il primo dei Destination Centres costruiti dalla Xinxing Cathay Group ad avere aperto i battenti al pubblico. Questo format mira a diventare un luogo esperienziale a 360 gradi, dove shopping, divertimento, sport e relax si uniscono in un unico polo, grazie alla presenza, oltre allo Sports Hub, di un fashion village, di un albergo di lusso, di spa e di un centro congressi. Tale scelta è stata dettata dalla volontà di creare un luogo che risponda alle nuove richieste della classe media cinese, sempre più attenta alla qualità dell'esperienza e proiettata alla ricerca di quel "qualcosa" di nuovo che la coinvolga e che la spinga a tornare. Si deve a questo approccio la decisione di aprire come prima struttura lo Sports Hub e non i negozi.

L'architettura riveste perciò una fondamentale importanza: la cornice è studiata per rendere il luogo piacevole da vivere, non solo per le attività che offre, ma anche per l'atmosfera che vi si respira. Per questo motivo si è deciso di uscire dalle pareti limitanti del centro commerciale tradizionale, optando per il "villaggio" all'aperto, costruito seguendo gli stili tipici della tradizione cinese, inserendosi naturalmente nel contesto in cui sorge: ad esempio, l'area del fashion village è realizzata con edifici bassi, sul modello dei siheyuan, i classici edifici a corte; per l'albergo, invece, è prevista una struttura circolare che richiama i tulou, le abitazioni tipiche del Sud del Paese

Riproduzione riservata © retail&food



NOW READING:
Retail-tainment

ARCHIVIO: PEOPLE ([HTTP://WWW.INTERNIMAGAZINE.IT/CATEGORY/NEWS/PEOPLE/](http://www.internimagazine.it/category/news/people/))



RETAIL-TAINMENT

Progetto CMR Inaugura lo sports hub più grande della Cina

DATA PUBBLICAZIONE: 4 OCTOBER 2016

(<http://www.internimagazine.it/news/people/retail-tainment/>)



È stato recentemente inaugurato a **Chongqing** il **più grande** centro per **attività sportive indoor** della Cina, lo Sports & Entertainment Hub, sviluppato da **Xinxing Cathay International Group** (<http://english.xx cig.com/>).

Il gruppo cinese ha affidato a **Progetto CMR** (<http://www.progettocmr.com/>) il delicato compito di **gestire** la fase esecutiva e la direzione **lavori**, sia dello sports hub che dell'**intero complesso** in cui è inserito, il **Jihua Park**, per un'area complessiva di **622,000 mq**.

Il Jihua Park di Chongqing è il **primo** dei **destination centres** costruiti dalla Xinxing Cathay Group ad avere aperto i battenti al pubblico, inaugurando una **nuova era** dello **shopping village**. Si ispirano infatti al concetto di **Retail-tainment** per diventare dei veri e propri **luoghi esperienziali a 360 gradi**, dove shopping,

divertimento, sport e relax si uniscono in un unico polo, grazie alla presenza, oltre allo sports hub, di un **fashion village**, di un **albergo di lusso**, di **spa** e di un **centro congressi**.

All'interno dello sports hub, il percorso tocca una grande **varietà di universi sportivi** inediti, spaziando dalle pareti per arrampicate, al windsurf sulle onde e alle camminate tra le rocce e ponti tibetani, fino all'indoor skydiving, in un'atmosfera avvincente, ricca e stimolante.

Progetto CMR è stata incaricata di coordinare il team creato appositamente per questo lavoro, che ha riunito fornitori e consulenti sia locali che stranieri per ciascuna delle attività sportive del centro. Il risultato è un **impianto di alto livello**.

L'**architettura** riveste una **fondamentale** importanza in un simile progetto: la cornice deve essere infatti studiata per rendere il luogo piacevole da vivere. Per questo motivo, si è deciso di uscire dalle pareti limitanti del centro commerciale tradizionale, optando per il **'villaggio' all'aperto**, costruito seguendo gli stili tipici della **tradizione cinese**, inserendosi naturalmente nel contesto in cui sorge.



ABITARE

SINCE 1961

EXPO

ARCHITETTURA

DESIGN

HABITAT

GALLERY

VIDEO

YES

WITH
STONE
YOU
CAN

MARMOMACC
STONE • DESIGN • TECHNOLOGY INTERNATIONAL TRADE FAIR

28TH SEPTEMBER / 1ST OCTOBER 2016
VERONA, ITALY

Abitare > Architettura > Progetti > Griffe italiana nel Far East



PROGETTI

20 settembre 2016



Griffe italiana nel Far East

Désirée Sormani

Lo studio milanese **Progetto CMR** si aggiudica la realizzazione di un polo urbano nel sud della Cina

Si chiama **China-EU Future City** ed è il progetto di un nuovo centro urbano sostenibile che sorgerà a Shenzhen, nel distretto di Longgang, nella Cina meridionale. La nuova città è un centro tecnologico e di ricerca che si svilupperà su quattro chilometri quadrati di superficie. Il governo locale ha voluto che la disegnasse una società italiana, **Progetto CMR**, il cui lavoro da anni è apprezzato in Cina soprattutto per il suo impegno nello sviluppo di architetture sostenibili. **Particolare attenzione è dedicata alla componente "green"** che nel master plan non ha solo valenza estetica, ma ha precisi obiettivi di sostenibilità ambientale. Infatti, dopo un'attenta analisi delle temperature della zona di Shenzhen, caratterizzata da un clima tipicamente monsonico, già dalle fasi preliminari del design è previsto l'utilizzo di tecnologie per il recupero dell'acqua piovana e dell'energia geotermica, di pannelli fotovoltaici.



[VAI ALLA GALLERY](#)

La cerimonia di posa della prima pietra è già avvenuta a metà giugno e il progetto, promosso dal gruppo di investimenti Huan De Group, si svilupperà in quattro fasi.

Il masterplan proposto dalla società di progettazione guidata da Massimo Roj si caratterizza da forme moderne, lineari e armoniose che sottolineano un carattere moderno e tecnologico.



↑ *Tutto è stato studiato per arrivare a un risultato che sia a scala umana, dalla corretta disposizione degli edifici all'analisi della viabilità, senza trascurare gli spazi per l'aggregazione sociale e le aree verdi.*

La prima fase del progetto prevede la realizzazione del nucleo di Huan De Town, in cui saranno concentrate le strutture operative dedicate alle attività di ricerca, di formazione, per organizzare seminari e vari servizi ulteriori; non mancheranno anche residenze.



↑ La componente "green" del masterplan non ha solo valenza estetica, ma serve anche dei precisi obiettivi di sostenibilità ambientale. Essendo la zona caratterizzata da un clima tipicamente monsonico, è previsto l'utilizzo di tecnologie per il recupero dell'acqua piovana e dell'energia geotermica, di pannelli fotovoltaici sugli edifici e di altri sistemi attivi e passivi che riducono sensibilmente il consumo energetico complessivo.

Nelle tre fasi successive, la città verrà via via completata da ulteriori strutture come un centro di produzione e uffici per la cosiddetta industria 4.0, con un focus particolare su settori quali l'IT, materiali all'avanguardia e impianti avanzati. Ci sarà anche un centro di prim'ordine interamente dedicato alla medicina e alla scienza. Il tutto sarà supportato da un "Sustainable Urban Park", un parco urbano sostenibile per le aree residenziali, commerciali e produttive. L'obiettivo finale perseguito dal team di **Progetto CMR** è comunque di realizzare una città con spazi vivibili e "a misura d'uomo".

18/7/2016

Milano restyling: dalla nuova torre Unipol alla nuova area Falk - Casa.it

Milano restyling: dalla nuova torre Unipol alla nuova area Falk - Casa.it

- in [Lifestyle](#)
- — 12 Lug, 2016

Milano è cambiata e sta cambiando ancora. Un nuovo skyline, nuovi grattacieli, nuovi quartieri, il restyling della città continua.



Oggi la città si può ammirare da nuovi punti di vista, da geometrie modernissime che offrono panorami in cui la storica maglia di strade ed isolati incontra elementi articolati e contemporanei che sponano un nuovo contesto di città, più vivibile, al passo con i tempi e con il rispetto dell'ambiente.

Il tessuto urbano di [Milano](#) offre nuovi spunti, nuove opportunità di vita, di svago e di aggregazione come la nuova piazza Gae Aulenti da cui svetta l'edificio più alto della città: l'Unicredit Tower.



Nuovi e ricchi agglomerati residenziali hanno preso il posto aree in disuso: **City Life** al posto della Fiera Campionaria, il "Portello" che fino al 1986 era zona di auto, occupata dagli stabilimenti dell'Alfa Romeo, e

<http://blog.casa.it/2016/07/12/milano-restyling-dalla-nuova-torre-unipol-alla-nuova-area-falk/>

1/6

18/7/2016

Milano restyling: dalla nuova torre Unipol alla nuova area Falk - Casa.it

Parco Vittoria, collegamento ideale tra una parte e l'altra della città. Fiore all'occhiello dei grandi progetti di riqualificazione, il [Bosco Verticale](#): progettato da **Stefano Boeri**, docente di UrbanDesign al Politecnico di Milano, ha vinto l'**International Highrise Award 2014**.



Milano continua a cambiare

City Life si arricchirà presto del suo secondo grattacielo, la **Torre Generali** e nel **2018 della nuova torre Torre Libeskind**, in un trionfo di vetro, acciaio e forme sinuose.



Anche **Porta Nuova** si arricchirà di un nuovo edificio: la **Torre Unipol Sai**. Il progetto è curato dallo Studio di Mario Cucinella. La torre sarà composta da 23 piani per un'altezza di quasi 120 metri. Il "**Nido Verticale**" di Unipol Sai, un cilindro rivestito da una struttura reticolare romboidale che, a quanto sembra, in sommità avrà un "taglio" in diagonale verso il centro e conterrà un giardino pensile.

<http://blog.casa.it/2016/07/12/milano-restyling-dalla-nuova-torre-unipol-alla-nuova-area-falk/>

2/6

18/7/2016

Milano restyling: dalla nuova torre Unipol alla nuova area Falk - Casa.it



Fonte: blog.urbanfile.org

Non molto distante, verrà riqualificato anche l'**ecomostro di Via Confalonieri** che grazie ad un rivestimento esterno, finalmente avrà una nuova identità estetica. Il Rasoio verrà riqualificato su progetto di **Progetto Cmr** sempre per conto Unipol Sai.

<http://blog.casa.it/2016/07/12/milano-restyling-dalla-nuova-torre-unipol-alla-nuova-area-falk/>

3/6

18/7/2016

Milano restyling: dalla nuova torre Unipol alla nuova area Falk - Casa.it

Bocconi, lo studio giapponese **Sanaa** che ha firmato il progetto, riqualificherà anche la zona circostante.



Fonte: Google Maps

Il nuovo polo universitario prevede la creazione di una **residenza universitaria con 300 posti**, un centro sportivo con piscina olimpica e la valorizzazione dell'area intorno.

Milano cambia e si allarga

Laddove sorgevano le **acciaierie Falk**, a Sesto San Giovanni, alle porte di Milano, è pronto un progetto per la riqualificazione di un'area di oltre un milione di mq, che verranno trasformati in aree residenziali, commerciali e ricettive.

18/7/2016

Milano restyling: dalla nuova torre Unipol alla nuova area Falk - Casa.it



Ad investire sull' ex area Falk anche gli Arabi del **Fawaz Al Hokair group**, colosso immobiliare, che ha sborsato 2 miliardi di euro diventando partner di Milanosesto Spa la società che possiede la zona.

Parte del progetto porterà anche la firma dell' Archistar Renzo Piano.

Commenti

0 commenti

12/7/2016

La 'Città del futuro' in Cina è firmata Progetto CMR

La 'Città del futuro' in Cina è firmata **Progetto CMR**



06/07/2016 - Si è tenuta lo scorso 17 giugno la cerimonia di posa della prima pietra della "China-EU Future City", il nuovo polo urbano di 4 km² disegnato dalla società di progettazione integrata **Progetto CMR** che sorgerà nella città cinese di Shenzhen, nel distretto di Longgang. La società italiana guidata dall'arch. **Massimo Roj** si è di fatti aggiudicata la progettazione di uno dei primissimi distretti a bassa emissione di anidride carbonica in Cina, fortemente voluto dal governo locale di Shenzhen che ha fatto dello sviluppo sostenibile una delle massime priorità della sua agenda politica. Il progetto, promosso dal gruppo di investimenti tedesco Euro Sino Invest, si svilupperà in quattro fasi consecutive e vuole essere un'avanzata piattaforma di scambi di tecnologie e ricerca tra aziende europee e cinesi, che troveranno qui a Longgang una location ideale per sviluppare e condividere le loro..

[Continua a leggere su Archiportale.com](#)

Posted in: Senza categoria

Tags: [Architettura](#)



**POLITECNICO
MILANO 1863**

Chi siamo | Benefit gratuiti

AlumniPolimi



[Cerca Alumni](#)

[Gruppi](#)

[Sostieni](#)

[Minds shaping the world](#)

[Eventi 2016](#)

[Lavoro e Carriera](#)

[Crea il tuo profilo](#)

[Modifica il tuo profilo](#)

MINDS SHAPING THE WORLD



Il nuovo distretto urbano di Shenzhen sarà politecnico e tutto green

L'Alumnus **Massimo Roj** (AD - **Progetto CMR**) si aggiudica la progettazione di uno dei primissimi distretti cinesi a bassa emissione di CO2.

CONDIVIDI QUESTA STORIA SU: [f](#) [t](#) [in](#)

La società di progettazione integrata **Progetto CMR**, il cui AD è **Massimo Roj**, Laureato al Politecnico di Milano in Architettura, si è aggiudicata la progettazione di uno dei primissimi **distretti a bassa emissione di anidride carbonica** in Cina, fortemente voluto dal governo locale di **Shenzhen** che ha come obiettivo primario lo sviluppo sostenibile della città.



copyright Progetto CMR

I lavori sono già avviati: il 17 giugno si è tenuta la **cerimonia di posa della prima pietra della "China-EU Future City"**, il nuovo polo urbano di **4 km²** disegnato dalla società di progettazione integrata. Il maxi quartiere futuristico sorgerà nella città cinese di **Shenzhen**, nel distretto di Longgang.

Il polo urbano diventerà una piattaforma di scambi di tecnologie e ricerca tra aziende europee e cinesi, un vero e proprio hub per sviluppare e condividere attività di **Ricerca e Sviluppo in settori quali la medicina, scienza, informatica e meccanica.**



copyright Progetto CMR

Come afferma lo stesso Alumnus nel [comunicato stampa](#), *“Sono molto soddisfatto di questo lavoro, non solo per gli interessanti aspetti architettonici ma anche, e soprattutto, per il segnale forte che da: un esempio di **sviluppo urbano sostenibile e a misura d'uomo**, fortemente improntato alla ricerca tecnologica e agli scambi bilaterali, che può essere preso come riferimento nel percorso verso la crescita a basso impatto ambientale ed economico intrapreso dalla Cina negli ultimi anni”.*



copyright Progetto CMR

La componente “green” ha dei precisi obiettivi di **sostenibilità ambientale**. A questo proposito, dopo un’attenta analisi delle condizioni climatiche di Shenzhen, caratterizzata da un clima tipicamente monsonico, già dalle fasi preliminari del design è previsto l’utilizzo di tecnologie per il recupero dell’acqua piovana e dell’energia geotermica, di pannelli fotovoltaici sugli edifici e di altri sistemi attivi e passivi che riducono sensibilmente il consumo energetico complessivo.



AlumniPolimi
 P.IVA 11797980155 - C. Fisc. 80108350150
 Piazza Leonardo da Vinci 32 - 20133 Milano MI

English version

LA 'CITTÀ DEL FUTURO' IN CINA È FIRMATA **PROGETTO CMR**

Iniziati i lavori per il nuovo polo urbano a bassa emissione di anidride carbonica



Dimensione testo



06/07/2016 - Si è tenuta lo scorso 17 giugno la cerimonia di posa della prima pietra della "[China-EU Future City](#)", il nuovo polo urbano di 4 km² disegnato dalla società di progettazione integrata [Progetto CMR](#) che sorgerà nella città cinese di Shenzhen, nel distretto di Longgang.

La società italiana guidata dall'arch. [Massimo Roj](#) si è di fatti aggiudicata la progettazione di uno dei primissimi distretti a bassa emissione di anidride carbonica in Cina, fortemente voluto dal governo locale di Shenzhen che ha fatto dello sviluppo sostenibile una delle massime priorità della sua agenda politica. Il progetto, promosso dal gruppo di investimenti tedesco Euro Sino Invest, si svilupperà in quattro fasi consecutive e vuole essere un'avanzata piattaforma di scambi di tecnologie e ricerca tra aziende europee e cinesi, che troveranno qui a Longgang una location ideale per sviluppare e condividere le loro attività di R&D in settori quali la medicina, scienza, informatica e meccanica.

Il progetto della "China-EU Future City" nasce infatti sotto l'egida della "Partnership sull'Urbanizzazione" firmata dal governo cinese ed europeo nel 2012, con l'obiettivo di costruire un ponte tra le due realtà, per facilitare e promuovere uno scambio permanente di risorse e competenze specialmente nell'ottica di uno sviluppo urbano sostenibile.

Forme moderne, lineari e armoniose caratterizzano l'intero masterplan, rafforzando il suo carattere moderno e tecnologico. La prima fase del progetto, ufficialmente avviata con la cerimonia della scorsa settimana, prevede la realizzazione del nucleo di Huan De Town, in cui saranno concentrate strutture operative per attività di ricerca, formazione, seminari e servizi ulteriori, oltre alle residenze, per semplificare l'accesso alle aziende europee interessate a investire. Nelle tre fasi successive, la città si arricchirà progressivamente di nuove funzioni, come un centro di produzione e uffici per la cosiddetta industria 4.0, con un focus particolare su settori quali l'IT, materiali all'avanguardia e impianti avanzati, e un centro di prim'ordine interamente dedicato alla medicina e alla scienza. Il tutto poi supportato da un "Sustainable Urban Park", un parco urbano sostenibile per le aree residenziali, commerciali e produttive.

Nonostante le dimensioni del progetto, l'obiettivo finale perseguito dal team di Progetto CMR è fin dall'inizio quello di creare degli spazi vivibili e "a misura d'uomo". Tutto è stato studiato per arrivare ad un risultato che sia a scala umana, dalla corretta disposizione degli edifici all'analisi della viabilità, senza trascurare gli spazi per l'aggregazione sociale e le aree verdi. Queste ultime in particolare assumono grande rilevanza, in quanto fungono anche da "corridoi" naturali che separano idealmente le diverse zone del distretto, come ad esempio le due grandi direttrici verdi nord-sud ed est-ovest che attraversano l'area del progetto.

La componente "green" del masterplan non ha solo valenza estetica, ma serve anche dei precisi obiettivi di sostenibilità ambientale. A questo proposito, dopo un'attenta analisi delle condizioni climatiche di Shenzhen, caratterizzata da un clima tipicamente monsonico, già dalle fasi preliminari del design è previsto l'utilizzo di tecnologie per il recupero dell'acqua piovana e dell'energia geotermica, di pannelli fotovoltaici sugli edifici e di altri sistemi attivi e passivi che riducono sensibilmente il consumo energetico complessivo.

"Sono molto soddisfatto di questo lavoro" – afferma l'AD di Progetto CMR, l'arch Massimo Roj – "non solo per gli interessanti aspetti architettonici ma anche, e soprattutto, per il segnale forte che dà: un esempio di sviluppo urbano sostenibile e a misura d'uomo, fortemente improntato alla ricerca tecnologica e agli scambi bilaterali, che può essere preso come riferimento nel percorso verso la crescita a basso impatto ambientale ed economico intrapreso dalla Cina negli ultimi anni".

Fonte: Ufficio stampa Progetto CMR

■



La posizione corrente: Home > Scambi italo-cinesi

L'Italia a Shenzhen con "China-Eu Future City"

2016年07月05日 17:39 来源: 作者: Marta Cardellini



Foto dal sito di Progetto CMR

Energie rinnovabili, green, tecnologia 4.0 e sostenibilità: queste le caratteristiche del nuovo polo urbano progettato dallo studio di architetti italiano.

Il design italiano per una città sostenibile dentro Shenzhen, nel distretto di Longgang. È già da anni che il governo cinese si sta impegnando per uno sviluppo più "green" delle aree urbane, con progetti di tecnologia di ultima generazione e vicini all'ambiente. In questo l'Italia si è dimostrata all'avanguardia con lo studio di architetti **Progetto CMR di Massimo Roj** che si è aggiudicata la progettazione di uno dei primi distretti a bassa emissione di anidride carbonica, il polo urbano di 4 kmq della "China- EU Future City". La linea moderna e "a misura d'uomo" caratterizzano l'intero progetto, che si svilupperà in quattro fasi consecutive e che vede come obiettivo la costruzione di una piattaforma di scambi di tecnologie e ricerca tra aziende europee e cinesi.

La prima fase è stata inaugurata proprio lo scorso 17 giugno e prevede la realizzazione del nucleo Huan de Town in cui saranno concentrate strutture operative per attività di ricerca, formazione, seminari e servizi ulteriori, oltre alle residenze, per semplificare l'accesso alle aziende europee interessate a investire. Nelle tre fasi successive, la città si arricchirà progressivamente di nuove funzioni, come un centro di produzione e uffici per la cosiddetta industria 4.0, con un focus particolare su settori quali l'IT, materiali all'avanguardia e impianti avanzati, e un centro di prim'ordine interamente dedicato alla medicina e alla scienza. Il tutto poi supportato da un "Sustainable Urban Park", un parco urbano sostenibile per le aree residenziali, commerciali e produttive.



最新新闻

- Le grotte di Mogao e il cassetto del
- Morenti cinesi
- Città Proibita: smantellati edifici
- "Altri tempi, altri miti" ritorna
- Pechino affonda di 11 cm: vero o
- Turismo rosso: luoghi e tradizioni
- Record per un embryo congelato
- Collaborazione tra Italia e
- Nuove aperture e progetti nella
- Botanici cinesi identificano rara

热门新闻

- Le grotte di Mogao e il cassetto del
- Morenti cinesi
- Città Proibita: smantellati edifici
- "Altri tempi, altri miti" ritorna
- Pechino affonda di 11 cm: vero o
- Turismo rosso: luoghi e tradizioni
- Record per un embryo congelato
- Collaborazione tra Italia e
- Nuove aperture e progetti nella
- Botanici cinesi identificano rara



欢迎关注《世界中国》
微信号: ita2015

Innovation Center HP a Cernusco sul Naviglio » OfficeBit: arredi e mobili per ufficio sedute e pareti divisorie

Innovation Center HP a Cernusco sul Naviglio

La nota multinazionale americana di prodotti informatici, la **Hewlett-Packard Company**, ha incaricato la società di progettazione integrata milanese, **Progetto CMR**, per disegnare la nuova sede, l'“**Innovation Center**”, a Cernusco sul Naviglio (Milano).

Gli spazi

Collocata all'interno di un edificio pre-esistente, la nuova sede si sviluppa su due piani fuori terra e un piano interrato, per una superficie totale di 3000 mq, ognuno dedicato a funzioni specifiche e diverse. Come il nome suggerisce, **non si tratta del tradizionale edificio per uffici**: la nuova sede, oltre ad ospitare **gli uffici operativi di HP** al primo piano ed un **locale tecnico** nel piano interrato, prevede infatti un ampio **spazio espositivo di 650 mq** al piano terra, che accoglie il visitatore in un viaggio tra i prodotti più innovativi dell'universo HP, che insieme racconta anche la mission e i valori aziendali del gruppo.



L'area espositiva

Il percorso ha già inizio dall'ingresso dell'edificio, disegnato come fosse una vecchia rimessa, un richiamo a quel garage dove i due fondatori di HP, Bill Hewlett e David Packard, avevano iniziato a costruire i primi prototipi nel 1939. Il richiamo al mondo HP continua anche dopo l'ingresso, quando si entra nello spazio del piano terra dominato dalle sfumature del colore blu del logo aziendale. L'esposizione si apre con i devices di

dimensioni minori, come i computer portatili di ultima generazione, posizionati su espositori in legno disegnati su misura e riconfigurabili.

L'area espositiva è attraversata da una parete trasversale, una sottile scheggia bianca che divide la superficie e diventa anch'essa stessa spazio per mostrare i prodotti dell'azienda statunitense, grazie alla presenza di box di diverse dimensioni scavati all'interno della parete.



Aree meeting e conferenza

Girando intorno la parete, si prosegue nel viaggio nella tecnologia, arrivando all'area dove sono ospitati gli strumenti di dimensioni maggiori, come plotter e stampanti, fino ad arrivare ad un **piccolo anfiteatro** che, con la **gradinata in legno su tre livelli puntellata di maxi cuscini colorati sulle tinte del blu**, si presta ad essere un **punto ideale per tenere presentazioni o piccoli eventi**. L'anfiteatro è poi affiancato da una spaziosa sala riunioni per meeting più formali, chiusa da pareti vetrate. Il lato lungo è impreziosito da un nastro di legno azzurro che corre lungo la parete, disegnando un motivo discontinuo e dinamico, e che funge sia da supporto espositivo che da postazione lavoro e touchdown.

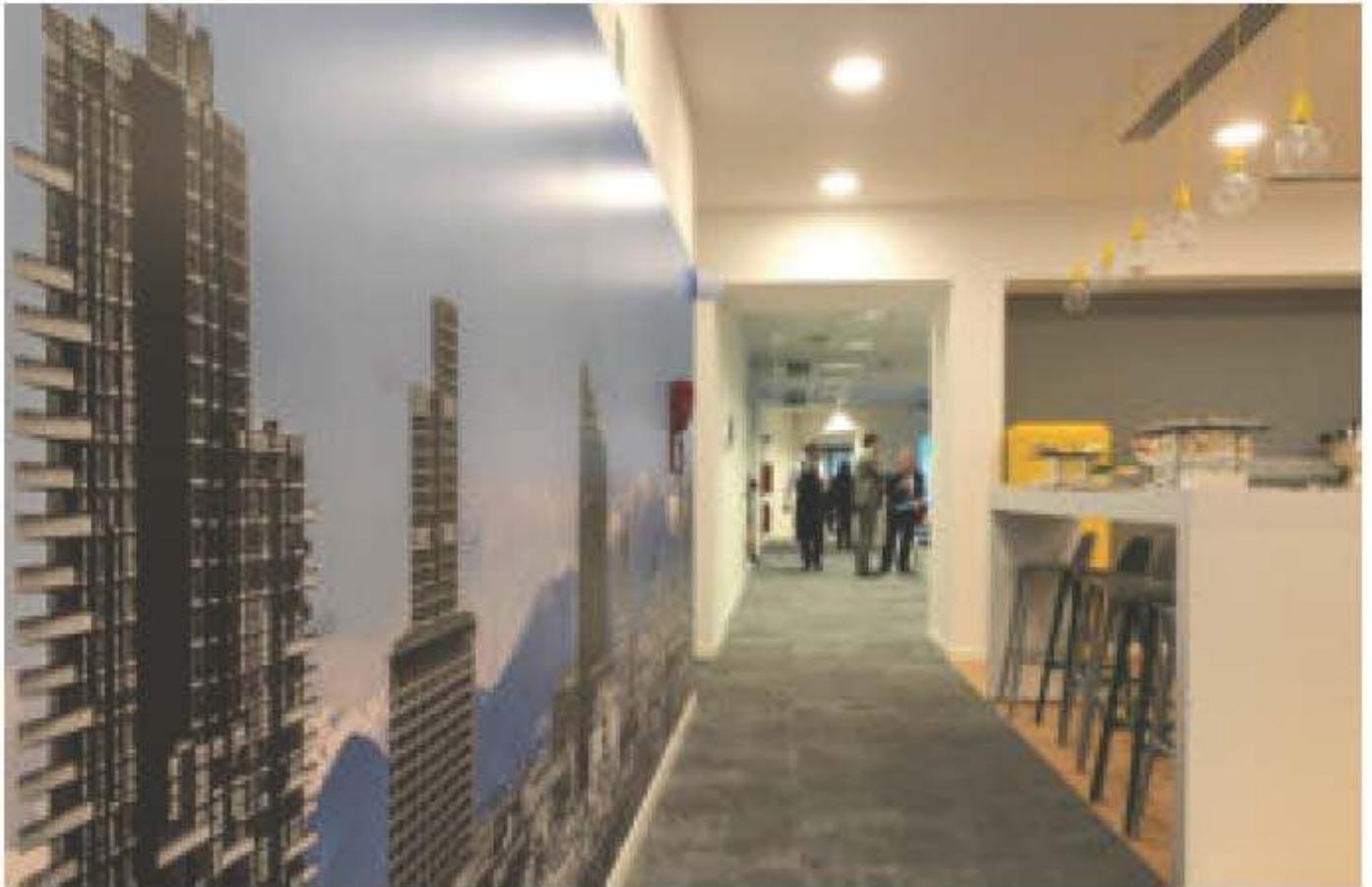
Sale meeting di differenti capacità sono state previste anche nel lato opposto del piano terra, leggermente distanziate dalla zona espositiva creando un ambiente più tranquillo. Si va dalla **sala riunioni da 99 posti, completamente riconfigurabile** in base alle singole esigenze, alle due salette di dimensioni più contenute per incontri più riservati con clienti dedicati. Questa area prevede anche una **zona caffetteria-break più informale**, dove dominano i toni del verde e del grigio, in voluto contrasto con il blu che invece caratterizza la zona principale del piano.



Gli uffici operativi

Il primo piano è interamente dedicato agli uffici di HP, occupato da 207 postazioni operative – sia tradizionali che touchdown – e meeting rooms, disposte seguendo precise direttive del cliente nell'ottica di garantire il maggior livello di comfort e funzionalità possibile. Nuova funzione, nuova scelta di colori: l'ambiente uffici si distingue dal piano terra per le sfumature di ocre, giallo e arancio, presenti negli ampi schermi divisorii in tessuto delle scrivanie e riprese poi nelle stampe a tutta altezza poste sulle pareti, foto in bianco e nero di edifici simbolo di Milano attraversate da pennellate vivaci e che diventano dei veri e propri quadri.

Per le aree informali come la **zona break** e i **salottini in open space**, ritorna il colore verde nelle sedute e nei pannelli fonoassorbenti appesi al soffitto, che ben si accosta al rivestimento sopraelevato in legno dei pavimenti, ed il bianco dei componenti d'arredo. Legno e vetro sono invece gli elementi caratterizzanti delle sale riunioni, pensate come delle scatole di dimensioni diverse dislocate in diversi punti del piano che spezzano la linearità modulare delle postazioni lavoro.



Lavori iniziati per il masterplan della Città del Futuro a Shenzhen, disegnata da **Progetto CMR**



Si è tenuta lo scorso 17 giugno la cerimonia di posa della prima pietra della "China-EU Future City", il nuovo polo urbano di 4 km² disegnato dalla società di progettazione integrata **Progetto CMR** che sorgerà nella città cinese di Shenzhen, nel distretto di Longgang.

La società italiana guidata dall'arch. **Massimo Roj** si è di fatti aggiudicata la progettazione di uno dei primissimi distretti a bassa emissione di anidride carbonica in Cina, fortemente voluto dal governo locale di Shenzhen che ha fatto dello sviluppo sostenibile una delle massime priorità della sua agenda politica. Il progetto, promosso dal gruppo di investimenti tedesco Euro Sino Invest, si svilupperà in quattro fasi consecutive e vuole essere un'avanzata piattaforma di scambi di tecnologie e ricerca tra aziende europee e cinesi, che troveranno qui a Longgang una location ideale per sviluppare e condividere le loro attività di R&D in settori quali la medicina, scienza, informatica e meccanica.

Il progetto della "China-EU Future City" nasce infatti sotto l'egida della "Partnership sull'Urbanizzazione" firmata dal governo cinese ed europeo nel 2012, con l'obiettivo di costruire un ponte tra le due realtà, per facilitare e promuovere uno scambio permanente di risorse e competenze specialmente nell'ottica di uno sviluppo urbano sostenibile.

Forme moderne, lineari e armoniose caratterizzano l'intero masterplan, rafforzando il suo carattere moderno e tecnologico. La prima fase del progetto, ufficialmente avviata con la cerimonia della scorsa settimana, prevede la realizzazione del nucleo di Huan De Town, in cui saranno concentrate strutture operative per attività di ricerca, formazione, seminari e servizi ulteriori, oltre alle residenze, per semplificare

l'accesso alle aziende europee interessate a investire. Nelle tre fasi successive, la città si arricchirà progressivamente di nuove funzioni, come un centro di produzione e uffici per la cosiddetta industria 4.0, con un focus particolare su settori quali l'IT, materiali all'avanguardia e impianti avanzati, e un centro di prim'ordine interamente dedicato alla medicina e alla scienza. Il tutto poi supportato da un "Sustainable Urban Park", un parco urbano sostenibile per le aree residenziali, commerciali e produttive.



Nonostante le dimensioni del progetto, l'obiettivo finale perseguito dal team di **Progetto CMR** è fin dall'inizio quello di creare degli spazi vivibili e "a misura d'uomo". Tutto è stato studiato per arrivare ad un risultato che sia a scala umana, dalla corretta disposizione degli edifici all'analisi della viabilità, senza trascurare gli spazi per l'aggregazione sociale e le aree verdi. Queste ultime in particolare assumono grande rilevanza, in quanto fungono anche da "corridoi" naturali che separano idealmente le diverse zone del distretto, come ad esempio le due grandi direttrici verdi nord-sud ed est-ovest che attraversano l'area del progetto.

La componente "green" del masterplan non ha solo valenza estetica, ma serve anche dei precisi obiettivi di sostenibilità ambientale. A questo proposito, dopo un'attenta analisi delle condizioni climatiche di Shenzhen, caratterizzata da un clima tipicamente monsonico, già dalle fasi preliminari del design è previsto l'utilizzo di tecnologie per il recupero dell'acqua piovana e dell'energia geotermica, di pannelli fotovoltaici sugli edifici e di altri sistemi attivi e passivi che riducono sensibilmente il consumo energetico complessivo.



Progetto CMR disegna la Città del Futuro a Shenzhen. - BYinnovation

Posted date: **luglio 01, 2016** In: [Building & Energy](#)



Progetto CMR disegna la Città del Futuro a Shenzhen. Si è tenuta lo scorso 17 giugno la cerimonia di posa della prima pietra della "China-EU Future City", il nuovo polo urbano di 4 km² disegnato dalla società di progettazione integrata **Progetto CMR** che sorgerà nella città cinese di Shenzhen, nel distretto di Longgang.

La società italiana guidata dall'arch. **Massimo Roj** si è di fatti aggiudicata la progettazione di uno dei primissimi distretti a bassa emissione di anidride carbonica in Cina, fortemente voluto dal governo locale di Shenzhen che ha fatto dello sviluppo sostenibile una delle massime priorità della sua agenda politica. Il progetto, promosso dal gruppo di investimenti tedesco Euro Sino Invest, si svilupperà in quattro fasi consecutive e vuole essere un'avanzata piattaforma di scambi di tecnologie e ricerca tra aziende europee e cinesi, che troveranno qui a Longgang una location ideale per sviluppare e condividere le loro attività di R&D in settori quali la medicina, scienza, informatica e meccanica.

Il progetto della "China-EU Future City" nasce infatti sotto l'egida della "Partnership sull'Urbanizzazione" firmata dal governo cinese ed europeo nel 2012, con l'obiettivo di costruire un ponte tra le due realtà, per facilitare e promuovere uno scambio permanente di risorse e competenze specialmente nell'ottica di uno sviluppo urbano sostenibile.

Forme moderne, lineari e armoniose caratterizzano l'intero masterplan, rafforzando il suo carattere moderno e tecnologico. La prima fase del progetto, ufficialmente avviata con la cerimonia della scorsa settimana, prevede la realizzazione del nucleo di Huan De Town, in cui saranno concentrate strutture operative per attività di ricerca, formazione, seminari e servizi ulteriori, oltre alle residenze, per semplificare l'accesso alle aziende europee interessate a investire. Nelle tre fasi successive, la città si arricchirà progressivamente di nuove funzioni, come un centro di produzione e uffici per la cosiddetta industria 4.0, con un focus particolare su settori quali l'IT, materiali all'avanguardia e impianti avanzati, e un centro di prim'ordine interamente dedicato alla medicina e alla scienza. Il tutto poi supportato da un "Sustainable Urban Park", un parco urbano sostenibile per le aree residenziali, commerciali e produttive.

Nonostante le dimensioni del progetto, l'obiettivo finale perseguito dal team di **Progetto CMR** è fin dall'inizio quello di creare degli spazi vivibili e "a misura d'uomo". Tutto è stato studiato per arrivare ad un risultato che sia a scala umana, dalla corretta disposizione degli edifici all'analisi della viabilità, senza trascurare gli spazi per l'aggregazione sociale e le aree verdi. Queste ultime in particolare assumono grande rilevanza, in

quanto fungono anche da "corridoi" naturali che separano idealmente le diverse zone del distretto, come ad esempio le due grandi direttrici verdi nord-sud ed est-ovest che attraversano l'area del progetto.

La componente "green" del masterplan non ha solo valenza estetica, ma serve anche dei precisi obiettivi di sostenibilità ambientale. A questo proposito, dopo un'attenta analisi delle condizioni climatiche di Shenzhen, caratterizzata da un clima tipicamente monsonico, già dalle fasi preliminari del design è previsto l'utilizzo di tecnologie per il recupero dell'acqua piovana e dell'energia geotermica, di pannelli fotovoltaici sugli edifici e di altri sistemi attivi e passivi che riducono sensibilmente il consumo energetico complessivo.

"Sono molto soddisfatto di questo lavoro" – afferma l'AD di Progetto CMR, l'arch Massimo Roj – "non solo per gli interessanti aspetti architettonici ma anche, e soprattutto, per il segnale forte che dà: un esempio di sviluppo urbano sostenibile e a misura d'uomo, fortemente improntato alla ricerca tecnologica e agli scambi bilaterali, che può essere preso come riferimento nel percorso verso la crescita a basso impatto ambientale ed economico intrapreso dalla Cina negli ultimi anni".

Progetto CMR è una società specializzata nella progettazione integrata, nata nel 1994 con l'obiettivo di realizzare un'architettura flessibile, efficiente ed ecosostenibile applicando un metodo che parte dall'analisi delle esigenze del cliente. La sede centrale è a Milano, ha uffici in diverse città nel mondo: Rome, Athens, Bahrain, Beijing, Chennai, Istanbul, Jakarta, Prague, Singapore, Tianjin ed è partner di EAN – European Architect Network.

La società è strutturata in tre macro aree: architettura, ingegneria, design, che operano in modo integrato per offrire soluzioni personalizzate, innovative e sostenibili. Dal 2010 Progetto CMR è tra i primi 100 studi di architettura al mondo segnalati da BD World Architecture Top 100.

"Less ego more eco", meno interessi personali e più obiettivi collettivi, è la filosofia progettuale della società che dà anche il titolo all'ultima pubblicazione dedicata alla sostenibilità, firmata dall'arch. Massimo Roj (Editrice Compositori, 2012).

Tra i progetti recenti in Italia: la nuova sede de La Stampa a Torino, i nuovi uffici della Gazzetta dello Sport a Milano, l'Headquarters del Gruppo Pittini a Osoppo (Udine), le nuove sedi di Heinz, ABI e HP a Milano e Roma, la riqualificazione delle Torri Garibaldi a Milano. Tra quelli esteri sono diversi gli sviluppi a scala urbana: LEGEM, una proposta italiana per lo sviluppo di una città sostenibile in India; la riqualificazione dell'antica Città di Jingzhou in Cina, e, sempre in Cina, i master plan per i nuovi sviluppi di Manjiangwan e Zhenjiang Sino-Italian Agricultural Innovation Demo Park.

Massimo Roj, fondatore e Ceo di Progetto CMR. Architetto, da oltre 30 anni svolge attività di consulenza nei campi della Pianificazione degli spazi, del Disegno degli interni e dell'Architettura in Italia e all'Estero. Nel 1994 fonda a Milano Progetto CMR, azienda leader italiana nel settore delle progettazione integrata. La sua passione per la ricerca lo porta ad assumere numerosi incarichi scientifici. Visiting Professor all'Università di Tianjin, nel 2002 è membro del comitato scientifico di Humantec (Design for Humanization of Technology), dal 2006 fa parte del comitato scientifico di ULI (Urban Land Institute), dal 2011, grazie al suo impegno nella progettazione sostenibile, partecipa ai comitati scientifici di Eire e Assoimmobiliare, dal 2013 entra a far parte del Comitato Operativo per la Competitività Territoriale di Assolombarda.

Tra le sue pubblicazioni: "Workspace/Workscap. I nuovi scenari dell'ufficio" (2000), "WorkWideWords. Le parole del progetto" (2004), "Less Ego More Eco" (2012).

modulo.net

PROGETTISTI

PROGETTI E REALIZZAZIONI

MATERIALI

ARGOMENTI DI TECNOLOGIA

UNIVERSITÀ E ISTITUZIONI

OPINION LEADER

AZIENDE

REFERENZE

VIDEO

ARCHITETTI ITALIANI IN CINA

Posata la prima pietra della "China-EU Future City", il nuovo polo urbano di 4 km² disegnato dalla società di progettazione integrata **Progetto CMR** che sorgerà a Shenzhen.

La società italiana guidata dall'arch. **Massimo Roj** si è aggiudicata la progettazione di uno dei primissimi distretti a bassa emissione di anidride carbonica in Cina, fortemente voluto dal governo locale di Shenzhen che ha fatto dello sviluppo sostenibile una delle massime priorità della sua agenda politica. Il progetto, promosso dal gruppo di investimenti tedesco Euro Sino Invest, si svilupperà in quattro fasi consecutive e vuole essere un'avanzata piattaforma di scambi di tecnologie e ricerca tra aziende europee e cinesi, che troveranno qui a Longgang una location ideale per sviluppare e condividere le loro attività di R&D in settori quali la medicina, scienza, informatica e meccanica. La prima fase del progetto, ufficialmente avviata con la cerimonia della scorsa settimana, prevede la realizzazione del nucleo di Huan De Town, in cui saranno concentrate strutture operative per attività di ricerca, formazione, seminari e servizi ulteriori, oltre alle residenze, per semplificare l'accesso alle aziende europee interessate a investire. Nelle tre fasi successive, la città si arricchirà progressivamente di nuove funzioni, come un centro di produzione e uffici per la cosiddetta industria 4.0, con un focus particolare su settori quali l'IT, materiali all'avanguardia e impianti avanzati, e un centro di prim'ordine interamente dedicato alla medicina e alla scienza. Il tutto poi supportato da un "Sustainable Urban Park", un parco urbano sostenibile per le aree residenziali, commerciali e produttive. Nonostante le dimensioni del progetto, l'obiettivo finale perseguito dal team di **Progetto CMR** è fin dall'inizio quello di creare degli spazi vivibili e "a misura d'uomo". Tutto è stato studiato per arrivare ad un risultato che sia a scala umana, dalla corretta disposizione degli edifici all'analisi della viabilità, senza trascurare gli spazi per l'aggregazione sociale e le aree verdi. Queste ultime in particolare assumono grande rilevanza, in quanto fungono anche da "corridoi" naturali che separano idealmente le diverse zone del distretto, come ad esempio le due grandi direttrici verdi nord-sud ed est-ovest che attraversano l'area del progetto. La componente "green" del masterplan non ha solo valenza estetica, ma serve anche dei precisi obiettivi di sostenibilità ambientale. A questo proposito, dopo un'attenta analisi delle condizioni climatiche di Shenzhen, caratterizzata da un clima tipicamente monsonico, già dalle fasi preliminari del design è previsto l'utilizzo di tecnologie per il recupero dell'acqua piovana e dell'energia geotermica, di pannelli fotovoltaici sugli edifici e di altri sistemi attivi e passivi che riducono sensibilmente il consumo energetico complessivo.

Categorie: Architettura

1847 posts in *Post*

LE NEWSLETTER

Informativa sulla privacy

ARCHIVIO

ISCRIVITI

LA RIVISTA

modulo
PROGETTO | TECNOLOGIA | PRODOTTO



ARCHITETTI: OSALALDO-HOKI
MILANO | MADRID BULEVARD
PROGETTO: INGEGNERIA GSE SPECIFIC
TECNOLOGIE: RISTORINI INTERNE
RICERCA: VERO STRUTTURALE

600
APRILE
MAGGIO
2016



www.5permilledifferenza.net

Follow us On



PROGETTI & DESIGN



28 giugno 2016

Cina: la Città del Futuro di **Progetto CMR**, lavori iniziati per il masterplan

*Posa della prima pietra per China-EU Future City il nuovo polo urbano di Shenzhen in Cina con masterplan di **Progetto CMR***

Si è tenuta lo scorso 17 giugno la cerimonia di posa della prima pietra della "China-EU Future City", il nuovo polo urbano di 4 km² disegnato dalla società di progettazioni e integrata **Progetto CMR** che sorgerà nella città cinese di Shenzhen, nel distretto di Longgang.

La società italiana guidata dall'arch. **Massimo Roj** si è infatti aggiudicata la progettazione di uno dei primissimi distretti a bassa emissione di anidride carbonica in Cina, fortemente voluto dal governo locale di Shenzhen che ha fatto dello sviluppo sostenibile una delle massime priorità della sua agenda politica.

Il progetto, promosso dal gruppo di investimenti tedesco Euro Sino Invest, si sviluppa in quattro fasi consecutive e vuole essere un'avanzata piattaforma di scambi di tecnologie e ricerca tra aziende europee e cinesi, che troveranno qui a Longgang una location ideale per sviluppare e condividere le loro attività di R&D in settori quali la medicina, scienza, informatica e meccanica.

Il progetto della "China-EU Future City" nasce infatti sotto l'egida della "Partnership sull'Urbanizzazione" firmata dal governo cinese ed europeo nel 2012, con l'obiettivo di costruire un ponte tra le due realtà, per facilitare e promuovere uno scambio permanente di risorse e competenze specialmente nell'ottica di uno sviluppo urbano

sostenibile.

Forme moderne, lineari e armoniose caratterizzano l'intero masterplan, rafforzando il suo carattere moderno e tecnologico. La prima fase del progetto, ufficialmente avviata con la cerimonia della scorsa settimana, prevede la realizzazione del nucleo di Huan De Town, in cui saranno concentrate strutture operative per attività di ricerca, formazione, seminari e servizi ulteriori, oltre alle residenze, per semplificare l'accesso alle aziende europee interessate a investire. Nelle tre fasi successive, la città si arricchirà progressivamente di nuove funzioni, come un centro di produzione e uffici per la cosiddetta industria 4.0, con un focus particolare su settori quali l'IT, materiali all'avanguardia e impianti avanzati, e un centro di prim'ordine interamente dedicato alla medicina e alla scienza. Il tutto poi supportato da un "Sustainable Urban Park", un parco urbano sostenibile per le aree residenziali, commerciali e produttive.

Nonostante le dimensioni del progetto, l'obiettivo finale perseguito dal team di **Progetto CMR** è fin dall'inizio quello di creare degli spazi vivibili e "a misura d'uomo". Tutto è stato studiato per arrivare ad un risultato che sia a scala umana, dalla corretta disposizione degli edifici all'analisi della viabilità, senza trascurare gli spazi per l'aggregazione sociale e le aree verdi. Queste ultime in particolare assumono grande rilevanza, in quanto fungono anche da "corridoi" naturali che separano idealmente le diverse zone del distretto, come ad esempio le due grandi direttrici verdi nord-sud ed est-ovest che attraversano l'area del progetto.

La componente "green" del masterplan non ha solo valenza estetica, ma serve anche dei precisi obiettivi di sostenibilità ambientale. A questo proposito, dopo un'attenta analisi delle condizioni climatiche di Shenzhen, caratterizzata da un clima tipicamente monsonico, già dalle fasi preliminari del design è previsto l'utilizzo di tecnologie per il recupero dell'acqua piovana e dell'energia geotermica, di pannelli fotovoltaici sugli edifici e di altri sistemi attivi e passivi che riducono sensibilmente il consumo energetico complessivo.

"Sono molto soddisfatto di questo lavoro – afferma l'ad di **Progetto CMR**, l'arch **Massimo Roj** – non solo per gli interessanti aspetti architettonici ma anche, e soprattutto, per il segnale forte che dà: un esempio di sviluppo urbano sostenibile e a misura d'uomo, fortemente improntato alla ricerca tecnologica e agli scambi bilaterali, che può essere preso come riferimento nel percorso verso la crescita a basso impatto ambientale ed economico intrapreso dalla Cina negli ultimi anni".

Per ulteriori approfondimenti vedi l'intervista a **Massimo Roj** pubblicato su Finestra 420.

PhotoGallery



00



00

 Mi piace 0

HOME / ARCHIVIO NOTIZIE / DAL MONDO PROFESSIONALE

A Schenzhen la città del futuro

28/06/2016

Cerimonia di posa della prima pietra della "China-EU Future City", il nuovo polo urbano di 4 km² disegnato dalla società di progettazione integrata **Progetto CMR che sorgerà in Cina a Schenzhen, nel distretto di Longgang.**



La società italiana guidata dall'arch. **Massimo Roj** si è di fatti aggiudicata la progettazione di uno dei primissimi distretti a bassa emissione di anidride carbonica in Cina, fortemente voluto dal governo locale di Schenzhen che ha fatto dello sviluppo sostenibile una delle massime priorità della sua agenda politica. Il progetto, promosso dal gruppo di investimenti tedesco Euro Sino Invest, si svilupperà in quattro fasi consecutive e vuole essere un'avanzata piattaforma di scambi di tecnologie e ricerca tra aziende europee e cinesi, che troveranno qui a Longgang una location ideale per sviluppare e condividere le loro attività di R&D in settori quali la medicina, scienza, informatica e meccanica.

Il progetto della "China-EU Future City" nasce infatti sotto l'egida della "Partnership sull'Urbanizzazione" firmata dal governo cinese ed europeo nel 2012, con l'obiettivo di costruire un ponte tra le due realtà, per facilitare e promuovere uno scambio permanente di risorse e competenze specialmente nell'ottica di uno sviluppo urbano sostenibile.

Forme moderne, lineari e armoniose caratterizzano l'intero masterplan, rafforzando il suo carattere moderno e tecnologico. La prima fase del progetto, ufficialmente avviata con la cerimonia della scorsa settimana, prevede la realizzazione del nucleo di **Huan De Town**, in cui saranno concentrate strutture operative per attività di ricerca, formazione, seminari e servizi ulteriori, oltre alle residenze, per semplificare l'accesso alle aziende europee interessate a investire. Nelle tre fasi successive, la città si arricchirà progressivamente di nuove funzioni, come un centro di produzione e uffici per la cosiddetta industria 4.0, con un focus particolare su settori quali l'IT, materiali all'avanguardia e impianti avanzati, e un centro di prim'ordine interamente dedicato alla medicina e alla scienza. Il tutto poi supportato da un "Sustainable Urban Park", un parco urbano sostenibile per le aree residenziali, commerciali e produttive.

Nonostante le dimensioni del progetto, l'obiettivo finale perseguito dal team di **Progetto CMR** è fin dall'inizio quello di creare degli spazi vivibili e "a misura d'uomo". Tutto è stato studiato per arrivare ad un risultato che sia **a scala umana**, dalla corretta disposizione degli edifici all'analisi della viabilità, senza trascurare gli spazi per l'aggregazione sociale e le aree verdi. Queste ultime in particolare assumono grande rilevanza, in quanto fungono anche da "corridoi" naturali che separano idealmente le diverse zone del distretto, come ad esempio le due grandi direttrici verdi nord-sud ed est-ovest che attraversano l'area del progetto.

La componente "green" del masterplan non ha solo valenza estetica, ma serve anche dei precisi obiettivi di **sostenibilità ambientale**. A questo proposito, dopo un'attenta analisi delle condizioni climatiche di Shenzhen, caratterizzata da un clima tipicamente monsonico, già dalle fasi preliminari del design è previsto l'utilizzo di tecnologie per il recupero dell'acqua piovana e

dell'energia geotermica, di pannelli fotovoltaici sugli edifici e di altri sistemi attivi e passivi che riducono sensibilmente il consumo energetico complessivo.

*"Sono molto soddisfatto di questo lavoro" – afferma l'AD di **Progetto CMR**, l'arch **Massimo Roj** – "non solo per gli interessanti aspetti architettonici ma anche, e soprattutto, per il segnale forte che da: un esempio di sviluppo urbano sostenibile e a misura d'uomo, fortemente improntato alla ricerca tecnologica e agli scambi bilaterali, che può essere preso come riferimento nel percorso verso la crescita a basso impatto ambientale ed economico intrapreso dalla Cina negli ultimi anni".*

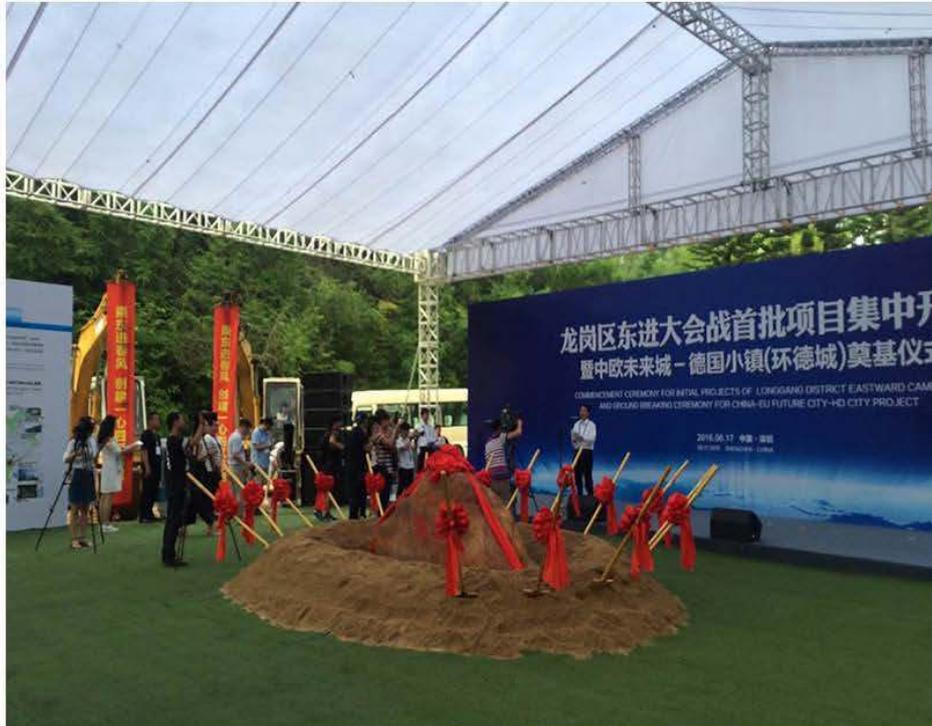
Progetto CMR disegna la Città del Futuro a Shenzhen, in Cina



Si è tenuta lo scorso 17 giugno la cerimonia di posa della prima pietra della “**China-EU Future City**”, il nuovo **polo urbano di 4 km²** disegnato dalla società di progettazione integrata **Progetto CMR** che sorgerà nella città cinese di **Shenzhen**, nel distretto di Longgang.

La società italiana guidata dall'arch. **Massimo Roj** si è di fatti aggiudicata la progettazione di uno dei primissimi distretti a bassa emissione di anidride carbonica in Cina, fortemente voluto dal governo locale di Shenzhen che ha fatto dello sviluppo sostenibile una delle massime priorità della sua agenda politica. Il progetto, promosso dal gruppo di investimenti tedesco Euro Sino Invest, si svilupperà in quattro fasi consecutive e vuole essere un'avanzata piattaforma di scambi di tecnologie e ricerca tra aziende europee e cinesi, che troveranno qui a Longgang una location ideale per sviluppare e condividere le loro attività di R&D in settori quali la medicina, scienza, informatica e meccanica.

Il progetto della “**China-EU Future City**” nasce infatti sotto l'egida della “**Partnership sull'Urbanizzazione**” firmata dal governo cinese ed europeo nel 2012, con l'obiettivo di costruire un ponte tra le due realtà, per facilitare e promuovere uno scambio permanente di risorse e competenze specialmente nell'ottica di uno sviluppo urbano sostenibile.



Fonte : Company

Tutto Arredamento

Tutto dal mondo del design, degli arredamenti, della casa.

CORRIERE DEL WEB

Progetto CMR [disegna la Città del Futuro a Shenzhen](#)



PROGETTO CMR
MASSIMO ROJ ARCHITECTS

ARCHITECTURE - ENGINEERING - INTEGRATED DESIGN

Milano, 27 Giugno 2016

LAVORI INIZIATI PER IL MASTERPLAN DELLA CITTA' DEL FUTURO A SHENZHEN, DISEGNATA DA PROGETTO CMR



Si è tenuta lo scorso 17 giugno la cerimonia di posa della prima pietra della "China-EU Future City", il nuovo polo urbano di 4 km² disegnato dalla società di progettazione integrata **Progetto CMR** che sorgerà nella città cinese di Shenzhen, nel distretto di Longgang. La società italiana guidata dall'arch. **Massimo Roj** si è di fatti aggiudicata la progettazione di uno dei primissimi distretti a bassa emissione di anidride carbonica in Cina, fortemente voluto dal governo locale di Shenzhen che ha fatto dello sviluppo sostenibile una delle massime priorità della sua agenda politica. Il progetto, promosso dal gruppo di investimenti tedesco Euro Sino Invest, si svilupperà in quattro fasi consecutive e vuole essere un'avanzata piattaforma di scambi di tecnologie e ricerca tra aziende europee e cinesi, che troveranno qui a Longgang una location

ideale per sviluppare e condividere le loro attività di R&D in settori quali la medicina, scienza, informatica e meccanica. Il progetto della "China-EU Future City" nasce infatti sotto l'egida della "Partnership sull'Urbanizzazione" firmata dal governo cinese ed europeo nel 2012, con l'obiettivo di costruire un ponte tra le due realtà, per facilitare e promuovere uno scambio permanente di risorse e competenze specialmente nell'ottica di uno sviluppo urbano sostenibile.



Forme moderne, lineari e armoniose caratterizzano l'intero masterplan, rafforzando il suo carattere moderno e tecnologico. La prima fase del progetto, ufficialmente avviata con la cerimonia della scorsa settimana, prevede la realizzazione del nucleo di **Huan De Town**, in cui saranno concentrate strutture operative per attività di ricerca, formazione, seminari e servizi ulteriori, oltre alle residenze, per semplificare l'accesso alle aziende europee interessate a investire. Nelle tre fasi successive, la città si arricchirà progressivamente di nuove funzioni, come un centro di produzione e uffici per la cosiddetta industria 4.0, con un focus particolare su settori quali l'IT, materiali all'avanguardia e impianti avanzati, e un centro di prim'ordine interamente dedicato alla medicina e alla scienza. Il tutto poi supportato da un "Sustainable Urban Park", un parco urbano sostenibile per le aree residenziali, commerciali e produttive.

Nonostante le dimensioni del progetto, l'obiettivo finale perseguito dal team di **Progetto CMR** è fin dall'inizio quello di creare degli spazi vivibili e "a misura d'uomo". Tutto è stato studiato per arrivare ad un risultato che sia **a scala umana**, dalla corretta disposizione degli edifici all'analisi della viabilità, senza trascurare gli spazi per l'aggregazione sociale e le aree verdi. Queste ultime in particolare assumono grande rilevanza, in quanto fungono anche da "corridoi" naturali che separano idealmente le diverse zone del distretto, come ad esempio le due grandi direttrici verdi nord-sud ed est-ovest che attraversano l'area del progetto.

La componente "green" del masterplan non ha solo valenza estetica, ma serve anche dei precisi obiettivi di

sostenibilità ambientale. A questo proposito, dopo un'attenta analisi delle condizioni climatiche di Shenzhen, caratterizzata da un clima tipicamente monsonico, già dalle fasi preliminari del design è previsto l'utilizzo di tecnologie per il recupero dell'acqua piovana e dell'energia geotermica, di pannelli fotovoltaici sugli edifici e di altri sistemi attivi e passivi che riducono sensibilmente il consumo energetico complessivo.

"Sono molto soddisfatto di questo lavoro" – afferma l'AD di Progetto CMR, l'arch Massimo Roj – "non solo per gli interessanti aspetti architettonici ma anche, e soprattutto, per il segnale forte che dà: un esempio di sviluppo urbano sostenibile e a misura d'uomo, fortemente improntato alla ricerca tecnologica e agli scambi bilaterali, che può essere preso come riferimento nel percorso verso la crescita a basso impatto ambientale ed economico intrapreso dalla Cina negli ultimi anni".



Progetto CMR

Progetto CMR è una società specializzata nella progettazione integrata, nata nel 1994 con l'obiettivo di realizzare un'architettura flessibile, efficiente ed ecosostenibile applicando un metodo che parte dall'analisi delle esigenze del cliente. La sede centrale è a Milano, ha uffici in diverse città nel mondo: Rome, Athens, Bahrain, Beijing, Chennai, Istanbul, Jakarta, Prague, Singapore, Tianjin ed è partner di EAN - European Architect Network.

La società è strutturata in tre macro aree: architettura, ingegneria, design, che operano in modo integrato per offrire soluzioni personalizzate, innovative e sostenibili. Dal 2010 **Progetto CMR** è tra i primi 100 studi di architettura al mondo segnalati da BD World Architecture Top 100.

"Less ego more eco", meno interessi personali e più obiettivi collettivi, è la filosofia progettuale della società che dà anche il titolo all'ultima pubblicazione dedicata alla sostenibilità, firmata dall'arch. **Massimo Roj** (Editrice Compositori, 2012).

Tra i progetti recenti in Italia: la nuova sede de La Stampa a Torino, i nuovi uffici della Gazzetta dello Sport a Milano, l'Headquarters del Gruppo Pittini a Osoppo (Udine), le nuove sedi di Heinz, ABI e HP a Milano e Roma, la riqualificazione delle Torri Garibaldi a Milano. Tra quelli esteri sono diversi gli sviluppi a scala urbana: LEGEM, una proposta italiana per lo sviluppo di una città sostenibile in India; la riqualificazione dell'antica Città di Jingzhou in Cina, e, sempre in Cina, i master plan per i nuovi sviluppi di Manjiangwan e Zhenjiang Sino-Italian Agricultural Innovation Demo Park.

Massimo Roj, fondatore e Ceo di Progetto CMR

Architetto, da oltre 30 anni svolge attività di consulenza nei campi della Pianificazione degli spazi, del Disegno degli interni e dell'Architettura in Italia e all'Estero. Nel 1994 fonda a Milano **Progetto CMR**, azienda leader italiana nel settore delle progettazione integrata. La sua passione per la ricerca lo porta ad assumere numerosi incarichi scientifici. Visiting Professor all'Università di Tianjin, nel 2002 è membro del comitato scientifico di Humantec (Design for Humanization of Technology), dal 2006 fa parte del comitato scientifico di ULI (Urban Land Institute), dal 2011, grazie al suo impegno nella progettazione sostenibile, partecipa ai comitati scientifici di Eire e Assoimmobiliare, dal 2013 entra a far parte del Comitato Operativo per la Competitività Territoriale di Assolombarda.

Tra le sue pubblicazioni: "Workspace/Workscapce. I nuovi scenari dell'ufficio" (2000), "WorkWideWords. Le parole del progetto" (2004), "Less Ego More Eco" (2012).

China-EU Future City - Interni Magazine

Progetto CMR disegna la 'città del futuro' a Shenzhen

Data Pubblicazione: 27 June 2016



Si è tenuta lo scorso 17 giugno la cerimonia di posa della **prima pietra** della **China-EU Future City**, il nuovo **polo urbano di 4 km quadrati** disegnato dalla società di progettazione integrata **Progetto CMR** che sorgerà nella città cinese di **Shenzhen**, nel distretto di Longgang.

La società italiana guidata da **Massimo Roj** si è di fatti aggiudicata la progettazione di uno dei primissimi **distretti a bassa emissione di anidride carbonica** in Cina.

Il progetto, promosso dal gruppo di investimenti tedesco **Euro Sino Invest**, si svilupperà in quattro fasi consecutive e vuole essere un'avanzata piattaforma di **scambi di tecnologie e ricerca** tra aziende **europee e cinesi**, che troveranno qui a Longgang una location ideale per sviluppare e condividere le loro attività di R&D in settori quali la **medicina, scienza, informatica e meccanica**.

La **prima fase** del progetto prevede la realizzazione del nucleo di **Huan De Town**, in cui saranno concentrate strutture operative per attività di ricerca, formazione, seminari e servizi ulteriori, oltre alle residenze. Nelle tre fasi successive, la città si arricchirà progressivamente di nuove funzioni

Forme moderne, **lineari e amoniose** caratterizzano l'intero masterplan, rafforzando il suo carattere moderno e tecnologico.

Nonostante le dimensioni del progetto, l'obiettivo finale perseguito dal team di **Progetto CMR** è fin dall'inizio quello di creare degli **spazi vivibili**, a misura d'uomo.

La componente green del masterplan non ha solo valenza estetica, ma serve anche dei precisi obiettivi di **sostenibilità ambientale**.



28/6/2016

Il Quotidiano Immobiliare - Progetti - Progetto CMR disegna la Città del Futuro a Shenzhen

Il Quotidiano Immobiliare - Progetti - Progetto CMR disegna la Città del Futuro a Shenzhen



Cina - Si è tenuta lo scorso 17 giugno la cerimonia di posa della prima pietra della "China-EU Future City", il nuovo polo urbano di 4 km² disegnato dalla società di progettazione integrata **Progetto CMR** che sorgerà nella città cinese di Shenzhen, nel distretto di Longgang. La società italiana guidata dall'arch. **Massimo Roj** si è di fatto aggiudicata la progettazione di uno dei primissimi distretti a bassa emissione di anidride carbonica in Cina, fortemente voluto dal governo locale di Shenzhen che ha fatto dello sviluppo sostenibile una delle massime priorità della sua agenda politica. Il progetto, promosso dal gruppo di investimenti tedesco Euro Sino Invest, si svilupperà in quattro fasi consecutive e vuole essere un'avanzata piattaforma di scambi di tecnologie e ricerca tra aziende europee e cinesi, che troveranno qui a Longgang una location ideale per sviluppare e condividere le loro attività di R&D in settori quali la medicina, scienza, informatica e meccanica.

<http://www.ilqj.it/quotidiano-immobiliare/167983>

1/1



"Anche le città hanno una voce" – Segnalazioni, bellezze, architettura, storia e altre curiosità urbane.

MILANO ROMA CATANIA SALERNO NAPOLI CASERTA BOLOGNA TORINO PALERMO VENEZIA

« Articolo precedente...

Articolo seguente.. »

Milano | Porta Nuova – Novità per Unipol a Porta Nuova/Isola

🕒 23 giu, 2016 📍 Milano (<http://blog.urbanfile.org/category/milano/>)

💬 Commenti: 1 (<http://blog.urbanfile.org/2016/06/23/milano-porta-nuova-novita-per-unipol-a-porta-nuovaisola/#comments>)

Avevamo già visto in anteprima le immagini della nuova torre Unipol che sarà costruita al posto del grande scavo che si trova alla fine del podio di Piazza Gae Aulenti e il ponte pedonale su Melchiorre Gioia.

Ora ci sono altre notizie riguardo la nuova sede della compagnia assicurativa UnipolSai. Il progetto è dello **Studio di Mario Cucinella**. Come riferito su il Sole 24Ore, la settimana scorsa è stata completata la documentazione per la richiesta dei titoli edilizi. Cento milioni di euro il valore complessivo dell'opera, tenuto conto del costo dei terreni. In tutto 23 piani fuori terra – per un'altezza di quasi 120 metri – e tre interrati che saranno terminati a fine 2019 (i lavori inizieranno a inizio 2017). L'edificio si distinguerà per l'elevata qualità e per le soluzioni innovative. L'obiettivo è ottenere la certificazione Leed premium. L'headquarter e il vicino Rasoio ospiteranno fino a 2000 dipendenti del gruppo. Il Rasoio, così è stato soprannominato negli anni, l'ecomostro dislocato tra via Confalonieri e via De Castilia, avrà un nuovo disegno su **Progetto Cmr** (gli stessi che hanno ridisegnato le torri Technimont), in particolare con un importante rivestimento esterno e soprattutto non verrà abbattuto, come in molti auspicavano, ma sarebbe stato alquanto ridicolo buttare a mare tutti quei soldi e quel materiale. Il valore in questo caso (compreso il costo dell'area) si aggira su 60-70 milioni di euro.

Il "**Nido Verticale**" di Unipol, un cilindro rivestito da una struttura reticolare romboidale che, a quanto sembra, in sommità avrà un "taglio" in diagonale verso il centro e conterrà un giardino pensile. Al contrario del primo rendering (<http://blog.urbanfile.org/2016/06/13/milano-porta-nuova-il-nido-verticale-di-unipolsai/>) che abbiamo visto, questo sarà più alto.



(http://blog.urbanfile.org/wp-content/uploads/2016/06/Torre_Unipol_Porta_Nuova_1.jpg)



(http://blog.urbanfile.org/wp-content/uploads/2016/06/Torre_Unipol_Porta_Nuova_2.jpg)



(http://blog.urbanfile.org/wp-content/uploads/2016/06/Torre_Unipol_Porta_Nuova_3.jpg)



(http://blog.urbanfile.org/wp-content/uploads/2016/06/Torre_Unipol_Porta_Nuova_4.jpg)

Mentre per l'Ex "Rasolo" abbiamo visto, dai render pubblicati sempre da il Sole24Ore, su progetto di **Progetto Cmr**, la scelta sarà meno innovativa e giocherà solo sugli effetti creati dal rivestimento della facciata.



(http://blog.urbanfile.org/wp-content/uploads/2016/06/Rasoio_Porta_Nuova_1.jpg)



(http://blog.urbanfile.org/wp-content/uploads/2016/06/Rasoio_Porta_Nuova_2.jpg)



(http://blog.urbanfile.org/wp-content/uploads/2016/06/Rasoio_Porta_Nuova_3.jpg)



(http://blog.urbanfile.org/wp-content/uploads/2016/06/Rasoio_Porta_Nuova_4.jpg)



(http://blog.urbanfile.org/wp-content/uploads/2016/06/Rasoio_Porta_Nuova_5.jpg)



(http://blog.urbanfile.org/wp-content/uploads/2016/06/Rasoio_Porta_Nuova_6.jpg)



(http://blog.urbanfile.org/wp-content/uploads/2016/06/Rasoio_Porta_Nuova_7.jpg)

Mondo Immobiliare

MILANO/1

Unipol vende 500 mln di asset

Piano per il real estate del gruppo assicurativo. Presto la nuova sede: 23 piani per 120 metri

di Paola Dezza

● Vendite, affitti brevi e un consistente pacchetto di riqualificazioni sono l'ossatura del piano strategico del Gruppo Unipol nel segmento immobiliare.

La compagnia assicurativa sta rifacendo il look a molti asset immobiliari di proprietà, dopo anni di abbandono, e punta ad avere un portafoglio real estate efficiente e redditizio nel giro di qualche anno.

Non solo. Del piano fa parte soprattutto la realizzazione della nuova sede, nel quartiere di Porta Nuova a Milano. Edificio che sarà realizzato su disegno di Mario Cucinella e di cui il Sole24 Ore è in grado di anticipare i rendering definitivi. La settimana scorsa è stata completata la documentazione per la richiesta dei titoli edilizi. Cento milioni di euro il valore complessivo dell'opera, tenuto conto del costo dei terreni. In tutto 23 piani fuori terra per un'altezza di quasi 120 metri - e tre interatti che saranno terminati a fine 2019 (i lavori inizieranno a inizio 2017). L'edificio si distinguerà per l'elevata qualità e per le soluzioni innovative. L'obiettivo è ottenere la certificazione Leed premium. L'headquarter e il vicino Rasoio ospiteranno fino a 2000 dipendenti del gruppo. Il Rasoio, così è stato soprannominato negli anni l'ecomostro dislocato tra via Confalonieri e via De Castillia, sarà abbellito da **Progetto Cmr**, in particolare con un importante rivestimento esterno. Il valore in questo caso (compreso il costo dell'area) si aggira sui 60-70 milioni di euro.

La compagnia assicurativa oggi ha un patrimonio immobiliare di 4,3 miliardi di euro, in calo dai 4,9 miliardi del 2012. Di due miliardi è il valore degli asset strumentali, che una volta liberati all'arrivo del nuovo headquarter potrebbero, in parte, finire sul mercato.

Della strategia fa parte anche la decisione

di razionalizzare il portafoglio, dismettendo asset che rendono meno del 3 per cento. Si tratta, come è in grado di anticipare Casa24 Plus, di un pacchetto da 500 milioni di euro, composto per il 45% da asset localizzati a Milano e per un altro 45% da immobili dislocati tra Bologna, Torino, Firenze e Roma. Asset a uso misto, anche se la parte del leone la fanno uffici e residenze. L'obiettivo è gestire il patrimonio da compagnia assicurativa, che investe nel real estate a copertura delle riserve assicurative. Determinate tipologie di asset non hanno quindi le peculiarità per restare in portafoglio.

Altra importante ristrutturazione - che fa parte del piano Urban Up, il progetto sviluppato dal Gruppo Unipol dedicato alla riqualificazione immobiliare degli edifici di proprietà e finalizzato alla valorizzazione di alcuni tra i più importanti immobili del parco architettonico italiano - è quella della Torre Galfa, ancora a Milano. Anche qui cento milioni di investimento che porteranno, in 24 mesi da oggi a opera dell'architetto Maurice Kanah, l'hotel Meliá nei primi 15 piani del palazzo e nei restanti piani residenze da affittare. Anche con affitti brevi come sta accadendo per la Torre Velasca (si veda articolo a lato).

In via Pantano, dove sono previsti ancora 12 mesi di cantiere, arriveranno appartamenti di lusso in un immobile storico disegnato dallo studio Vittorio Grassi Architetto & Partners. I prezzi non sono ancora stati stabiliti, ma è facile pensare che saranno in linea con la media di 8mila euro al metro quadrato della zona.

Unipol poi punta a comporre un portafoglio di hotel che arriverà a 500 milioni di euro grazie all'acquisizione delle strutture di Una. Sono 250 i milioni di asset alberghieri già in casa, tra cui l'hotel Big in via Rosales, pronto tra 18 mesi, ai quali si aggiungono appunto i 250 milioni (comprensivi di debito) di Una. Il pacchetto sarà poi inserito in un fondo gestito da UnipolSai investimenti Sgr.

Il gruppo guarda anche alla periferia, dove peraltro non pochi sono gli asset di proprietà. Da via Tucidide ad Assago (riqualificato e affittato poi a Nielsen), ingente è il patrimonio ereditato e da riqualificare nella speranza che il mercato immobiliare si riprenda e la domanda torni vivace anche fuori dal centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edifici "Icona". Nella foto grande il rendering definitivo della sede, presto in costruzione, del Gruppo Unipol a Milano. Sopra la rivisitazione del Rasoio, sempre a Porta Nuova

NON SOLO A MILANO

500 milioni

IL PATRIMONIO IN VENDITA

È il valore complessivo degli asset poco redditizi che il Gruppo Unipol intende mettere sul mercato, nell'ambito dell'operazione che punta a razionalizzare il portafoglio immobiliare del gruppo. Si tratta di asset che rendono meno del 3%.

Per il 45% sono immobili situati a Milano, per un altro 45% sono dislocati tra Bologna, Torino, Firenze e Verona. In maggioranza si tratta di uffici e residenze. Il gruppo punta ad aumentare il rendimento ottenibile dal patrimonio real estate, che oggi vale 4,3 miliardi di euro.

Unipol vende 500 milioni di Euro di asset immobiliari

Rassegna Stampa 23/06/2016

Unipol GRUPPO

(di Paola Dezza – Quotidiano Edilizia e Territorio)

Piano per il real estate del gruppo assicurativo. Presto la nuova sede di Milano, 23 piani per 120 metri

Vendite, affitti brevi e un consistente pacchetto di riqualificazioni sono l'ossatura del piano strategico del **Gruppo Unipol** nel segmento immobiliare.

La compagnia assicurativa sta rifacendo il look a molti asset immobiliari di proprietà, dopo anni di abbandono, e punta ad avere un portafoglio real estate efficiente e redditizio nel giro di qualche anno.

Non solo. Del piano fa parte soprattutto la realizzazione della nuova sede, nel quartiere di Porta Nuova a Milano. Edificio che sarà realizzato su disegno di Mario Cucinella. La settimana scorsa è stata completata la documentazione per la richiesta dei titoli edilizi. Cento milioni di euro il valore complessivo dell'opera, tenuto conto del costo dei terreni. In tutto 23 piani fuori terra – per un'altezza di quasi 120 metri – e tre interrati che saranno terminati a fine 2019 (i lavori inizieranno a inizio 2017). L'edificio si distinguerà per l'elevata qualità e per le soluzioni innovative. L'obiettivo è ottenere la certificazione Leed premium. L'headquarter e il vicino Rasoio ospiteranno fino a 2000 dipendenti del gruppo. Il Rasoio, così è stato soprannominato negli anni l'ecomostro dislocato tra via Confalonieri e via De Castilia, sarà abbellito da **Progetto Cmr**, in particolare con un importante rivestimento esterno. Il valore in questo caso (compreso il costo dell'area) si aggira su 60-70 milioni di euro.

La compagnia assicurativa oggi ha un patrimonio immobiliare di 4,3 miliardi di euro, in calo dai 4,9 miliardi del 2012. Di due miliardi è il valore degli asset strumentali, che una volta liberati all'arrivo del nuovo headquarter potrebbero, in parte, finire sul mercato.

Della strategia fa parte anche la decisione di razionalizzare il portafoglio, dismettendo asset che rendono meno del 3 per cento. Si tratta, come è in grado di anticipare **Casa24 Plus**, di un pacchetto da 500 milioni di euro, composto per il 45% da asset localizzati a Milano e per un altro 45% da immobili dislocati tra Bologna, Torino, Firenze e Roma. Asset a uso misto, anche se la parte del leone la fanno uffici e residenze. L'obiettivo è gestire il patrimonio da compagnia assicurativa, che investe nel real estate a

copertura delle riserve assicurative. Determinate tipologie di asset non hanno quindi le peculiarità per restare in portafoglio.

Altra importante ristrutturazione – che fa parte del piano *Urban Up*, il progetto sviluppato dal Gruppo Unipol dedicato alla riqualificazione immobiliare degli edifici di proprietà e finalizzato alla valorizzazione di alcuni tra i più importanti immobili del parco architettonico italiano – è quella della Torre Galfa, ancora a Milano. Anche qui cento milioni di investimento che porteranno, in 24 mesi da oggi a opera dell'architetto Maurice Kanah, l'hotel Melià nei primi 15 piani del palazzo e nei restanti piani residenze da affittare. Anche con affitti brevi come sta accadendo per la Torre Velasca.

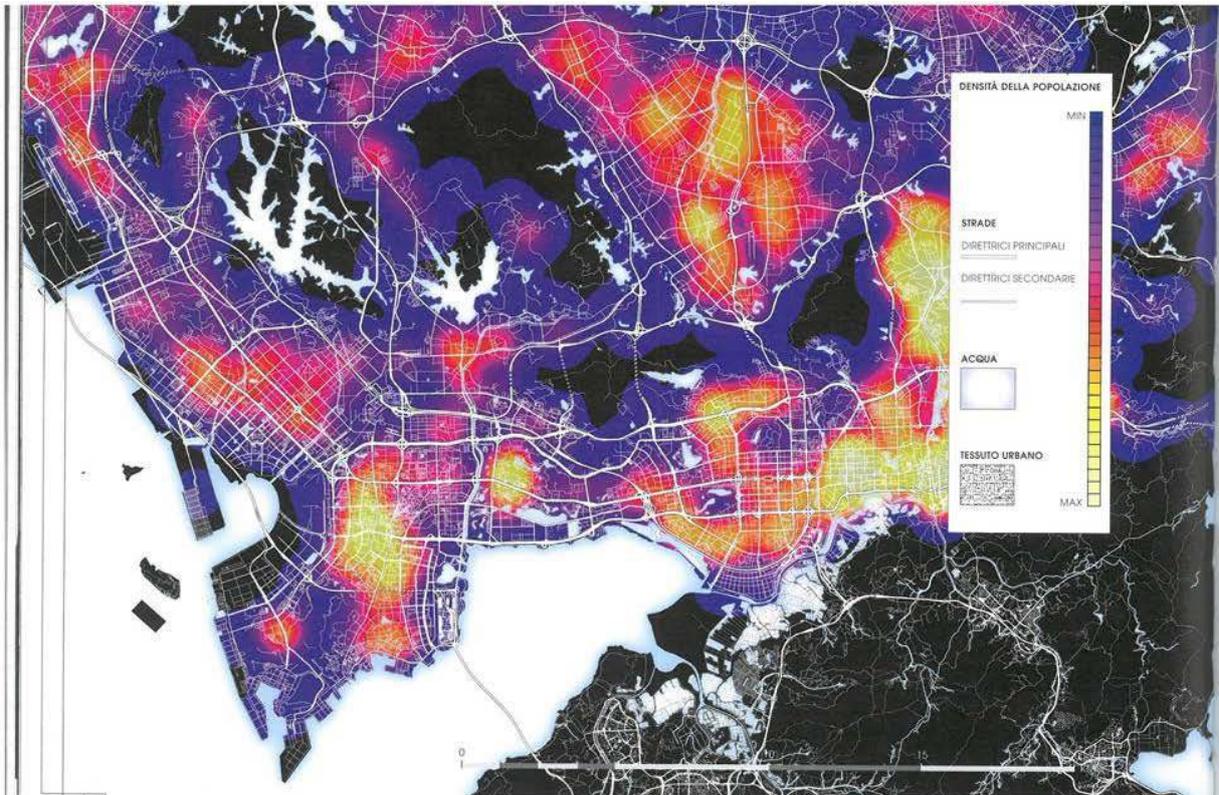
In via Pantano, dove sono previsti ancora 12 mesi di cantiere, arriveranno appartamenti di lusso in un immobile storico disegnato dallo studio Vittorio Grassi Architetto & Partners. I prezzi non sono ancora stati stabiliti, ma è facile pensare che saranno in linea con la media di 8mila euro al metro quadrato della zona.

Unipol poi punta a comporre un portafoglio di hotel che arriverà a 500 milioni di euro grazie all'acquisizione delle strutture di *Una*. Sono 250 i milioni di asset alberghieri già in casa, tra cui l'hotel Big in via Rosales, pronto tra 18 mesi, ai quali si aggiungono appunto i 250 milioni (comprensivi di debito) di *Una*. Il pacchetto sarà poi inserito in un fondo gestito da *UnipolSai investimenti Sgr*.

Il gruppo guarda anche alla periferia, dove peraltro non pochi sono gli asset di proprietà. Da via Tucidide ad Assago (riqualificato e affittato poi a Nielsen), ingente è il patrimonio ereditato e da riqualificare nella speranza che il mercato immobiliare si riprenda e la domanda torni vivace anche fuori dal centro.

Condividi:





Esploriamo in questo numero una città dalla storia tanto recente quanto straordinaria: Shenzhen. Città divenuta tale, oltre trent'anni fa, in virtù di grandi trasferimenti dalle campagne di migliaia di famiglie. Da villaggio di pescatori che contava circa 20.000 abitanti, oggi è una megalopoli con oltre 10 milioni di residenti. La città fu scelta verso la fine degli anni '70 dal presidente della Repubblica Popolare Cinese Deng Xiao Ping per sperimentare, vista la vicinanza ad Hong Kong, uno sviluppo economicamente differente da quello fondamentalmente basato sino ad allora sul sistema agro-produttivo.

Come sempre per l'analisi preliminare della città ci affidiamo alle cinque polaroid che scattiamo alle città. Istantanee in quanto le nostre mappe sono ottenute attraverso l'elaborazione di dati GIS reperibili nel preciso istante in cui li si richiede alla rete.

La mappa iniziale è relativa alla densità della popolazione. Confrontandola con le altre carte, relative rispettivamente all'andamento orografico del terreno, alla densità dei servizi che strutturano la vita associata della città, alla densità del trasporto pubblico e, per finire, alla densità del verde, è possibile farsi una prima idea scientifica sulle trasformazioni in corso nella megalopoli cinese.

La mappa della popolazione rivela una serie di "discontinuità" del tessuto costruito, determinate da rilievi del terreno e da bacini d'acqua che impongono interruzioni all'urbanizzazione. È possibile anche osservare come la densità maggiore di popolazione si collochi verso est, direttamente a ridosso del limite amministrativo di Hong Kong, città con cui Shenzhen presenta una stretta contiguità.

In questa stessa carta si osserva come la struttura urbana sia stata sviluppata - in accordo con il progetto originale - a partire da una maglia stradale ortogonale. Solo in alcune aree tale griglia si rompe. In generale, l'impostazione pianificatoria è mutuata dai modelli di crescita di stampo anglosassone aumentati di scala. Nei pressi delle grandi intersezioni, la griglia di

strade, in forma di vere e proprie "autostrade urbane", mostra complesse connessioni su livelli sfalsati e differenti.

La maglia urbana si estende persino lungo la costa e in alcuni tratti direttamente sul mare, con un effetto di "non discontinuità" che talvolta risulta qualitativamente critico.

Come precedentemente accennato, la mappa dell'orografia evidenzia un sistema collinare diffuso oltre alla presenza di molta acqua. La città infatti è collocata all'interno del delta del Fiume delle Perle.

La mappa del sistema dei servizi conferma come il centro della vita associata sia collocato a est del tessuto urbano direttamente a ridosso del limite amministrativo di Hong Kong e immediatamente a sud del fiume Shenzhen.

La mappa del trasporto pubblico evidenzia le cinque linee della metropolitana assieme al sistema ferroviario, consentendoci di osservare come la massima densità del trasporto pubblico si concentri nel cuore di Shenzhen. Tuttavia, anche le periferie paiono ben servite e innervate dalle linee della metropolitana. A differenza di tante città di recente e repentino sviluppo, la localizzazione della popolazione risulta quindi coerente con la rete del trasporto pubblico.

La mappa del verde urbano ci consente di osservare come ampie aree del territorio siano state preservate; non solo quelle relative alle aree collinari, ma anche ampi brani urbani, destinati secondo un chiaro criterio a parchi di servizio alla collettività.

Le nostre istantanee ci restituiscono così la fotografia di una città cresciuta "in coerenza" con modelli occidentali di fine secolo scorso. Modelli, tuttavia, oggi già in crisi per la forte domanda di nuova qualità e sostenibilità urbana che significa fondamentalmente progressiva riduzione della mobilità tradizionale nei centri abitati. Con la struttura urbana fondativa di Shenzhen, "over scale grid", sarà una bella, ma soprattutto nuova sfida per il futuro della città.

SHENZHEN MAPPING

UNA MEGALOPOLI COERENTE, MA GIÀ DA RIPENSARE

THECITYPLAN

DI ANDREA BOSCHETTI E FEDERICO PAROLOTTI

Fonti: navteq-openstreetmap, per grafi stradali, punti d'interesse, parchi urbani, fiumi e laghi; portale statistico municipale-provinciale-regionale-nazionale, per geodati popolazione su celle censuarie e validazione punti di interesse; NASA Shuttle Radar Topography mission v4 (<http://www2.jpl.nasa.gov/srtm/>) per i modelli digitali del terreno; Global Land Facility Cover (glcf.umd.edu) Vegetation Continuous Fields, per la percentuale di copertura arborea; Google Transit Feed e agenzie locali di trasporto pubblico, per i dati lineari e puntuali del trasporto pubblico.

Elaborazione dati GIS e mappature a cura di Dante Presicce (www.invisibledata.net), post-produzione Sebastiano Scacchetti.

 @TheCityPlan
@metrogramma
@parolotto

Provincia di Guangdong
Area: 179.800 km²
Popolazione: 107.240.000 abitanti (2014)

Città metropolitana
Area: 1.991,64 km²
Popolazione: 10.630.000 abitanti (2014)*

* Ricerche condotte da giornalisti nazionali e internazionali, che tengono conto della popolazione non ufficialmente registrata, segnalano per la popolazione un dato di circa 18.000.000 di abitanti

Fonti:
<https://en.wikipedia.org/wiki/Shenzhen#Geography>
<http://www.citypopulation.de/php/china-guangdong-admin.php>
<http://www.topchinatravel.com/shenzhen/shenzhen-facts.htm>

UNO SVILUPPO URBANO EXTRA-ORDINARIO

DI MASSIMO ROJ*

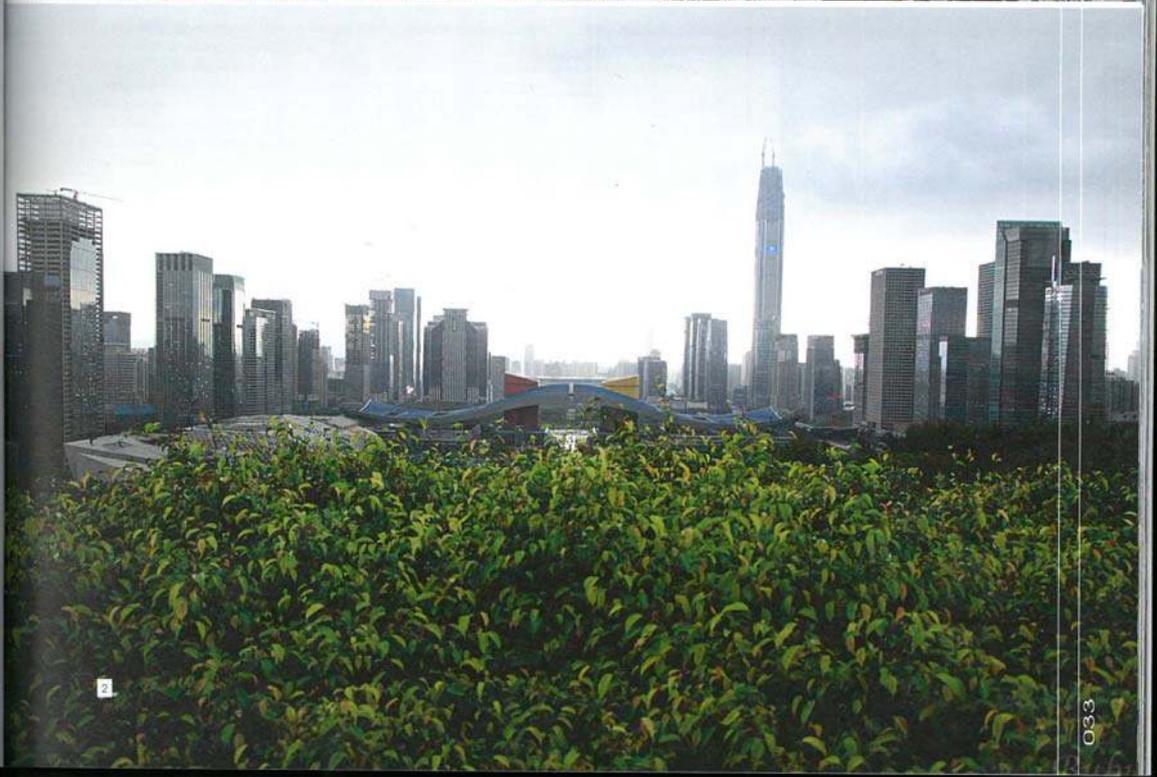
Negli ultimi trent'anni, il processo di urbanizzazione della Cina ha viaggiato a un ritmo impressionante e Shenzhen ne è un chiaro esempio. Situa nella provincia di Guangdong, questa città si trova al limite orientale di Hong Kong ed è in una posizione rilevante all'interno della regione del Delta del Fiume delle Perle, prima area produttiva su scala mondiale per estensione e con un'elevata percentuale di popolazione nell'area urbana. Secondo i dati più recenti, l'area urbana di Shenzhen conta attualmente oltre 10 milioni di residenti, mentre l'area metropolitana supera i 18 milioni (dato non ufficiale). In totale, la città copre un'area di 1.992 km².

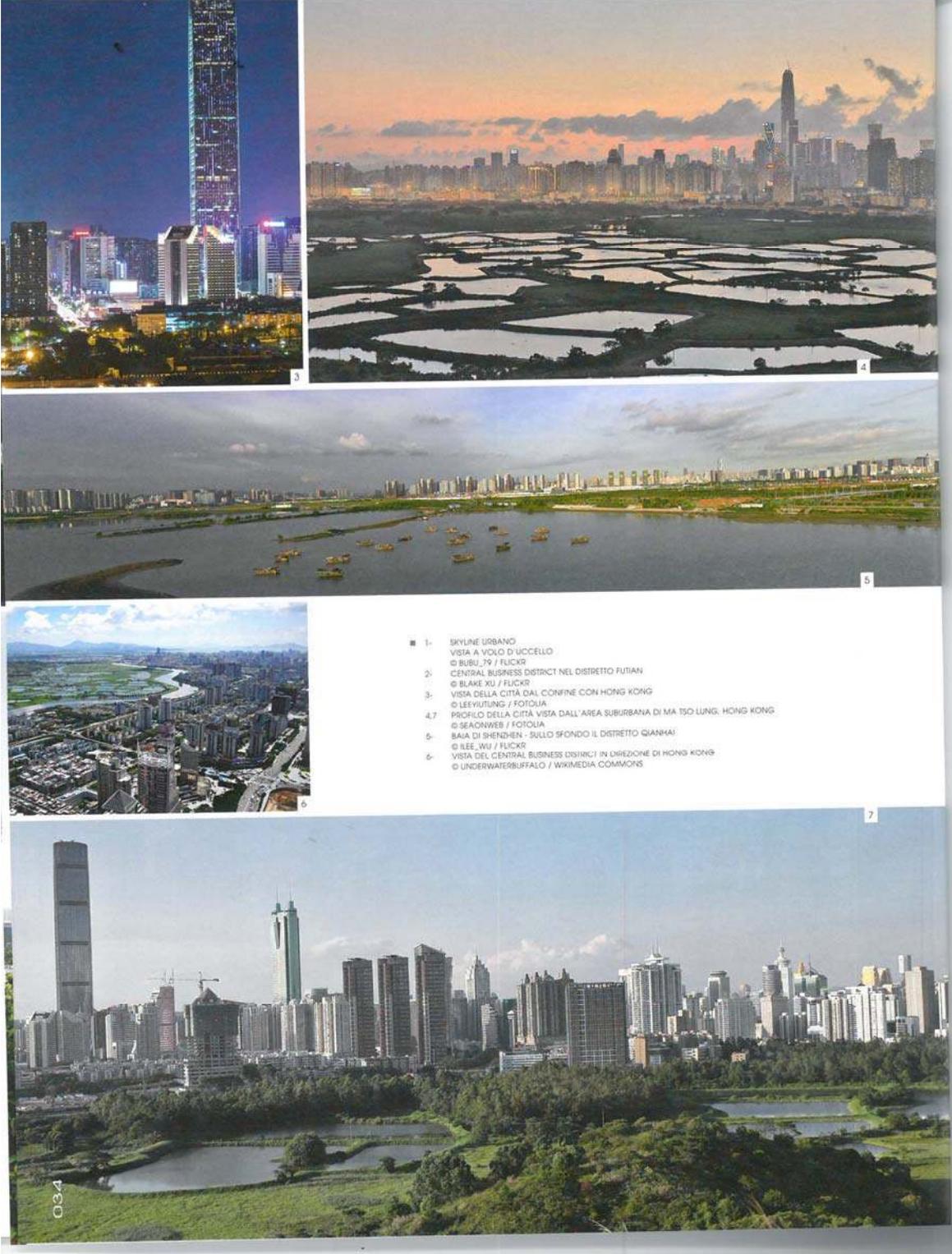
In termini di velocità di espansione, lo sviluppo di Shenzhen degli ultimi anni è uno tra i casi più straordinari di crescita urbana nella storia. Dal 1979 al 2015, la popolazione totale è passata da 300 mila a 18 milioni, mentre l'area urbana ha registrato un aumento della propria estensione di oltre 300 volte. La città si è così trasformata da piccolo villaggio di pescatori a moderna metropoli, un processo frutto di una serie di riforme politiche ed economiche che hanno plasmato e dato vita allo scenario attuale. A fine anni Settanta, le riforme avviate da Deng Xiaoping per promuovere la ripresa economica del paese hanno infatti identificato in Shenzhen la prima Zona Economica Speciale (ZES) della Cina. Per attirare capitali stranieri sono state adottate delle misure straordinarie, che hanno reso possibile un contesto più favorevole all'ingresso di società estere nella ZES. Una scelta che ha riscosso ottimi risultati, fruttando grossi investimenti a favore della città, riattivandone l'economia e promuovendone l'espansione. Si stima che dal 1979 ad

oggi il prodotto interno lordo di Shenzhen sia cresciuto, anno dopo anno, del 25% circa. Oggi si attesta attorno a 270 miliardi di dollari, cifra che colloca Shenzhen come quarta (dopo Pechino, Shanghai e Guangzhou) tra le 659 città cinesi per fatturato. Il settore secondario e terziario sono due pilastri dell'economia locale.

Il territorio ha rivestito un ruolo cardine per attirare gli investitori. Il governo locale concedeva terreni in locazione a società e developer stranieri e impiantava nuovi stabilimenti industriali ampliando ulteriormente l'area originaria della ZES. Tra gli anni Settanta e Ottanta, la superficie costruita è così passata da 3 a 48 km². Per meglio gestire la crescita e la struttura della città, l'amministrazione locale ha emanato quattro masterplan, rispettivamente nel 1982, 1985, 1996 e 2010.

Il primo si focalizzava su una ristretta porzione di tessuto urbano e si strutturava attorno a tre punti nevralgici della città: i cluster Nantou a ovest, Louhu-Shangbu al centro e Shatoujiao a est. Queste tre centralità, sufficientemente indipendenti e collegate da una strada principale, si sono rivelate un modello multicentrico di città essenziale per gli sviluppi successivi di Shenzhen. Ogni cluster aveva delle particolarità distintive. L'area di Nantou godeva di ampie risorse idriche ed elettriche ed era la sede del distretto industriale Shekou. Louhu-Shangbu, la più vicina delle tre a Hong Kong, era destinata a diventare l'area a maggiore sviluppo edilizio (i risultati non rispecchiarono tuttavia le elevate aspettative tracciate dal piano regolatore). Infine l'area di Shatoujiao, promettente centro commerciale e produttivo, sviluppata in seguito all'apertura dell'omonimo porto nel 1984. Una delle migliori caratteristiche di questo





- 1- SKYLINE URBANO
VISTA A VOLO D'UCCELLO
© BURU_TV / FLICKR
- 2- CENTRAL BUSINESS DISTRICT NEL DISTRETTO FUTIAN
© BLAKE XU / FLICKR
- 3- VISTA DELLA CITTÀ DAL CONFINE CON HONG KONG
© LEEYUJUNG / FOTOLIA
- 4-7- PROFILO DELLA CITTÀ VISTA DALL'AREA SUBURBANA DI MA TSO LUNG, HONG KONG
© SEANOWEB / FOTOLIA
- 5- BAIJA DI SHENZHEN - SULLO SFONDO IL DISTRETTO QIANHAI
© IEE_WU / FLICKR
- 6- VISTA DEL CENTRAL BUSINESS DISTRICT IN DIREZIONE DI HONG KONG
© UNDERWATERBUFFALO / WIKIMEDIA COMMONS

masterplan fu la grande attenzione per la rete infrastrutturale. Il secondo piano generale, promosso nel 1986, ha ampliato il precedente con l'inserimento di due nuovi cluster (Huaqiaocheng e Futian). Anche in questo caso, le funzioni di ogni centralità sono state definite nel dettaglio: Nantou come base industriale e commerciale, Huaqiaocheng come polo multifunzionale (dal turismo al real estate), Futian come centro amministrativo, Luohu come area commerciale e residenziale, infine Shatoujiao come principale hub industriale. Questo secondo masterplan ha dedicato grande attenzione al tema della sostenibilità, prevedendo l'inserimento di ampie zone a verde nel tessuto urbano e collocando in periferia gli stabilimenti dell'industria pesante. **Si è venuta così a creare una "barriera verde" tra le singole centralità che ha alzato il livello di vivibilità di Shenzhen segnando un passo avanti della città verso una grande dimensione urbana, eco-friendly e moderna.**

Le linee guida indicate dal masterplan si limitavano all'area ZES, non prendendo in considerazione le zone circostanti. Data la crescita inaspettata, è stato tuttavia necessario formulare una versione più attuale e dettagliata, soprattutto a seguito dei profondi cambiamenti prodotti dall'introduzione, nel 1987, del sistema di utilizzazione del suolo a pagamento per le aree della ZES. In precedenza, i terreni potevano essere edificati solo dopo essere stati assegnati dalle autorità competenti. Con l'emancipazione delle nuove misure, lo scenario è cambiato, in considerazione della necessità di trovare un compromesso tra le esigenze del mercato e quelle amministrative.

I terreni, pur rimanendo di proprietà del governo locale, potevano essere ceduti a terzi (per un determinato fine o per un periodo di tempo limitato), attraverso bandi d'asta, appalti e contratti di locazione. Questo sistema ha risolto il problema economico a livello locale, impostando tariffe a basso costo così da attrarre più investitori e generare un flusso di capitale in entrata più sicuro e continuo. Di conseguenza, il governo locale ha investito pesantemente sul proprio territorio, l'industria immobiliare ha registrato una forte crescita e il territorio urbano è aumentato, anno dopo anno, di 46 km²; una situazione inaffrontabile adottando le strategie del passato.

Nel 1989, a tre soli anni di distanza dal secondo masterplan, ne è stato dunque emanato un terzo che ha preso in considerazione anche i villaggi e le città al di là della ZES. Il piano ha suddiviso il territorio di Shenzhen in tre anelli, con l'idea di un'ulteriore crescita della città a scala mondiale. La ZES era circoscritta dal primo ring, i grandi agglomerati urbani che lo circondavano (e dove si trovavano le industrie e i depositi) dal secondo, mentre i centri ancor più esterni (principalmente dedicati all'agricoltura da esportazione) dal terzo.

Sebbene le normative regolassero la crescita urbana, **questo periodo (specialmente a inizio anni Novanta) è stato segnato da un crescente fenomeno di sprawl, che ha dato vita al fenomeno dei "villaggi urbani"**. Oltre al dislocamento spontaneo di alcune industrie dal centro della ZES verso la periferia (poiché attratte da tassi di locazione più bassi e da una maggiore disponibilità di risorse), si sono moltiplicati gli insediamenti non autorizzati edificati da ex contadini espropriati dal governo dei terreni, dati poi in locazione a fabbriche e developer. Il risultato è stato uno sviluppo incontrollato e alquanto caotico oltre il primo anello, che ha comportato un costante e pericoloso consumo di suolo vergine, in particolare nella contea di Bao'an, dove l'autorità della ZES aveva un potere limitato.

Date le problematiche per le autorità locali legate alla diminuzione di risorse disponibili nelle zone più marginali, nel 1996 è stato promulgato un ulteriore masterplan, con l'obiettivo di armonizzare l'espansione tra l'area all'interno della ZES e i ring esterni combinando il principio originario di pianificazione policentrica con una rete urbana "gerarchica". Lo sviluppo doveva essere imperniato attorno a tre assi principali, lungo i quali sarebbero stati distribuiti nove cluster e sei città indipendenti, in questo modo è stato riorganizzato il nucleo originario della ZES, riunendo i precedenti cinque punti nevralgici in tre grandi aree. Nello stesso

periodo, lo sviluppo industriale delle zone extra-ZES è stato ulteriormente rafforzato con l'intento di farle progredire quali poli hi-tech e parchi logistici in ottica di espansione.

Anche il paesaggio naturale è stato ampliato. Per fermare l'inesorabile riduzione di aree verdi, nel 2005 il governo ha identificato il vincolo di crescita urbana, Urban Growth Boundary, identificando alcune zone (fiumi, piccoli laghi, parchi e bacini idrici) dove era proibita ogni attività edilizia, la cui estensione globale ammontava a quasi 980 km², ossia la metà dell'intera superficie urbana di Shenzhen.

Un'altra interessante caratteristica del masterplan del 1996 era l'attenzione verso la riqualificazione urbana. Si sono infatti intensificati i programmi di rigenerazione con l'intento di aumentare l'efficienza delle aree già costruite e di ridurre la domanda di terreno vergine per l'edificazione, in particolare nei "villaggi urbani" dove vi erano molte strutture residenziali inefficienti e datate che fungevano nella maggioranza dei casi da sistemazione per le ingenti masse di lavoratori immigrati. Nonostante gli sforzi da parte dei pianificatori locali, i problemi degli insediamenti spontanei non sono stati completamente risolti, rimanendo ancora oggi un elemento distintivo di Shenzhen.

La struttura delineata nel masterplan 1996 è stata la base per il quarto piano urbanistico, presentato ufficialmente nel 2010 e che entrerà in vigore dal 2020. Quest'ultimo riconosce un sistema urbano su tre livelli (comune-distretto-cluster). Tuttavia, la programmazione urbanistica si concentra attualmente sullo sviluppo dell'area extra ZES, in particolar modo attraverso progetti di densificazione e rigenerazione, data l'eliminazione dei confini della Zona Economica Speciale a partire dal 2010.

L'attuale strategia promossa dagli organi di pianificazione locale si pone - in linea con il trend di crescita nazionale - l'obiettivo di calibrare gli interventi di crescita urbana ed economica secondo criteri qualitativi e non quantitativi. Il governo cinese si sta impegnando nella riduzione, entro il 2020, delle emissioni di CO₂ del 40-45% rispetto ai livelli del 2005. Nell'agosto del 2010, per la prima volta nella sua storia, il Governo centrale ha selezionato dieci città per un progetto pilota in cui sviluppare zone di edificazione basso-emissive. Una tra queste è Shenzhen.

La città è infatti una delle prime, in Cina, a implementare e attuare misure contro i gas nocivi adottando una pianificazione adeguata. Le autorità nazionali hanno già approvato il piano "Shenzhen Low-Carbon Development Zone" (con il coinvolgimento di **Progetto CMR**) che promuove l'idea di una città multicentrica, multifunzionale e in grado di soddisfare le esigenze dei cittadini e migliorarne la qualità di vita in modo sostenibile.

Il governo di Shenzhen è fortemente impegnato nell'attuazione di un piano di sviluppo basso-emissivo, integrando gli obiettivi ambientali all'interno del programma generale per il futuro della città. Nel 2014 ha inoltre sottoscritto, in collaborazione con la Banca Mondiale, un Memorandum d'intesa per ridurre i rischi derivanti dall'impatto dei cambiamenti climatici.

Shenzhen continua a ricoprire un ruolo di primo piano nell'economia del paese ed è oggi un riferimento su scala mondiale. Le sue politiche urbanistiche, a dispetto del deficit, sono ancora misure inedite per le altre città cinesi. In particolare per l'efficacia di una pianificazione flessibile, innovativa e gestita dall'autorità locale.

Massimo Roj si è laureato presso il Politecnico di Milano. Nel 1994 ha fondato lo studio **Progetto CMR** con sede a Milano, oggi un'importante realtà nella consulenza in materia di interior design, pianificazione urbanistica e progettazione architettonica. All'attività di progettazione affianca quella accademica, dedicandosi con passione alla ricerca. Prende parte regolarmente, in qualità di relatore, a conferenze, simposi e corsi di formazione sull'architettura sostenibile. Il suo ultimo libro *Less Eco more Eco* è stato pubblicato in Italia e in Cina e approfondisce la delicata relazione tra architettura, pianificazione e sostenibilità.



Progetto CMR - Massimo Roj Architects TORRI GARIBALDI / MILAN

Il nuovo involucro applicato a due torri degli anni Ottanta ne ridefinisce completamente i valori estetici e le prestazioni energetiche, ponendo nuove sfide strutturali e di sicurezza al fuoco

The recladding of two towers from the 1980s changed their aesthetic parameters, improved their energy performance and gave rise to structural and fire-safety-related challenges

Il recladding integrale delle torri sovrastanti la Stazione Porta Garibaldi di Milano ha permesso di ridefinire completamente l'immagine e di aggiornarne le prestazioni in termini energetici, strutturali e di sicurezza al fuoco.

Rispetto al precedente curtain wall, il nuovo involucro vetrato si caratterizza come un efficiente filtro in grado di modulare le sollecitazioni climatiche esterne e di ridurre il carico di lavoro per gli impianti di climatizzazione, basati interamente su pompe di calore geotermiche, secondo un virtuoso approccio che sistematizza il rapporto fra elementi edilizi e impiantistici.

Ognuna delle 1.260 cellule di involucro a doppia pelle, di 1.200 x 3.170 mm, si compone di un vetrocamera isolante interno e di un pannello esterno di vetro stratificato extrachiaro. La cavità risultante intrappola la radiazione solare in inverno ($U_{\text{media}} = 1,5 \text{ W/m}^2\text{K}$), mentre in estate il calore in eccesso viene espulso grazie a un sistema di feritoie e di ventilatori. A causa della limitata altezza dei moduli, infatti, il tiraggio naturale per effetto camino non sarebbe stato efficiente per evitare il surriscaldamento dell'intercapedine.

Le schermature solari, in lamelle di alluminio impacchettabili, sono alloggiare nella stessa cavità, al riparo dalle intemperie. La sicurezza al fuoco – tema progettuale sempre importante per le facciate continue, in particolare in presenza di intercapedini ventilate con effetto camino – è risolta con elementi tagliafuoco integrati alle cellule d'involucro, collocati in orizzontale ogni due piani. Una inclinazione di 2° del pannello vetrato esterno dona alla facciata l'aspetto di una concrezione di pietre preziose che riflettono il cielo di Milano in modo sempre cangiante. ④

• Two skyscrapers rising over the Porta Garibaldi train station in Milan were recladded in order to renew their image and update their energy performance, structural quality and protection from fire. Compared to the former curtain wall, the new glazed envelope is an efficient filter that mitigates external weather conditions and reduces reliance on air conditioning, which is now entirely from geothermal pumps.

The advantageous approach was based on the systematisation of the relations between building components and utility systems. Each of the 1,260 cells (1,200 x 3,170 millimetres each) that make up the double skin of the envelope is composed of insulated double glazing plus an external panel of extra-clear laminated glass. The resulting cavity traps the sun's rays inside in winter ($U_{\text{average}} = 1.5 \text{ W/m}^2\text{K}$).

In summer, excess heat is expelled through a system of openings and fans. Due to the limited height of the modules, the natural buoyancy of warm air (stack effect) would not have been efficient enough to avoid overheating of the cavity.

The sunscreens are retractable aluminium Venetian blinds housed in the same cavity, protected from the weather. Fire protection is always an important design issue when dealing with curtain facades, particularly so when the cavities are ventilated by a stack effect.

Here, a firebreak element is integrated in the cells of the envelope, positioned horizontally every two storeys. A two-degree inclination of the external glazed panels makes the facade shimmer like a precious stone reflecting the sky over Milan in ever-different ways. ④

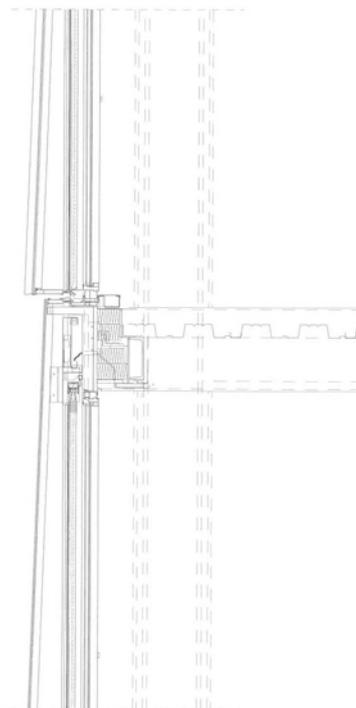
Progetto architettonico/Architecture
Progetto CMR - Massimo Roj Architects

Progetto strutture/Structure
Studio Tecnico Giorgio Romaro

Progetto impianti/Systems
TeKser

Consulenti alla progettazione/Consultants

P. Setti, S. Mistretta, P. Antonacci, S. Sassi (fire engineering); **Sinergo Project** (envelope design and management); **Studio de Miranda Associati** (structural commissioning); **Sigma SA** (services commissioning); **Studio idrogeotecnico E. Ghezzi** (geothermal wells)



0 SCOM



In apertura: le due torri sorgono sopra la stazione ferroviaria Porta Garibaldi, ridefinendo l'immagine dell'intera zona. A sinistra: montaggio delle cellule prefabbricate d'involucro sui supporti saldati alla struttura portante esistente, opportunamente rinforzata.

Sopra: sezione verticale dei moduli d'involucro tipo. La lastra di vetro esterna è fissata al telaio in alluminio con silicone strutturale e assicurata con un ritegno metallico a metà della sua altezza. La pelle interna isolante è apribile per la manutenzione della cavità e la pulizia dei vetri.

Pagina a fronte: vista dal basso dell'involucro in fase di assemblaggio. Si possono notare le inclinazioni delle lastre di vetro esterne e le squadrette di supporto delle cellule prefabbricate

• Opening page: the two towers rise up over the Porta Garibaldi train station, influencing the image of the entire area. Left: attaching the prefabricated cells of the envelope to brackets welded onto the existing load-bearing structure, which was first reinforced.

Above: vertical section of a typical module of the envelope. The external pane of glass is attached to an aluminium frame with structural silicone sealant and blocked by a metal brace halfway up. The insulated inner skin is openable for the maintenance of the cavity and the cleaning of the windows.

Opposite page: the assembly phase of the envelope, seen from below. The external panes of glass are inclined, and the prefabricated cells are equipped with support brackets



24/6/2016

A HANGZHOU NON SOLO COLOSSI

A HANGZHOU NON SOLO COLOSSI

A HANGZHOU NON SOLO COLOSSI "OPPORTUNITA' PER PMI ITALIANE"



Di **Eugenio Buzzetti**

Hangzhou, 26 mag. - Non solo i grandi nomi dell'imprenditoria italiana, Hangzhou è pronta a sostenere anche le piccole e medie imprese che puntano alla Cina. E' il messaggio del Business Forum nella città della Cina orientale che ospiterà a settembre prossimo il G20 e nel 2022 i Giochi Asiatici. Le aziende italiane si sono confrontate con le istituzioni e i partner locali e con le esigenze di innovazione e qualità contenute nel tredicesimo piano quinquennale cinese. "C'è una grande voglia di Italia e di piccole e medie imprese italiane, perché ci si rende conto che hanno la vitalità e la flessibilità per operare in questo mercato insieme a quelle cinesi - ha affermato l'Ambasciatore d'Italia in Cina Ettore Sequi - Questa è una missione di sistema per fare in modo che da parte cinese si prenda più chiaramente coscienza della vitalità dell'apparato produttivo italiano e dal fatto che siamo accomunati da una caratteristica che la Cina apprezza molto: la tradizione e la cultura, ma anche la forte spinta all'innovazione". Le affinità sul piano culturale tra Hangzhou e l'Italia sono state evidenziate anche dal vice sindaco di Hangzhou, Xie Shuangcheng. "Siamo convinti che questo forum sarà di stimolo agli imprenditori per gli scambi commerciali - ha affermato - Il governo di Hangzhou è pronto a sostenere gli sforzi delle imprese italiane".

Al Business Forum organizzato dall'Ambasciata d'Italia in Cina, dal Consolato Generale di Shanghai, dall'agenzia Ice e dalla Camera di Commercio Italiana in Cina erano presenti alcuni dei marchi italiani più noti presenti da tempo nel gigante asiatico, come Leonardo Finmeccanica e Ferrero, assieme ad altre piccole e medie imprese dei settori dell'ambiente e dell'energia, della sanità e del design, come In3Act, Bracco Sine e **Progetto Cmr**. Amedeo Scarpa, coordinatore degli uffici Ice in Cina, ha sottolineato l'importanza dei distretti italiani, oltre ai grandi investitori già presenti a Hangzhou. "Dobbiamo trovare il modo per fare sì che dietro queste grandi locomotive arrivino anche le piccole e medie imprese, il sistema di distretti e le nostre eccellenze - ha affermato Scarpa - per le quali non basta dire che c'è un ambiente per gli

<http://www.agichina.it/in-primo-piano/industria-e-mercati/notizie/a-hangzhou-non-solo-colossi-br-opportunita-per-pmi-italiane>

1/2

24/6/2016

A HANGZHOU NON SOLO COLOSSI

investimenti favorevole, ma bisogna dire che c'è un network pronto ad accogliere un distretto italiano".

Le opportunità per le imprese riguardano anche il settore dell'e-commerce. Da Hangzhou si è diffuso il fenomeno di Alibaba, il più grande gruppo di e-commerce al mondo, fondato da Jack Ma, e dal suo esempio sono nate altre realtà come Top Link, che propone di collegare in rete anche i piccoli esercizi commerciali con la vastissima platea di consumatori cinesi. Yang Qun, responsabile per l'Industria della municipalità di Hangzhou, ha sottolineato l'importanza degli investimenti italiani in questa area, a cominciare dalla creazione del nuovo stabilimento Ferrero. "In Italia abbiamo trovato l'innovazione coniugata alla tradizione - ha spiegato - siamo pronti ad affiancare con i nostri servizi gli investitori italiani". L'accoglienza riservata alle imprese italiane è stata sottolineata anche da Sergio Bertasi, presidente della Camera di Commercio Italiana in Cina. "La Cina punta all'upgrading delle proprie industrie - ha affermato - mentre le imprese italiane che vogliono espandersi vantano primati mondiali in molti settori strategici che possono essere interessanti per la Cina".

26 MAGGIO 2016

24/6/2016

News | Rapal

News | Rapal



On 24th of May, 2016, the "Smart office" Salon organized by **Progetto CMR** and Rapal was held successfully in Beijing Italian center, in which nearly 30 experts and company representatives of relevant fields have attended.

During the salon, Mr. **Massimo Roj**, the Founding Partner and Global CEO of **Progetto CMR**, has shared his understanding of smart office with the guests: "It is a new way to work, but also a new way to think the job". The new way to work should be creative, dynamics, and organized, to satisfy all needs of interaction, communication, sharing and team working. Meanwhile the smart office brings many benefits such as increase productivity, lower labor costs, save working time and reduce the CO2 emission. **Progetto** has a five step space planning strategy for the smart office: 1. Listening to client, 2. Concept design, 3. Design development, 4. Implementation, 5. Post occupancy evaluation. For the architects of **Progetto CMR**, the key point of smart office is not only the use of new technologies but also on the popularization of this new culture, only when the concepts of smart office root in Chinese market that all the advanced concepts and technologies can get developed.

<http://rapal.fi/en/news/>

1/8

24/6/2016

News | Rapal



Mr. Rainer Lund, the Head of International Sales of Rapal, explained to the audience why space utilization studies are an important part of the [work environment management](#). The average space utilization rate for offices globally is only 40 per cent. Rapal's work environment development consultants help organizations increase employee satisfaction while lowering real estate costs for the organization. The space utilization studies aid organisations in

1. Work Environment Development (gain hard data for promoting a case for desk sharing and for space planning, evaluate development project's impact on space utilization)
2. Space Management (identify which spaces are under-utilized or well-used and in short supply, monitor and adapt to ever changing needs)
3. Portfolio Management (track and optimize space utilization globally and regionally, learn from best performing locations)

Rapal's Optimize Measure, software to better utilize the space of work environment, is the perfect tool to support **Progetto CMR's** Smart office concept. The cooperation of the two companies will create modern and innovative office spaces, in the meantime maximize the real estate efficiency and sustainability.

After the sharing, the free exchange and the discussions among the guests drew a satisfactory conclusion to the salon.

<http://rapal.fi/en/news/>

2/8

VOICE
082名师声音



regeneration & reconstruction

Massimo Roj

马西莫·罗伊

——将“再生·重建”进行到底

采访 | 心灵 图 | 贾慧玲 编辑 | cadex 建筑纪元展

马西莫·罗伊毕业于米兰理工大学建筑系，他是知名建筑师、城市规划师和空间规划专家，拥有20多年的实践经验。1982—1984年，他与Spinelli, Morisi和Helg等建筑师一起工作，参与的项目包括美国俄亥俄州戴纳市与巴西库里提巴市医院的MO-CO建筑系统，意大利圣贝内代托德特隆托市体育馆，马来西亚吉隆坡的一处商务中心。作为独立建筑师，他为私人 and 公共部门客户设计了住宅和商业项目，其中包括米兰棒球场的翻新工程。1988年，马西莫·罗伊加入了一家专门从事空间规划的国际企业。作为项目经理和项目建筑师，他主管COMIT, Sun Microsystems, 美国礼来制药、博世集团、Dideco, London & Edinburgh Trust Plc等客户的项目，也负责为意大利巴里市的Olivetti O.I.S.R.设计先进的软件研究中心。1994年，他在米兰成立了波捷特，公司目前已经是该领域领先的意大利企业。他是波捷特公司的CEO，提供空间规划、室内设计和建筑设计等领域的咨询服务。主要客户包括众多跨国公司、摩根大通、可口可乐、佳能、宝马、喜力、思科系统、北电网络、Beni Stabili、视康、霍尼韦尔、太阳计算机系统公司等。

波捷特于2002年进入中国市场，现已在北京、天津设立两处办



公室，业务范围涵盖城市规划、建筑设计、景观设计、室内设计以及空间规划等。2006年，**马西莫·罗伊**入选城市国土协会(ULI)科学委员会，同时也是天津大学的客座教授。他在国际建筑设计杂志上发表了多篇文章。2000年他完成了《工作空间/工作环境》一书(2000年由米兰Skira出版社出版)，同时他也是《办公空间的合理化》(2003年由意大利部长委员会出版)和《舒适工作及工作空间》(由Il Sole 24 Ore报于2004年出版)等作品的合著者。2004年，他完成了《设计的语言》一书(由米兰Alberto Greco Editore出版社发行)，该书由上海同济大学于2006年翻译并出版发行。2007年，他出版了《以人为本的设计》，由天津大学在中国出版。2012年，他的新书《多生态·少利己》在意大利成功出版，并于2013年由清华大学出版社在中国发行中文译本。

本刊在这次cadex建筑纪元展有幸采访到**马西莫·罗伊**，他在展会上的演讲课题是关于建筑与室内的再生与重建——

《家居主张》请谈一下你心目中“再生·重建”的最佳模式是如何的？

马西莫·罗伊 我出生于意大利，意大利以艺术、戏剧等文化著名于世。我从小耳濡目染的就是这样的文化和艺术，周围很多建筑与空间都符合“再生·重建”这样的模式。所以我希望在中国也可以推广这样的模式。

《家居主张》你将如何把这个课题运用到你的设计中呢？

马西莫·罗伊 我认为我的设计到处都可以运用这个主题。我也一直在尝试做这样的工程。我认为要从建筑本身的历史文化、人们的生活习惯出发，目的是要让住在空间中的每一个人都感觉到舒适，把“再生·重建”运用到人们的生活中，也是从室内跨越到室外的过程，而在这个过程中，客户会感觉到愉悦与舒适。

《家居主张》你认为以后的建筑与室内设计的大变革将会是

左页 / 天津市规划展览馆, 2008 年完成。项目位于天津原意大利租界内。展览中心作为该建筑的主要商业用途。全部由意大利设计完成。一座平行六面体结构的建筑可以使人们以一种现代的方式重游意大利建筑, 给中国市民带来意大利古老地区传统建筑元素的视觉感受: 广场、柱廊、半圆拱及石灰华石板, 使建筑融于环境, 是典型的意大利式设计手法。在这种情况下, 为使室内与室外广场平滑过渡, 波德特团队在北外立面设计了一面宽广光滑的墙体, 一条拱形长廊连接着大楼与广场, 看上去就像是大楼延伸出来的一部分一样。本页 / 加里波第大厦, 2012 年完成。这幢原建于 20 世纪 80 年代末, 90 年代初的建筑位于意大利米兰。项目是为其从里至外进行全面翻新, 其革新性使之成为米兰第一座根据环保可持续标准设计的塔楼。通过光电材料、太阳能板、自然通风、保温表面、生物气候性花房, 犹如珠宝般的菱形花纹玻璃(米兰与时尚的象征)等的使用, 将其重塑为一座零排放的绿色建筑。这两座 24 层高的建筑作为意大利生态建筑的典范, 其特色主要是可再生能源系统的应用。



如何的?

马西莫·罗伊 这个问题比较大, 要实现更多的建筑与空间的“再生·重建”, 是需要大家一起努力的, 而不是单单一个设计师的努力可以达到。这样的项目和目标需要设计师、工人和业主共同完成。这样才能实现大变革。

《家居主张》 你认为最适合人类居住的建筑应该是怎样的?

马西莫·罗伊 我认为一个自然的空间, 将环保的理念运用于其中, 由可以再生的材质创造出来的空间, 富有绿色的魅力。人们可以在其中通过色彩、材质和工艺来品尝它所带来的享受。■



VOICE
084 名师声音



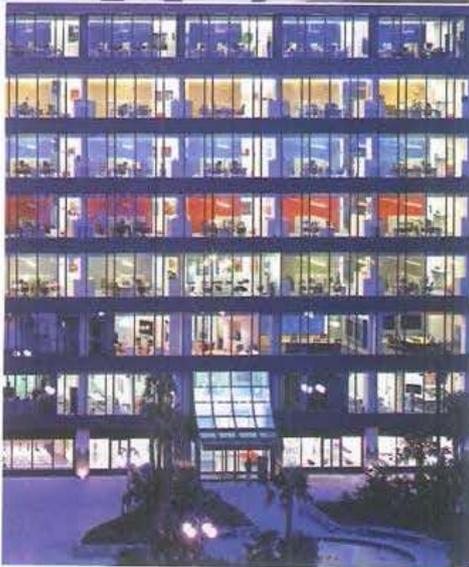
本页、右页 / 意大利邮报都灵新总部，2012 年完成。意大利邮报的新总部位于都灵 Lugero 大街 Beni - Stabili 所拥有的一处建筑内。项目保留了这座出版社的历史风貌，同时着眼于未来。做出大胆革新。设置的内部交流系统能够满足电子新闻产业的需求。首层两个编辑区设计为环形结构，以保证信息的流通与人员的沟通协作。通过大量连接全部新闻频道的屏幕、电视、交互式面板的使用，实现了新闻在全体编辑人员中的实时共享。“每个人必须了解每件事”也得以实现。



VOICE
名聯西區 085



VOICE
086 名师声音



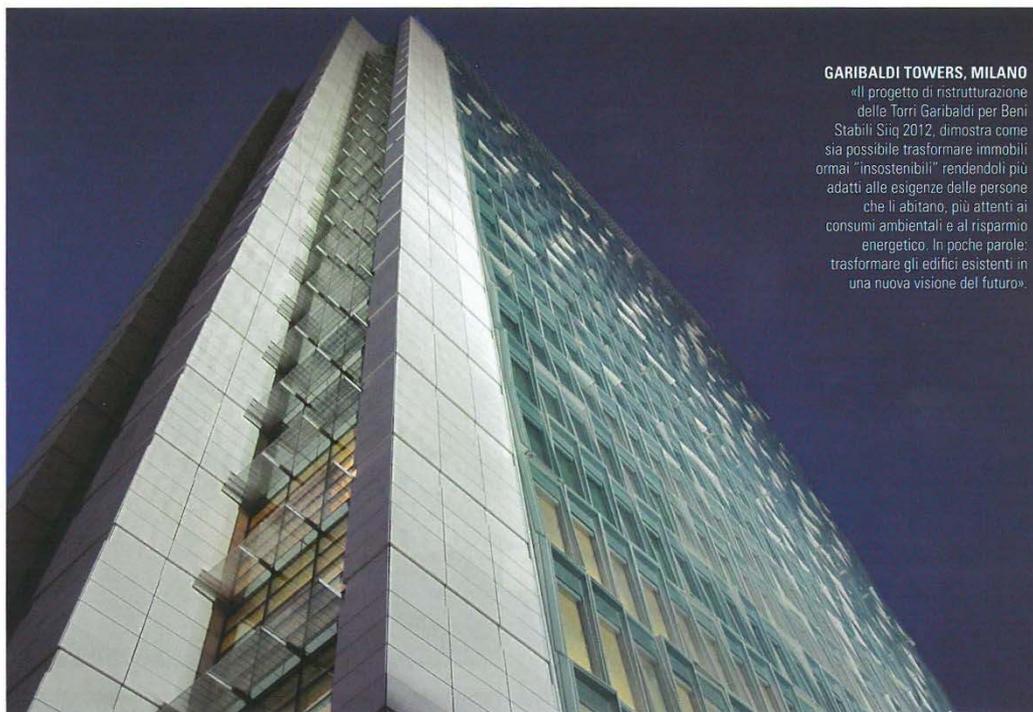
本页、右页 / 思科系统新总部，2008 年完成，位于意大利维罗纳卡特的这个项目，其室内设计的主要目标之一是定义一个可视化的特征，来提升思科系统的透明度，帮助人们更好地理解公司所提供的服务与质量。虽然建筑的结构无法被改变，但是室内设计感非常强烈。开放与封闭的空间创造了多样化的工作环境，舒适的环境带来家一般的氛围，非常适合非正式的会议。





在这个开放的景观环境中，功能性区域、互动路径、分享与独立空间都被很好地定义出来。红与蓝，公司的象征色，结合由此衍生的米黄色、婴儿蓝及灰色，连同在5个工作区域楼层的每一层装有的玻璃墙壁，使这座立方建筑独具特色。

10 VISIONI D'AUTORE



GARIBALDI TOWERS, MILANO

«Il progetto di ristrutturazione delle Torri Garibaldi per Beni Stabili Sng 2012, dimostra come sia possibile trasformare immobili ormai "insostenibili" rendendoli più adatti alle esigenze delle persone che li abitano, più attenti ai consumi ambientali e al risparmio energetico. In poche parole: trasformare gli edifici esistenti in una nuova visione del futuro».

PROGETTO CMR - Giovanni Giacobone

Chiamatelo progetto integrato

«**L**a cosiddetta "rivoluzione" nZEB ha importanti implicazioni, anche in termini di cultura del progetto. La nuova complessità definita dalla normativa porterà a un cambiamento nell'approccio alla progettazione, favorendo la creazione di team multidisciplinari, costituiti da figure con differenti profili professionali. Il metodo della progettazione integrata, che il nostro studio **Progetto CMR** ha adottato sin dalla sua fondazione, è - in questo senso - il modello più adatto per rispondere alle sfide contemporanee. Le risposte ai temi dell'efficienza energetica e della progettazione di edifici a energia quasi zero nascono idealmente dal confronto di competenze speci-

fiche e dalla condivisione puntuale tra gli addetti ai lavori. E questo processo non coinvolge solamente il mondo del progetto, ma anche quello delle aziende. Da sempre infatti progettista e produttore sono uniti da una relazione che rappresenta il vero motore dell'innovazione tecnologica. E sappiamo bene che oggi la ricerca viene fatta dalle aziende, sollecitate proprio dal progettista a risolvere insieme i problemi reali che trova nel suo lavoro. Così nascono prodotti e soluzioni innovative per il mondo dell'edilizia. E così nascono gli edifici del futuro. Come definirli? Non penso a una forma, ma piuttosto a un sistema di relazioni ottimale con l'ambiente: a impatto zero, a tecnologia integrata, ma



anche in equilibrio ideale con le tradizioni dell'architettura. Sappiamo benissimo che l'uomo ha costruito sin dall'antichità edifici perfettamente in grado di rapportarsi con il territorio e le condizioni climatiche, in totale armonia con l'ambiente. Credo sia inoltre fondamentale saper recuperare e restituire valore promuovendo nuova vita e nuove funzioni per gli edifici esistenti, senza invadere altro territorio».

La Gazzetta dello Sport

Dagli esordi nel lontano 1896, quando ancora le sue pagine si presentavano di color verde chiaro, **La Gazzetta dello sport** ha traslocato in diverse sedi nella città di **Milano**. Oggi, la redazione di quello che è uno dei quotidiani più letti in Italia ha una nuova casa, nella periferia nord di Milano: "Casa Gazzetta", una sede innovativa e dinamica, realizzata dal team di **Progetto CMR**.



photo di Beppe Raso

La nuova organizzazione prevede un confronto continuo tra il giornalista e il lettore, tra il quotidiano e il web. Lo spazio è stato progettato secondo le necessità della redazione: un grande openspace, con al centro la direzione dalla quale si diramano le notizie verso le singole aree di pertinenza, favorisce la **rapidità di collaborazione** e presenta una **flessibilità** degli interni in grado di assecondare future riorganizzazioni delle funzioni. Buona parte delle pareti e le pavimentazioni sono state personalizzate con gli sport di riferimento delle singole suddivisioni redazionali, gli interni sono caratterizzati da **materiali riciclabili, facili da mantenere e durevoli nel tempo**.



photo di Beppe Raso

*Per il modello di redazione, abbiamo effettuato un lavoro di ricerca su alcune delle realtà editoriali più importanti al mondo, come la BBC inglese - afferma **Antonella Mantica** (partner di **Progetto CMR**) - mentre sul territorio italiano, invece, abbiamo confrontato due lavori eseguiti dalla nostra società negli ultimi anni: la sede de "Il Giorno" e quella de "La Stampa".*

Massimo Roj (AD di **Progetto CMR**) dichiara - "La Gazzetta è il mio giornale da sempre: è stato emozionante ed entusiasmante lavorarci, cercando di trasporre i valori dell'agonismo sportivo e la cultura dell'informazione in un ambiente dinamico e integrato; la nuova "Casa Gazzetta" è innovativa e funzionale, è la redazione del futuro".



photo di Beppe Raso



photo di Beppe Raso



photo di Beppe Raso

Il controsoffitto: strumento di comfort

Il controsoffitto evolve dal punto di vista prestazionale per assumere un ruolo attivo nella definizione della qualità ambientale

di *Valentina Virgilio*

Nella scena dell'ufficio non ha mai svolto un ruolo da protagonista, è sempre stato in secondo piano, un attore discreto del progetto. Parliamo del controsoffitto modulare, nato per celare alla vista gli impianti e per lungo tempo rimasto immutato sia dal punto di vista prestazionale che da quello estetico. Negli ultimi anni si è però compreso l'enorme potenziale di questo elemento nel controllo delle variabili del progetto che determinano la qualità degli ambienti interni; una svolta che ha portato le aziende produttrici a sviluppare prodotti con elevate prestazioni acustiche e igieniche; prodotti che in molti casi diventano parte integrante di soluzioni impiantistiche di illuminazione e climatizzazione fornendo al progettista un utile strumento per la definizione del comfort degli ambienti.

In linea con l'evoluzione delle normative, sono state notevolmente migliorate anche le caratteristiche intrinseche del controsoffitto in termini di resistenza al fuoco e di resistenza strutturale a sollecitazioni sismiche.

Sotto il profilo estetico le novità sono invece rappresentate da sistemi che rompono la classica modularità, offrendo al progettista un ampio spettro di possibilità creative grazie a nuovi formati, finiture e texture materiche.

In alternativa ai controsoffitti modulari, le aziende produttrici propongono controsoffitti discontinui per applicazioni in cui viene meno la necessità di nascondere gli impianti o nei casi dove l'installazione di un controsoffitto continuo, da parete a parete, non è praticabile per vincoli strutturali o impiantistici. Si tratta di soluzioni autoportanti



Prodotto da **Proter Imex**, il controsoffitto radiante **Vega Office** è composto da una struttura portante parallela a vista che di norma è disposta perpendicolarmente alle facciate vetrate così - oltre a ospitare bocchette di mandata dell'aria, lampade, sensori e accessori tecnici - serve da punto di appoggio per le pareti mobili. I pannelli, di lunghezza variabile fino a 2,4 metri, sono vincolati alla struttura con chiusure a molla e ganci a baionetta per l'ispezionabilità anche con impianto in funzione. La superficie del pannello può essere liscia o forata a disegno con l'aggiunta di materiali fonoassorbenti e fonoisolanti



Il controsoffitto **Techstyle Islands** di **Hunter Douglas** si compone di pannelli in fibra di vetro a struttura alveolare pre-assemblati a un telaio realizzato con profili di alluminio. Si caratterizza per le elevate prestazioni di fonoassorbenza e la facile installazione e maneggevolezza grazie al peso ridotto (1.3kg/mq)

sospese che hanno principalmente una funzione di correzione acustica e in alcuni casi di integrazione dell'illuminazione, ma che si connotano anche come elementi che contribuiscono alla definizione dell'interior design.

Il controsoffitto nel progetto

Il soffitto di un ambiente è un elemento attivo che si presta a esaltare l'estetica del locale e a migliorarne le qualità prestazionali, come sottolinea **Leonardo Callandro**, project architect di **Progetto CMR**: "Nel progetto il controsoffitto rappresenta la quinta facciata, è una componente fondamentale, perché coniuga aspetti tecnologici, prestazionali ed estetici. Ha un ruolo chiave nel garantire la flessibilità, sempre più richiesta negli spazi ufficio per le frequenti riorganizzazioni interne. Il controsoffitto diventa quindi una maglia di progettazione modulare che segue l'impiantistica e la trama dell'edificio permettendo, mediante l'inserimento di sistemi bandraster, di modificare la disposizione delle pareti divisorie senza grandi stravolgimenti".

I criteri di scelta del prodotto variano in funzione dell'architettura degli spazi e della destinazione d'uso degli stessi.

"Nella progettazione di ambienti di lavoro – prosegue Callandro – uno dei primi aspetti presi in considerazione sono le prestazioni acustiche del controsoffitto, sia in termini di fonoassorbimento, per un'attenuazione dei tempi di riverbero, sia di isolamento acustico, per ridurre la trasmissione del rumore da un locale all'altro. L'altro aspetto valutato è l'ispezionabilità: il sistema deve garantire un rapido accesso agli impianti per la loro manu-

tenzione e si deve allo stesso tempo integrare con essi permettendo l'inserimento di bocchette di distribuzione dell'aria climatizzata, terminali del sistema antincendio e degli apparecchi di illuminazione. Si valuta poi il ruolo giocato dal controsoffitto sull'impatto estetico degli ambienti. Vengono quindi privilegiate soluzioni che ci permettono di dare nuove interpretazioni del controsoffitto e di connotare in modo univoco gli spazi. Ad esempio nella nuova sede degli uffici di LeasePlan abbiamo realizzato un controsoffitto scenografico ottenuto mediante l'utilizzo di doghe in metallo di diverse dimensioni che sono state posizionate in modo non complanare e sfalsate. Questo ci ha permesso di integrare in modo originale l'illuminazione e le bocchette di aerazione creando un gioco di vuoti e pieni, di continuità e movimento.

Anche nel caso di controsoffitti più tradizionali come quelli in metallo microforato, l'aspetto prestazionale e l'aspetto estetico vanno di pari passo. Il diametro dei fori può essere infatti variato a seconda dell'importanza data all'aspetto acustico, garantendo al contempo uniformità stilistica dei diversi ambienti dell'ufficio. Quindi ad esempio negli spazi operativi o nelle sale meeting dove è richiesto un maggiore fonoassorbimento vengono scelti elementi con fori di diametro maggiore che favoriscono il passaggio delle onde sonore poi catturate dal materassino di assorbimento posizionato al di sopra del pannello. In molti progetti si sceglie di non ricorrere al controsoffitto continuo per lasciare gli impianti a vista, vengono quindi adottate soluzioni alternative, come è avvenuto Customer Center che abbiamo recentemente progettato per la Banca Popolare di Milano, dove l'aspetto dell'acustica è stato risolto posizionando pannelli sospesi montati a diverse altezze. Questo ci ha permesso di creare isole co-



Ecophon Master Matrix è un sistema di controsoffitti acustici, pensato per aree di grandi dimensioni dove è richiesta una grossa copertura di superficie del soffitto ma non è possibile realizzare un controsoffitto continuo. Il sistema, costituito da pannelli in lana di vetro ad alta densità realizzati con la nuova tecnologia 3RD. I pannelli sono dotati di funzione di apertura, e possono essere smontati con facilità



Blanka di Rockfon è un controsoffitto che, con il suo speciale rivestimento bianchissimo, migliora la riflessione e la diffusione della luce naturale contribuendo al benessere delle persone e al risparmio energetico. I pannelli dalle elevate prestazioni acustiche e di protezione incendio, sono multidirezionali, ovvero possono essere installati in qualunque direzione risparmiando tempo e riducendo gli scarti. Il rivestimento antistatico rende il controsoffitto resistente alla polvere e facilita le operazioni di pulizia effettuabili con un panno umido

Gli **Optima Baffles Curves** di **Armstrong Building Products** rappresentano una soluzione per grandi spazi aperti. Disponibili nei due formati (400x1200x40 mm e 400x1800x40 mm) presentano un bordo a forma d'onda e, a seconda di come vengono ancorati al soffitto, in sequenza o sfalsati, possono dar vita a configurazioni sempre diverse. Consentono di ridurre i livelli di rumore di fondo e il tempo di riverbero, a garanzia di una migliore intelligibilità di parola. L'installazione è rapida grazie ai fissaggi a spirale pronti per essere agganciati alla struttura di sospensione o direttamente al soffitto



lorate su un fondale neutro che garantiscono elevate prestazioni perché l'assorbimento del rumore avviene su entrambe le facce del pannello".

Tipologie e materiali del controsoffitto modulare

L'offerta di controsoffiti comprende un'ampia gamma di tipologie e modelli, dai più economici aventi l'unico obiettivo di celare i sottosistemi impiantistici via via salendo nella piramide della qualità sino ai prodotti altamente pre-

stazionali e dall'estetica curata. Le aziende produttrici hanno investito su materiali più ecologici ottenuti riducendo la percentuale di leganti all'interno dei pannelli, e più prestazionali, soprattutto dal punto di vista delle performance acustiche in linea con il perfezionamento della legislazione che prescrive di considerare il "rumore" tra i parametri che caratterizzano negativamente la fruibilità degli ambienti lavorativi.

A seconda dei materiali utilizzati per la realizzazione dei pannelli si possono distinguere controsoffiti in fibra minerale, lana di roccia, in metallo, in gesso alleggerito e legno. I controsoffiti in **fibra minerale** e **lana di roccia** rappre-

Il futuro dei requisiti e metodi di prova dei controsoffiti

Fonte UNI

Il controsoffitto è soggetto alla marcatura CE e deve essere accompagnato dalla Dichiarazione di prestazione (DoP - Declaration of performance). La norma armonizzata di riferimento è la **UNI EN 13964 "Controsoffiti - Requisiti e metodi di prova"** che ha lo scopo di facilitare il confronto tra i diversi tipi presenti sul mercato, definendo le caratteristiche dei prodotti che devono figurare sull'etichettatura e sulla documentazione.

La versione 2014 di tale norma è divisa tra passato e futuro, per la mancata citazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, dettata dall'inserimento di alcuni valori di soglia che devono essere valutati dalla Commissione Europea. Pertanto la marcatura CE dei controsoffiti attualmente risponde ai requisiti della versione del 2004 con il relativo aggiornamento A1 del 2006. Durante la riunione del CEN/TC 277 [autore della EN

13964] si è richiesto a tutti gli enti di normazione nazionali di continuare a rendere disponibile la vecchia versione della norma finché la nuova non ne prenderà il posto nella sua totalità.

Allo stesso tempo si sta elaborando una nuova versione della EN 13964. Questa versione sarà rivoluzionaria sia come approccio sia come contenuti. Infatti non ci sarà più una sola norma, ma una serie di norme, ciascuna con uno scopo e campo di applicazione ben preciso. Inoltre la nuova versione terrà in considerazione anche la funzionalità di raffreddamento e riscaldamento dei controsoffiti e preciserà meglio le caratteristiche del prodotto e la sua etichettatura. Gli argomenti non saranno solo questi, dato che la discussione è ancora in uno stadio preliminare, ma l'obiettivo è chiaro: fornire al mercato un pacchetto di norme che

tratti l'argomento controsoffiti in maniera esaustiva e precisa.

Un'altra importante novità nel panorama normativo è la pubblicazione a cura della commissione tecnica Acustica e vibrazioni della **norma UNI EN 16487:2015 "Acustica - Procedura di prove per controsoffiti - Assorbimento acustico"** che specifica le informazioni supplementari e le condizioni di montaggio necessarie per svolgere in modo efficiente e in condizioni normative in camera riverberante la determinazione dei coefficienti di assorbimento acustico secondo la UNI EN ISO 354. I risultati ottenuti sono usati per la progettazione acustica degli ambienti e per convertire i valori del coefficiente di assorbimento acustico dipendenti dalla frequenza in un indice di valutazione unico, α_w , secondo la UNI EN ISO 11654.

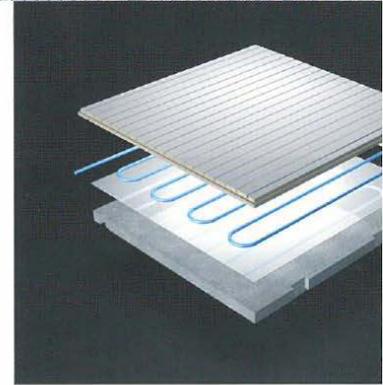
sentano una gamma di prodotto molto vasta in termini di prestazioni, design e prezzo. I pannelli variano di spessore, da quelli più ridotti di soli 13 mm che hanno l'unico scopo di creare un'intercapedine per il passaggio degli impianti, ma non permettono di fare la correzione acustica degli ambienti, a prodotti di spessori superiori, fino a 24 mm circa, altamente prestazionali. Per ogni linea di prodotto il materiale di partenza è lo stesso, ciò che cambia è la miscela della fibra messa a punto a seconda delle prestazioni che si vogliono ottenere in termini di acustica, resistenza all'umidità e di design; aspetti che non sempre sono coniugabili nello stesso prodotto. Hanno un buon comportamento acustico in quanto è composti da microcellule di aria che permettono un ottimo assorbimento del suono. Prestazioni migliorate attraverso processi produttivi che permettono di ottenere pannelli a densità variabile, che nella parte a vista garantiscono la porosità necessaria all'assorbimento delle onde sonore, mentre in quella superiore assumono una maggiore compattezza per impedire il passaggio del rumore e garantire il fonoisolamento.

Le finiture di questa tipologia di controsoffitti prevedono versioni con micro fessurazioni, perforazioni irregolari fini e ultrafini, bucciata o con superficie liscia, sino a quelle con velo acustico postverniciato.

Il controsoffitto **metallico** – realizzato in moduli con un'ampia varietà di modelli, dai classici formati 60X60 cm alle doghe, grigliati, in lamiera stirata – è un prodotto molto richiesto dal mercato perché garantisce massima resistenza al fuoco, resistenza all'usura, all'umidità e igiene. È infatti un materiale lavabile, che non genera componenti volatili e che può essere trattato con vernici



Climacoustic di Fantoni unisce comfort termico, risparmio energetico e qualità del suono. È un sistema modulare costituito da pannelli 60x60 cm o 60x120 cm. I moduli sono composti da un pannello in MDF con finitura superficiale melamminica, una serpentina interna realizzata con tubo PeRT, un foglio in alluminio e uno strato isolante in EPS di spessore 35 mm, accoppiato al pannello in MDF



Customer Center BPM, Milano

L'intervento, a cura di **Progetto CMR**, ha riguardato uno spazio di 1.400 mq che si articola in uffici, aree informali, sale riunioni, servizi per i dipendenti e 150 postazioni operative a rotazione dalle quali viene fornita assistenza online. Al fine di ridurre l'inquinamento acustico, dove le persone lavorano a stretto contatto, al consueto controsoffitto è stato preferito il posizionamento di pannelli fono-assorbenti di **Caimi Brevetti** basati sulla tecnologia brevettata **Snowsound®** che, nonostante lo spessore ridotto ottenuto con materiali a densità variabile, permette di ottenere un assorbimento selettivo alle diverse frequenze e quindi di ottimizzare l'acustica dell'ambiente. *doc Estel*



I pannelli eco-biocompatibili **Celenit**, costituiti da lana di legno di abete rosso mineralizzata e legata con cemento Portland bianco, possono essere colorati con un'ampia gamma di tonalità. Si possono classificare come naturali assorbitori acustici: dissipano l'energia sonora grazie alla struttura alveolare, funzionano in particolare alle frequenze più alte (toni acuti) che sono quelle più comuni, mentre per quelle più basse è utile inserire uno strato di lana minerale nell'intercapedine oppure utilizzare i pannelli composti a due strati con lana di roccia

Il controsoffitto: strumento di comfort

fungicide e antibatteriche per un impiego in ambienti come mense e ospedali. Le prestazioni acustiche, in questa tipologia di prodotto vengono assicurate impiegando pannelli microforati che integrano un velo acustico oppure un materassino fonoassorbente realizzato in fibra minerale o tessuto-non-tessuto. Per consentire al progettista una maggiore libertà creativa le aziende produttrici hanno abbandonato la modularità standard per proporre pannelli di grandi formati (fino a 240 cm) e nuove finiture che uniscono prestazioni ed estetica, ne sono un esempio le linee con pannelli metallici post verniciati che riproducono l'effetto legno.

Il controsoffitto in **legno** è particolarmente richiesto in progetti che ricercano un effetto materico naturale: auditorium, teatri, aeroporti, centri congressi e sale conferenza, ma anche in uffici prestigiosi, hotel, ristoranti. Anch'esso è disponibile in diversi formati (pannelli, doghe, grigliati o lamelle) e finiture presenta diverse varianti a seconda che venga utilizzato legno massello o derivati del legno. Tra questi ultimi vanno citati i pannelli in lana di legno mineralizzata, che si caratterizzano per l'aspetto naturale dato dalle fibre di legno lasciate a vista, e i controsoffitti in MDF con forature e asolature a vista che formano intersezioni coi fori retrostanti garantendo differenti livelli di assorbimento acustico.

Poco diffusi, i controsoffitti in **gesso alleggerito** offrono tutte le qualità del gesso naturale, barriera contro gli incendi (classe 0 di reazione al fuoco), regolatore dell'umidità ambientale, biocompatibilità. Per migliorarne la resistenza alla flessione i pannelli sono armati all'interno con materiali come la fibra di vetro ad alto spessore. Le caratteristiche intrinseche di questa tipologia di prodotto portano ad avere buone performance anche in termini di riflessione luminosa che può variare dal 75% al 95%, a seconda del tipo di finitura.



Sede LeasePlan, Milano

Gli uffici, 1.700 metri quadrati per 150 postazioni di lavoro, sono caratterizzati da cromie calde in linea con l'immagine dell'azienda, mentre, dal punto di vista funzionale, alternano ambienti formali e informali garantendo un adeguato supporto alle esigenze di scambio, riflessione e concentrazione. In contrasto al colore del pavimento, il soffitto chiaro, disegnato a doghe sfalsate, presenta tagli con bocchette d'aerazione e corpi illuminanti integrati che creano un gioco di vuoti e pieni, continuità e movimento. doc. **Progetto CMR**

Prestazioni ed estetica

La ricchezza delle soluzioni modulari presenti nel mercato è lo specchio delle diverse esigenze tecniche e applicative in termini di resistenza al fuoco, resistenza strutturale, igiene e salubrità, integrazione impiantistica ed estetica.

I requisiti per la **sicurezza antincendio** dei controsoffitti sospesi dipendono dal tipo di ambiente ed edificio in cui si effettua l'installazione. "In linea generale il controsoffitto deve rappresentare un contributo trascurabile allo sviluppo di incendi e fumi – spiega *Cristina Carrus, technical and marketing coordinator Saint-Gobain Ecophon* –. Tale requisito viene soddisfatto usando prodotti conformi alla classe europea B-s1, d0. Inoltre, il controsoffitto non deve cadere o rompersi durante le evacuazioni e le operazioni di salvataggio, per superare tale requisito i sistemi a soffitto dovrebbero essere in grado di sopportare un'esposizione al calore di 300° C circa. La norma definisce i metodi per eseguire test di "reazione al fuoco" che simulano le diverse fasi del processo tipico degli incendi e hanno lo scopo di valutare il contributo dei prodotti e dei materiali nelle fasi iniziali di un incendio in termini di: infiammabilità, propagazione



Il marchio Serralunga coincide con la declinazione di un materiale altamente performante, il polietilene, nella cui lavorazione in stampaggio rotazionale l'azienda è pioniera e di cui ha contribuito a esplorare le potenzialità di forme e colori, grazie all'innovazione tecnologica e alla collaborazione con designer internazionali.



In apertura: Solea, Giovanni Giacobone e Massimo Roj. Qui sopra: Pine Beach, Christophe Pillet

All'appuntamento con il Salone del Mobile di Milano 2016, sotto l'art direction di Raffaella Mangiarotti, si conferma la collaborazione con Christophe Pillet, designer che ha firmato celebri long seller, presentando la collezione Pine Beach, divano e poltrona ispirate dalla morbidezza e sinuosità delle coste marittime.



Bulbil, Shin Azumi

Si aggiungono nuove collaborazioni con designer italiani e internazionali: Shin Azumi ha progettato Bulbil, sgabello che ricorda un bulbo in un mix di polietilene e legno, Garth Roberts ha pensato Juju, un tavolino maneggevole e di ridotte dimensioni, il cui nome rimanda onomatopeicamente al gioco.



Bay, Raffaella Mangiarotti

Armoniosa ed essenziale la lounge chair Bay di Raffaella Mangiarotti, caratterizzata da un segno sui contorni che ricalca la cucitura di un taglio sartoriale, la sedia Solea di **Giovanni Giacobone** e **Massimo Roj**, dalle linee moderne e avvolgenti ispirate allo stile viennese di fine Ottocento e i particolari pannelli modulari Kentia, di Stefania Naretto e Chiara Otella, ispirati alla forma foglia della pianta tropicale *Howea forsteriana*, per dividere in modo naturale ambienti pubblici e privati.

Alle novità di collezione si aggiunge una innovazione nel settore delle finiture: una esclusiva e speciale finitura metallica, risultato di un innovativo processo che consente di applicare un metallo a freddo sulla superficie plastica.

Due poli immobiliari per sviluppare gli stadi in Italia



Lo stadio come vero e proprio asset immobiliare e centro di ricavo. Se ne parla ormai da anni e all'estero gli esempi di successo si moltiplicano, ma in Italia l'unico caso d'eccellenza a cui guardare è quello dello stadio della Juventus a Torino, dove la multifunzionalità si è estesa - a latere dell'impianto - fino a un centro commerciale e progetti di ospitalità e residenziali.

Il gap tra quanto si fa in Italia e la practice estera è enorme: probabilmente anche perché finora è mancato un vero e proprio focus su questo aspetto del settore immobiliare, considerato secondario e di nicchia. Ma ora ci sono due novità fondamentali. Da un lato, Assoimmobiliare (l'associazione di categoria delle società di real estate) ha appena costituito una delegazione ad hoc per il settore degli stadi, la cui presidenza è stata affidata a Fabio Badirali; dall'altro è appena nata una nuova realtà professionale, denominata Sportium, un vero e proprio consorzio di professionisti e società con un track record importante all'estero, che si propone come primo riferimento specializzato esistente in Italia.

«L'immobile impianto sportivo, stadio per comodità esemplificativa, se sviluppato secondo i più normali criteri dell'economia immobiliare, si configura come un interessante asset di una nuova nicchia del settore del real estate - spiega Fabio Bandirali, che oltre a presiedere la delegazione di Assoimmobiliare è tra i soci promotori di Sportium -. Ancora oggi i maggiori proventi provengono in Italia dai clienti seduti sul tetto, "in copertura", dell'immobile mentre tutti gli ampi spazi disponibili all'interno non sono per lo più sfruttati secondo le più banali regole dell'economia immobiliare». Partendo dall'ottimizzazione dei cosiddetti "ricavi da matchday", andando a lavorare sui biglietti invenduti sulla base delle brillanti esperienze internazionali, lo stadio multifunzione deve poi procedere a sviluppare tutti gli altri proventi ricavabili dalla struttura. «Il ruolo di Sportium è quello di creare un punto di eccellenza che, in funzione delle elevate conoscenze e competenze acquisite dal

team nelle varie funzioni, economico-finanziarie, commerciali, di design e progettazione, tecnico industriali e giuridiche, consenta alle società sportive, eventualmente in partnership con altri operatori del real estate, di realizzare veri e propri progetti di sviluppo immobiliare che superino l'ormai anacronistico utilizzo dell'infrastruttura sportiva solo per il giorno della partita o poco altro, con evidenti e positivi benefici sul reddito globale che può essere generato dall'immobile» spiega Bandirali. L'approvazione della legge 143/2013 (art. 1 commi 303-305) ha peraltro infine introdotto, dopo un lunghissimo periodo di gestazione, un adeguato e rivoluzionario impianto normativo ad hoc, determinando anche il concetto di impianto polifunzionale e rendendo quindi molto più snelle le relative procedure.

Sportium è di fatto un team di professionalità che riunisce **Progetto Cmr**, Manica Architecture, iDeas, Dla Piper e, appunto, l'ideatore Fabio Bandirali, già direttore generale per l'Italia di Rheinhyp Rheinische Hypotheken Bank AG e, successivamente, di Eurohypo AG, il più grande istituto di credito fondiario in Europa. Tra i progetti già realizzati dai partecipanti a Sportium, da citare Guangzhou Arena in Cina e The Mercedes-Benz Arena a Shanghai (alla realizzazione di entrambi ha partecipato Manica architecture); Songjiang FC Stadium a Tianjin, Cina (**Progetto Cmr**); il Velodromo Maspes-Vigorelli a Milano (**Progetto Cmr** e Manica architecture); il VTB Stadium, Fifa World Cup 2018 a Mosca (Manica); il National Stadium of Tirana in Albania (Progetto Cmr e Manica).

Come accennato, oggi il benchmark italiano è la Juventus, che raggiunto un livello molto interessante di ricavi da stadio, pari a 51 milioni di euro l'anno. «In più hanno fatto il passo successivo - dice Bandirali -, cioè uno sviluppo immobiliare a latere dello stadio, che include commerciale, una scuola, edilizia sociale, un albergo e così via». Un benchmark che interessa praticamente tutti gli stadi italiani, dal Cagliari che partirà ora, agli altri progetti in pipeline come la Fiorentina e il Napoli, giusto per citarne alcuni. Sportium si presenta dunque come la prima realtà italiana in grado di occuparsi della progettualità a 360 gradi, dal terreno vuoto al progetto, dalla realizzazione al riempimento degli spazi commerciali alle tematiche giuridiche e legali alla consulenza per massimizzare i ricavi multifunzionali.

Qualche paragone internazionale può aiutare a capire le potenzialità dello sfruttamento multifunzionale degli stadi. «La struttura Emirates dell'Arsenal, che già era a un livello evoluto, è passata da 63,8 a 134,6 milioni di ricavi con il rifacimento dello stadio e l'aggiunta di funzioni commerciali - spiega Bandirali -. Il Real Madrid ha ricavi per 131 milioni, contro la Lazio che ne ha 7,3, il Barcellona 128,5, l'Inter è a quota 18,9 e il Milan a 28,6 (dati del 2014)». Secondo Sportium il discorso vale tanto per le società grandi quanto per le piccole e gli esempi esteri lo dimostrano, come il Coventry, il Cardiff (serie B), il Grenoble.

A Milano mobili griffati e performance d'artista

Dalla moda al design, aziende e creativi biellesi al Salone



PAOLA GUABELLO
BIELLA

13/04/2016

Biellesesi in prima fila a Milano, al Salone del Mobile. La fiera, che ha aperto ieri e prosegue fino a domenica, ospita fra gli stand dei «top brand» le novità di Serralunga. Nel segno di innovazione e ricerca l'azienda che ha sede lungo le sponde del Cervo, in città propone una linea di mobili in polietilene con finiture metalliche ottenute con un innovativo processo a freddo. Tavoli e sedute hanno le caratteristiche di un pezzo di metallo fuso, lucentezza e conducibilità termica, unite alla incredibile leggerezza. Gli arredi resistono inoltre ai raggi solari, all'acqua e alle intemperie. Grazie a uno studio congiunto con i tecnici di laboratorio dello storico marchio di vernici Lechler, Serralunga presenta anche una linea dalle finiture laccate metallizzate (in oro, bronzo e rame) mentre nello stand, come in un salotto, l'azienda ha invitato ogni giorno una firma del design internazionale: da Christophe Pillet a Garth Roberts e Shin Azumi fino a **Giovanni Giacobone** atteso sabato pomeriggio.

Gli eventi collaterali

Federico Del Rosso sarà presente nel capoluogo lombardo nell'ambito del progetto «Le vie del Compasso d'Oro» con la sua lampada Mima, disegnata insieme a Davide Groppi.

Nel suo global store di via Montenapoleone la Ermenegildo Zegna ha presentato «Adam & Eve», mobile realizzato da Peter Marino (l'architetto che ha disegnato le boutique della griffe biellese in tutto il mondo) per il progetto «Barrique: la terza vita del legno» sostenuto da San Patrignano. Il «cabinet» gioca sulla peculiarità delle doghe di botti di rovere. Presentando un forte senso di dualità e di contrasti: convesso e concavo.

Infine la collezione di mobili e contenitori «Earth-o», disegnata dall'architetto biellese Alberto Pomaro e prodotta nei laboratori Multone a Borgosesia, torna a Milano nella settimana del design dove sarà ospitata alle pareti dello studio di Giovanni Frangi, durante una performance ad hoc in programma domani dalle 19 in via Spartaco. La sorella Michela ha creato invece un'installazione attualmente in esposizione nella vetrina del negozio Aspesi.

Archichef Night 2016, per una sera gli architetti diventano chef

Il format: sfidanti e vincitori

Se l'architettura è la disciplina che permette di trasformare le idee in progetti, il territorio del cibo, tra ideazione e creazione, è quanto mai adatto come terreno di confronto per gli architetti. Le regole di Archichef Night? Ogni coppia è chiamata a selezionare la propria ricetta preferita o quella in grado di descrivere al meglio i tratti salienti del suo studio. E a scegliere i singoli ingredienti e a ideare l'impiattamento finale. Al termine della preparazione, i novelli cuochi raccontano agli ospiti in sala il piatto scelto e la sua preparazione. I protagonisti al The Stage di Milano? Hanno sfilato nell'ordine cinque realtà del panorama milanese: Alberto Gigli Architetto con Il Naviglio di Levante (lasagne di pasta fillo ripiene), **Progetto CMR** con La Strana Coppia (tartare di ricciola aromatizzata, con caviale di pepe e limone), DINN! con The DINN!er (un risotto in quattro varianti componibili dal commensale), Gruppo C14 con Hannibal (controfiletto di cervo con frutti di bosco, polenta e sugo), Peter Pichler Architecture con la Torta Sacher scomposta. Una contaminazione divertente a cui i talentuosi architetti - designer, quasi tutti tra i 30 e i 40 anni, hanno partecipato con impegno, emozione e un pizzico di competizione. E se gli ultimi saranno i primi, l'applicazione unita alla sorte ha premiato il duo del Peter Pichler Architecture. E' stata infatti la loro Sacher scomposta ad ottenere il riconoscimento finale da parte degli chef di The Stage come migliore portata della serata per l'idea e la realizzazione in modo innovativo di un dessert classico. Andiamo a scoprire i partecipanti e le loro creazioni

Effetto sorpresa e internazionalizzazione. **Progetto CMR**, studio fondato dall'architetto **Massimo Roj**, famoso per aver realizzato la sede della Gazzetta dello Sport e le Torri Garibaldi a Milano, ha preparato il piatto "La strana coppia": caviale di pepe e limone su tartare di ricciola al profumo di arancia e finocchio. Una strana coppia perché formata da un ingegnere, **Alessandro Speccher**, e da un architetto, **Paolo Cardin**, Design Director. L'ispirazione? "Ci siamo basati su tre concetti principali, che sono anche alla base del nostro studio - spiega Speccher -. Innanzitutto, suscitare lo stupore del commensale attraverso l'insolito caviale di limone, poi l'universalità del cibo, pensato per accontentare tutti, anche gli intolleranti e, infine, cucina fusion, globale, perché lo studio è presente in 13 paesi del mondo, principalmente in Cina e Italia, due realtà che devono essere unite"



E a casa, stupite in cucina? "Quando ci arriviamo, alla fine della giornata, mi piacerebbe dire che abbiamo voglia e bisogno di stupire. E' più facile farlo nei weekend. Personalmente amo la cucina al vapore e la composizione di alimenti senza perdita di valori nutrizionali, che è anche una delle motivazioni della scelta del piatto", racconta **Paolo Cardin**. I piatti preferiti? Insalata belga di finocchi e arance per l'architetto, e crudi di pesce e carne di qualità per l'ingegnere

La ricetta

Ingredienti: Filetto di ricciola, arance, finocchi, limone, salsa di soya senza glutine. Sale, pepe, olio extra vergine d'oliva

Preparazione: Tra le materie prime più diffuse per preparare crudi a base di pesce è stata scelta la ricciola, pesce dalle carni estremamente pregiate sia per le caratteristiche organolettiche che per contenuto nutrizionale, adattissima a questo tipo di ricetta. Oltre che con gli agrumi, si abbina alla perfezione anche con il gusto delicato e fresco del finocchio: un accoppiamento apparentemente in contrasto che valorizza invece ogni singolo sapore dando vita ad un antipasto fresco, impreziosito dalle note acidule della soya e delle perle di limone



Archistar dietro ai fornelli Il progetto nasce sul piatto

Questa sera la sfida al ristorante «The stage» Via alle cene itineranti firmate dagli architetti

Jessica Bordoni - Mer, 06/04/2016 - 06:00

Jessica Bordoni Da un lato gli architetti di fama, le cosiddette «archistar». Dall'altro la grande ristorazione, che di stelle appuntate sulle divise ne ha parecchie. Dall'incontro di queste due eccellenze italiane è nato l'originale progetto «ArchichefNight», un ciclo di cene itineranti che coinvolge i professionisti di importanti studi di architettura da tutto lo Stivale. Per una sera gli architetti mettono da parte i fogli di carta millimetrata e il righello e indossano la toque e il grembiule, misurando la loro abilità ai fornelli nelle cucine di alcuni ristoranti gourmet. Dopo il successo del 2015, oggi parte la seconda edizione di «ArchichefNight» e anche quest'anno l'organizzazione è affidata all'agenzia toscana Towant, specializzata nella creazione di eventi di architettura e di design sia in Italia sia all'estero (tra i suoi must c'è la «DesignLeague», il torneo di calcio balilla del design italiano, di scena presso Casa Milan nelle giornate del Salone del Mobile). La prima tappa non poteva che essere Milano, città simbolo del design made in Italy. L'appuntamento è stasera alle 20,30 nelle sale del ristorante «The Stage», al piano superiore dello store Replay in piazza Gae Aulenti. A cimentarsi dietro i fornelli saranno cinque studi: Alberto Gigli Architetto, Dinn!, Gruppo C14, Peter Pichler Architecture e **Progetto CMR**, tutti con base nel capoluogo lombardo. L'insolita brigata sarà supervisionata dagli chef del «The Stage», Angelo Mancuso e Giovanni Filomeno, pronti ad aiutare all'occorrenza i cuochi per un giorno. Creatività culinaria e progettazione architettonica si fonderanno per dare vita a una serie di portate inedite, studiate ad hoc per l'occasione. A ogni architetto, infatti, è stato chiesto di cimentarsi con la propria ricetta preferita o con quella che meglio descrive i valori del proprio studio e quindi la propria idea di architettura. Sarà lui stesso, inoltre, a scegliere tutti gli ingredienti e a ideare l'impiattamento finale. Dopo le fatiche in cucina, ciascun architetto sarà chiamato in sala per raccontare personalmente ai commensali le differenti fasi di preparazione e la concezione del piatto. Grande attenzione sarà dedicata alla mise en place. Da un gruppo di architetti ci si aspetta una creazione capace di dare forma alla sostanza, trasformando il cibo in una sorta di progetto architettonico. La serata è aperta al pubblico con prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti (staff@towant.it - 0571/1614943). Il costo a persona è di 70 euro. Dopo Milano, il prossimo maggio «ArchichefNight» sarà a Roma, per poi proseguire a Palermo a fine ottobre e a Bolzano nel mese di dicembre.

04 APRILE
2016 **ARCHICHEF NIGHT
2016 A MILANO**

*Il 6 aprile The Stage ospita a Milano
l'edizione 2016 della cena evento con
cinque studi di architettura*



Alessandro Poggi | fotografia

IL 6 APRILE IL RISTORANTE THE STAGE OSPITA A MILANO ARCHICHEFNIGHT, L'EVENTO CHE PORTA DIETRO AI FORNELLI CINQUE STUDI DI ARCHITETTURA MILANESI

Arriva a **Milano** la cena evento **ArchichefNight** di Towant: dietro ai fornelli del ristorante **The Stage**, al piano superiore dello store Replay in Piazza Gae Aulenti, si cimenteranno con la cucina cinque studi di architettura milanesi.

Angelo Mancuso e Giovanni Filomeno, chef del ristorante, accompagneranno gli architetti durante la serata, in un intreccio di creatività, estro culinario e progettazione architettonica.

Cinque architetti di altrettanti studi – Alberto Gigli Architetto, Dinn!, Gruppo C14, Peter Pichler Architecture, **Progetto CMR** – sceglieranno la ricetta che meglio descrive il loro modo di fare architettura, gli ingredienti e l'impiego e, una volta pronto, racconteranno al pubblico il piatto scelto e la sua preparazione.

ArchichefNight|MILANO – cinque architetti chef per una sera
6 Aprile 2016 ore 20.30
The Stage | Replay -Piazza Gae Aulenti 4, Milano

Studi di architettura: Alberto Gigli Architetto, Dinn!, Gruppo C14, Peter Pichler Architecture, **Progetto CMR**

Aziende partners: Agape | Ceramica Sant'Agostino | Dornbracht | Essequattro+Nero3 | Kaldewei | Moroso | Panzeri | Sedus

Media Partner: Elle Decor | Architonic

Una cena con gli archi-chef

DI VALERIO M. VISINTIN



CONTATTI

The Stage
Piazza Gae Aulenti 4, Milano
05711614943

Architetti ai fornelli. Accade **martedì 6 aprile** nelle cucine dello spettacolare ristorante The Stage, che domina la piazza Gae Aulenti. Eloquenti il titolo della serata (ideata dall'agenzia Towant): ArchichefNight. Lo svolgimento impegna cinque studi di architettura (Alberto Gigli, Dinn!, Gruppo C14, Peter Pichler Architecture, **Progetto CMR**). Produrranno altrettanti piatti, interpretati con estro creativo. Prenotazione indispensabile.

Red Dot Award 2016 per Artemide

Selezionate le lampade Eggboard e Stab Light

04/04/2016 - **Eggboard**, firmata da **Giovanni Giacobone e Massimo Roj** per **Artemide**, e **Stab Light**, disegnata da **Arik Levy** per **Danese**(Gruppo Artemide) hanno vinto il **Red Dot Award: Product Design 2016**, uno dei più importanti riconoscimenti internazionali che premia l'alta qualità del design e l'eccellenza innovativa dei prodotti.



“Red Dot: Best of the Best” al progetto di luce Eggboard
Eggboard, ha ricevuto il riconoscimento “Red Dot: Best of the Best” per il suo design innovativo e l'alta qualità del prodotto. Questa lampada a sospensione nasce da un'idea semplice: coniugare comfort acustico e comfort visivo in un unico dispositivo. Le proprietà di assorbimento acustico sono ottenute grazie al particolare disegno a sezione sinusoidale della superficie inferiore, e all'utilizzo di materiale fonoassorbente.



Due versioni ottiche, con performance differenti sviluppate in due dimensioni, permettono di modellare la luce secondo le esigenze dei diversi spazi. L'installazione di più apparecchi, sospesi a diverse altezze e in varie colorazioni, permette di modulare le prestazioni in base alle caratteristiche dello spazio e di creare composizioni con scenografici effetti architettonici e luminosi.

Questo sistema di illuminazione nasce per garantire il massimo delle performance nell'ambiente di lavoro, ma l'elevata efficienza acustica e luminosa si rivela perfetta anche per altri application fields: dall'office & education all'hospitality & entertainment, dal retail a hall & connectivity.



打破制约

编辑：李征 设计：Massimo Roj 文：Progetto CMR 摄影：Beppe Raso

LeasePlan “Milan New Offices”

walkthrough

新办公室将之前分驻两地的人员与服务集合于一地。从设计之初到项目完工，创新、合作、灵活性、经验与高效一直是波捷特团队的设计宗旨。在短短三个月时间里，项目场地被改造成一个特色鲜明且充满活力的空间，与 LeasePlan 的品牌形象相呼应。

新办公室设有 150 个工位，面积达 1700 平方米，以 LeasePlan 的品牌色彩为装饰主调。从功能的角度来看，正式与非正式空间交错分布，不但能够提倡新的工作方式，也为员工日常工作所需的社交和精神活动提供支持。设计团队深入分析了 LeasePlan 的企业形象，确定

了整体色调和图像方针，并将其与空间规划整合在一起。进入办公室后，首先映入眼帘的是色彩鲜艳的沙发和坐墩。然后色调由橙向灰过度，基于对自然光线的分析，将地板进行了独特的光学设计，随着每日不同时段光线的变化与使用者所处的不同角度，地板的颜色呈现出细微的差别，更增添了其独特的魅力。天花由交错排列的隔板组成，较浅的色调与深色的地板形成鲜明对比。照明与通风系统交替置于天花的隔板之间，营造出虚实结合、动静相宜的效果。

该项目为客户的运营需求提供了解决方案。LeasePlan 新办公室的布局简洁清晰，十分利于团队协作。家具的放置旨在“打破”开放空间的限制，确保其使用的灵活性，并使得工位之间的沟通更加便捷。除此之外，吸音板和电话亭的设计

欧洲领先的
车辆租赁与
车队管理
服务提供商
LeasePlan，
委托波捷特公
司负责其米兰
新办公室的设
计工作。



左页上图：步入料理店内，最惹眼的一定是布满立体云彩图案的天花板。**左页下图：**面向街道的落地玻璃窗透出暖色的灯光，引起对日本“居酒屋”的浪漫联想。

右页上图：设计师使用了两千五百根长度不同的木棍，按一定间距排列，使得云彩图案有了丰富的立体感。**右页中图及下图：**室内墙壁拱形的模块元素垂直与水平交错排列，加之顶部射灯定向光源，给墙面带来了丰富的光影变化。

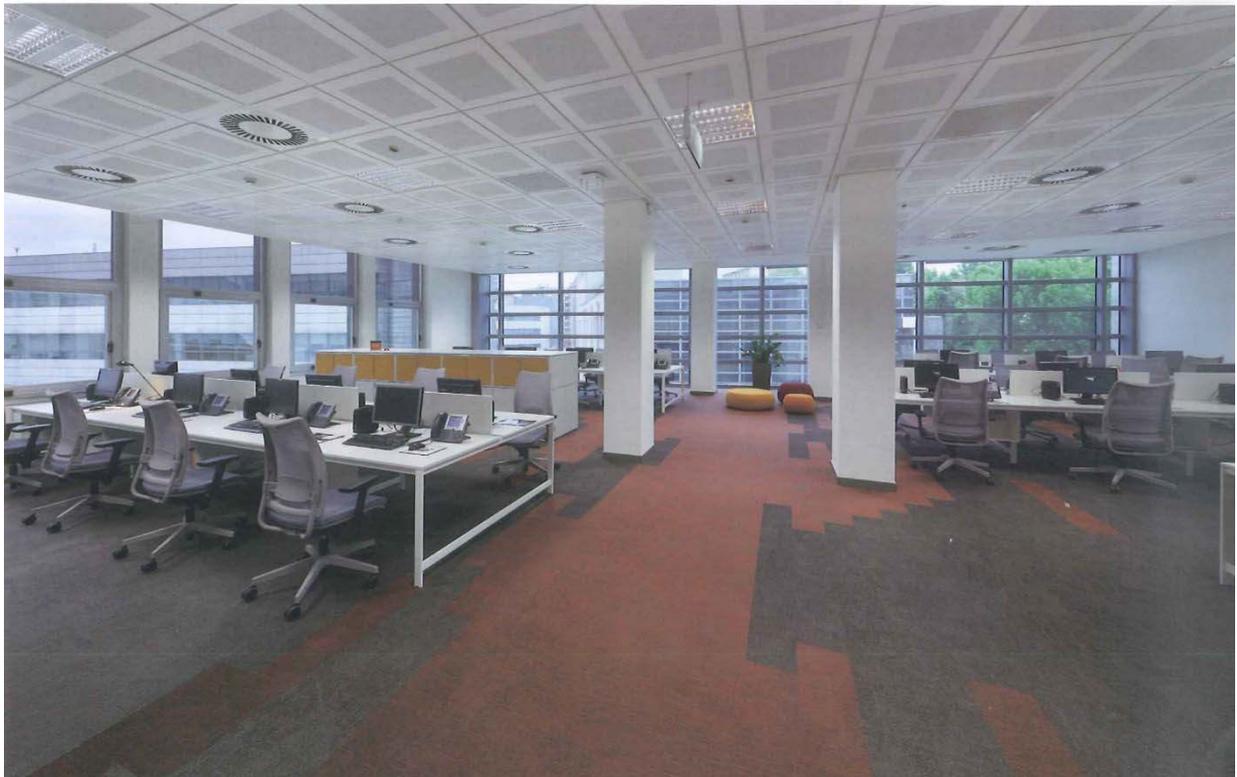
确保了办公区安静舒适的声环境。

为了满足客户对IT科技方面的需要，所有台式机均已加入虚拟化网络，以增强员工之间协作的灵活性。另外，引入智能办公概念，将工位的抽屉更换为可移动的储物盒，储物盒可放置在办公室中央区域的储物间里。

会议空间的设置十分灵活，办公室的中央区域由可移动的墙面组成，墙面的四种不同组合方式可以最大限度地满足内部讨论以及客户会面等不同的会议需求。办公区还设有一个小厨房和一个医疗区域，为员工提供高水平且舒适的工作环境。



项目名称：LeasePlan 米兰新办公室。 **设计公司：**Progetto CMR。 **主创设计：**Massimo Roj。 **客户/项目负责人：**Antonella Mantica。 **室内设计师：**Leonardo Calandro。 **空间规划师：**Katia Gentilucci。 **施工图纸：**Licia Micolitti, Massimo Ferrario。 **防火系统规划：**Valentina Liggi。 **市政建筑许可和声明：**Alessandro Colombo。 **渲染与图像：**Simone Pietrolforte。 **设备工程师：**Claudio Panichi。 **设计时间：**2015年。 **完工时间：**2015年。 **项目地点：**米兰，意大利 (Milan, Italy)。 **项目面积：**1700平方米。 **主要材料：**玻璃、木材、金属等。 **主要品牌：**地板：Bolon-Liuni。 **照明：**Castaldi。 **天花：**Hunter-Douglas。 **玻璃幕墙：**Vetro-In。 **移动墙：**Oddicini。 **家具：**Manerba。 **椅子：**Luxy。 **非正式家具：**Arper。 **复印区：**Buzzi Space。 **电话亭：**Bene Office。 **语音板：**Caimi Brevetti。 **图画：**Double D。



Red Dot Award 2016 per Artemide

Selezionate le lampade Eggboard e Stab Light



04/04/2016 - [Eggboard](#), firmata da [Giovanni Giacobone e Massimo Roj](#) per [Artemide](#), e [Stab Light](#), disegnata da [Arik Levy](#) per [Danese](#)(Gruppo Artemide) hanno vinto il **Red Dot Award: Product Design 2016**, uno dei più importanti riconoscimenti internazionali che premia l'alta qualità del design e l'eccellenza innovativa dei prodotti.

“Red Dot: Best of the Best” al progetto di luce Eggboard

Eggboard, ha ricevuto il riconoscimento “Red Dot: Best of the Best” per il suo design innovativo e l'alta qualità del prodotto. Questa lampada a sospensione nasce da un'idea semplice: coniugare comfort acustico e comfort visivo in un unico dispositivo. Le proprietà di assorbimento acustico sono ottenute grazie al particolare disegno a sezione sinusoidale della superficie inferiore, e all'utilizzo di materiale fonoassorbente.

Due versioni ottiche, con performance differenti sviluppate in due dimensioni, permettono di modellare la luce secondo le esigenze dei diversi spazi. L'installazione di più apparecchi, sospesi a diverse altezze e in varie colorazioni, permette di modulare le prestazioni in base alle caratteristiche dello spazio e di creare composizioni con scenografici effetti architettonici e luminosi.

Questo sistema di illuminazione nasce per garantire il massimo delle performance nell'ambiente di lavoro, ma l'elevata efficienza acustica e luminosa si rivela perfetta anche per altri application fields: dall'office & education all'hospitality & entertainment, dal retail a hall & connectivity.

Eggboard e Stab Light by Artemide vincono il Red Dot Award

Chiara Scalco - 1 aprile 2016



Ha ricevuto il riconoscimento “Red Dot: Best of the Best” la lampada a sospensione **Eggboard**. Disegnata per **Artemide** <<http://www.artemide.com/>> da **Giovanni Giacobone e Massimo Roj**, è stata premiata per il suo design innovativo e l’alta qualità del prodotto. Essa nasce da un’idea semplice: coniugare comfort acustico e comfort visivo in un unico dispositivo. Le proprietà di assorbimento con performance differenti sviluppate in due dimensioni, permettono di modellare la luce secondo le esigenze dei diversi spazi. L’installazione di più apparecchi, sospesi a diverse altezze e in varie colorazioni, permette di modulare le prestazioni in base alle caratteristiche dello spazio e di creare composizioni con scenografici effetti architettonici e luminosi. Questo sistema di illuminazione nasce per garantire il massimo delle performance nell’ambiente di lavoro, ma l’elevata efficienza acustica e luminosa si rivela perfetta anche per altri application fields: dall’office & education all’hospitality & entertainment, dal retail a hall & connectivity.

Red Dot Award 2016: Titel „Best of the Best“ für Luceplan und Artemide

Bis zur großen Preisverleihung am 4. Juli 2016 im Aalto-Theater in Essen ist es zwar noch gut drei Monate hin, wer allerdings mit dem Red Dot Award: Product Design 2016 ausgezeichnet wird, steht bereits seit Mittwochabend fest. Ganz besonders groß dürfte die Freude bei Artemide und Luceplan sein, denn die beiden italienischen Traditionsmarken erhielten in der Kategorie Lighting jeweils eine Auszeichnung „Best of the Best“. Wie in jedem Jahr war auch Philips mehrfach in der Siegerliste vertreten, außerdem bekam die CSYS Task Light Tischleuchte von Jack Dyson die Auszeichnung „Honourable Mention“.

74 Produkte in der Kategorie Lighting mit dem „Red Dot“ ausgezeichnet

In der Kategorie Lighting wurden insgesamt 74 Produkte mit den begehrten „Red Dots“ versehen, davon erhielten aber nur drei die höchste Auszeichnung „Best of the Best“. Mit Artemides Schall absorbierender Pendelleuchte Eggboard (Design: Giovanni Jacobone und Massimo Roj) ist darunter eine Leuchte, die in jüngster Vergangenheit auch schon bei diversen anderen Preisverleihungen mit Auszeichnungen bedacht sowie kürzlich auf der Light + Building in Frankfurt am Main ebenfalls mit viel Lob bedacht wurde. Die opulente Pendelleuchte Mesh aus dem Hause Luceplan darf sich seit Mittwoch ebenfalls mit dem Titel „Best of the Best“ des Red Dot Awards 2016 schmücken. Die von Francisco Gómez Paz entworfene Leuchte, die wie ein großes Netz aussieht, überzeugt nicht nur mit einem unverwechselbaren Design, sondern ist auch technisch eine echte Innovation. Denn die einzelnen LED-Lichtfelder lassen sich per App einzeln ansteuern, wodurch faszinierende Lichteffekte entstehen.



Die neuen Pendelleuchten der Serie Eggboard von Artemide: Beim Red Dot Award 2016 bekam die von Giovanni Jacobone und Massimo Roj entworfene Leuchte die höchste Auszeichnung „Best of the Best“.

ArchichefNight | MILANO

cinque architetti chef per una sera

6 Aprile 2016 ore 20.30

The Stage | Replay

Il 6 aprile riparte da Milano l'edizione 2016 di ArchichefNight, la cena evento che porta dietro ai fornelli cinque studi di architettura milanesi. Ospita la serata The Stage, al piano superiore dello store Replay in Piazza Gae Aulenti.

In questa occasione gli architetti si cimentano in cucina con l'aiuto e il coordinamento degli Chef del ristorante, Angelo Mancuso e Giovanni Filomeno. La creatività e l'estro culinario incrociano così con la progettazione architettonica.

Ogni architetto è chiamato a selezionare la propria ricetta preferita o quella in grado di descrivere al meglio i tratti salienti del suo studio. Si occupa inoltre di scegliere i singoli ingredienti e di ideare l'impiattamento finale. Al termine della preparazione, ha il compito di raccontare agli ospiti in sala il piatto scelto e la sua preparazione.

Gli studi coinvolti in questa prima tappa milanese sono cinque Alberto Gigli Architetto, Dinn!, Gruppo C14, Peter Pichler Architecture, **Progetto CMR.**

Partner dell'iniziativa sono importanti aziende di design quali Agape, Ceramica Sant'Agostino, Dornbracht, Essequattro-Nero3, Kaldewei, Moroso, Panzeri, Sedus. Infine i media partner sono due: Elle Decor e Architonic, portale web internazionale.

Dopo Milano questa edizione di Archichef Night avrà luogo a Roma, Palermo e Bolzano.

Archichef Night è un'idea di TOWANT, agenzia dedicata all'organizzazione di eventi di architettura in Italia e all'estero, che collabora con alcuni dei più importanti brand del design italiano e internazionale. Oltre a ArchichefNight, tra gli eventi organizzati in questi anni vi sono la DesignLeague, torneo di calcio balilla del design italiano che, in occasione del Salone del Mobile, ha luogo presso Casa Milan; Beachdesign, il primo torneo di biglie da spiaggia dell'architettura italiana e DJ Arch, i parties negli showroom del design dove il dj è l'architetto.



XXI Triennale: City after the City e Design for All tra Expo ed ExpoGate

by Arianna Panarella • 30 marzo 2016 • Reviews • ♥264

Proseguono le anticipazioni alla XXI edizione dell'Esposizione internazionale, con una perlustrazione delle mostre negli spazi dell'Expo e in quelli di ExpoGate

City after the City

La grande mostra è la sezione speciale dell'Esposizione Internazionale della XXI Triennale nell'area Expo. Questo, infatti, è **l'unico vero appuntamento certo che segna la parziale riapertura dell'area espositiva** in particolare l'area del Cardo, con l'Albero della Vita e Palazzo Italia.

Nei due padiglioni del sito Expo posti all'estremità del Cardo, all'ingresso della nasserella di Cascina Merlata, saranno accolte le **sei mostre** in cui si articola *City after the City*: "Landscape Urbanism" (a cura di Gaia Piccarolo), "Urban Orchard" (a cura di Maite Garcia Sanchis), "Expanded Housing" (a cura di Matteo Vercelloni), "People in Motion" (a cura di Michele Nastasi), "Street Art" (a cura di Nina Bassoli).

La collana di mostre di *City after the City* presenta una **successione di situazioni rappresentative che raccontano le aspirazioni di una città diversa, senza cadere nella nostalgia di una mitica città ideale**. Il principio allestitivo adottato per entrambi i padiglioni, di circa 2.500 mq ognuno, individua sei zone attraverso delle esedre formate da pareti curve. Per l'esterno è prevista, oltre alla formazione di nuove facciate per i prospetti principali dei padiglioni, la collocazione di un nuovo grande parterre tra i due padiglioni con la realizzazione dell'*Orto planetario* esteso per circa 4.000 mq a fungere da fulcro per tutto lo spazio del Cardo destinato alle attività della Triennale. Le coltivazioni dell'orto avverranno su un terreno formato da più di cento aiuole sollevate di cinquanta centimetri sull'attuale battuto di cemento. Il lato del parterre che affaccia sul corso d'acqua accoglierà tre piccoli ristoranti. Ad unire le sei mostre anche una grande Book/Meeting Room che raccoglierà svariati testi relativi ai temi trattati.

Archiversity

Nel cuore della città, **all'interno degli spazi di ExpoGate**, una mostra interattiva e iniziative dedicate promuovono i criteri di *Design for All* all'interno della XXI Triennale. *Design for All* significa concepire ambienti, sistemi, prodotti e servizi fruibili in modo autonomo da parte di persone con esigenze e abilità diversificate, coinvolgendo la diversità umana nel processo progettuale. **Progettare per tutti non rappresenta una limitazione alla creatività ma, anzi, la stimola attraverso nuove sfide.**

Archiversity nasce con l'intento di estendere il virtuoso dialogo tra progettista ed esperti del *Dfa* a ulteriori soluzioni architettoniche, invitando altri progettisti a tenere conto dei suoi criteri. La mostra è un racconto aperto che vede la partecipazione di diversi studi di eccellenza milanesi che hanno selezionato un progetto, descritto in un'intervista iniziale e con delle tavole dettagliate che ne illustrano le soluzioni pratiche applicate. I progetti riguardano importanti istituzioni milanesi ma anche altri contesti geografici e toccano volutamente tipologie architettoniche diverse.

Tutti i professionisti, primi di altri aderenti che verranno in futuro selezionati dal comitato scientifico, si sono resi disponibili a sviluppare e declinare secondo i principi del *Dfa* un loro progetto in corso o cui si stanno accingendo, selezionando i seguenti casi:

Stefano Boeri Architetti – *Waterfront La Maddalena*

Antonio Citterio Patricia Viel – *Qatar Airways lounges, Hamad International Airport, Doha*

Giulio Ceppi – *Giardino delle Ortoglie di Villa Manzoni, Lecco*

Michele De Lucchi – *Centro Commerciale Iper Lainate*

OBR Paolo Brescia Tommaso Principi – *Terrazza Triennale, Milano*

PARK Associati – *Residenze PichiPark, Milano*

Progetto CMR Massimo Roj Architects – *Urban Campus Bocconi, Milano*

Studio Luca Scacchetti – *Villa Belvedere, Avellino*

Matteo Thun, Luca Colombo – *Davines Headquarters, Parma*





**Salone
 del Mobile
 Milano
 12/17.04
 2016
 Save
 the
 date!**

25
 MAR

**SERRALUNGA PRESENTA IL LUXURY DESIGN AL SALONE DEL
 MOBILE 2016**

CATEGORIA: EVENTI

Per Serralunga il **Salone Internazionale del Mobile 2016** quest'anno è sinonimo di lusso. Dal 12 al 17 aprile Milano sarà il fulcro del design internazionale che vedrà la più alta concentrazione di illustri riferimenti del settore.

Le coordinate di Serralunga restano le stesse: **Padiglione 20, Stand D29**.

A cambiare sarà l'impatto scenico. Lo stand punterà a valorizzare i nuovi colori laccati e sarà una fusione tra eleganza e innovazione.

Il concetto del **design made in Italy** viene reinterpretato in una chiave più lussuosa, inaspettata, che trasformerà tutti i capisaldi dell'Azienda Biellese.

Un bagno nell'oro, nell'argento, nel bronzo, donerà nuova vita ai prodotti d'arredamento da giardino di Serralunga che risorgeranno sotto una nuova lussuosa veste.

Lo studio cromatico di Serralunga si snoda su tre focus:

- nuove nuance colori laccati
- innovativa tecnica di metabolizzazione metallica
- nuove colori laccati opachi

E questo è solo l'inizio...

Il Salone del Mobile oltre all'arredamento di lusso è sinonimo anche di novità. I designers

Giovanni Giacobone & Massimo Roj, Raffaella Mangiarotti, Garth Roberts, Azumi Shin e Christophe Pillet hanno disegnato per Serralunga nuove storie che raccontano il design made in Italy.

Incontri Padiglione 20, Stand D29:

Garth Roberts - Martedì 12 aprile ore 14.00

Christophe Pillet - Mercoledì 13 aprile ore 11.00

Giovanni Giacobone sabato 16 aprile h 14.00

Due premi in Cina

Publicato il 17/03/2016 di -

La società di progettazione integrata italiana **Progetto CMR** vince gli ambiti premi “Gold Award for Planning” con il progetto Manjiangwan Planning Design (foto 1), nella provincia di Jilin e il “Gold Award for Environment” con il progetto Zhenjiang Sino-Italian Agricultural Innovation Demonstration Park (foto 2), nella provincia di Jiangsu: due progetti completamente Green.

Progetto CMR è una società specializzata nella progettazione integrata, nata nel 1994 da **Massimo Roj**, Ceo di **Progetto CMR**, con l’obiettivo di realizzare un’architettura flessibile, efficiente ed ecosostenibile applicando un metodo che parte dall’analisi

delle esigenze del cliente. Dal 2010 **Progetto CMR** è tra i primi 100 studi di architettura al mondo segnalati da BD World Architecture Top 100. Recenti le vittorie dei Mipim Awards 2015 con il progetto *Oxygen Eco-Tower* e del Premio ReBuild 2015 per la riqualificazione dell’edificio *San Prospero* a Milano per Deutsche Asset & Wealth Management (Gruppo Deutsche Bank). I due importanti riconoscimenti cinesi (tra i più autorevoli nell’industria del real estate della Cina) sono stati organizzati e supportati dal Ministry of Housing and Urban-Rural Development (MoHURD), in occasione del Chinese Habitat Classic Architectural Planning & Design Program Award Contest, l’evento che da quindici anni seleziona e promuove i migliori progetti d’architettura e design di siti urbani e rurali sostenibili in Cina. L’intervento a scala urbana per l’area di Manjiangwan riguarda la progettazione del primo villaggio ecosostenibile della provincia di Jilin, completamente integrato con l’ambiente naturale. Il villaggio combina i principi dell’architettura e delle tradizioni locali con tutto ciò che è il contesto naturalistico circostante, tenendo conto anche delle peculiarità dei piccoli villaggi montani della zona; offre inoltre un perfetto mix funzionale che include attrazioni e attività per incentivare l’ospitalità turistica e il commercio.

Il progetto di Zhenjiang Park, realizzato per il distretto che ha visto la nascita della moderna industria nazionale cinese, ha il compito di favorire lo sviluppo della produttività agricola e l’efficienza dell’area grazie a una serie di misure e di azioni che prendono in considerazione le specifiche necessità del luogo. Il Parco sarà anche la vetrina in cui varie società italiane e cinesi metteranno in mostra le loro particolari competenze per accelerare sia lo sviluppo economico e sociale e sia la modernizzazione della regione. A tale fine il master plan di **Progetto CMR** prevede interventi non soltanto sulla produzione rurale, ma anche sull’integrazione della zona rurale con centri d’innovazione tecnologica e scientifica, di attrazioni eco-turistiche nonché aree residenziali e di servizio. [GG]



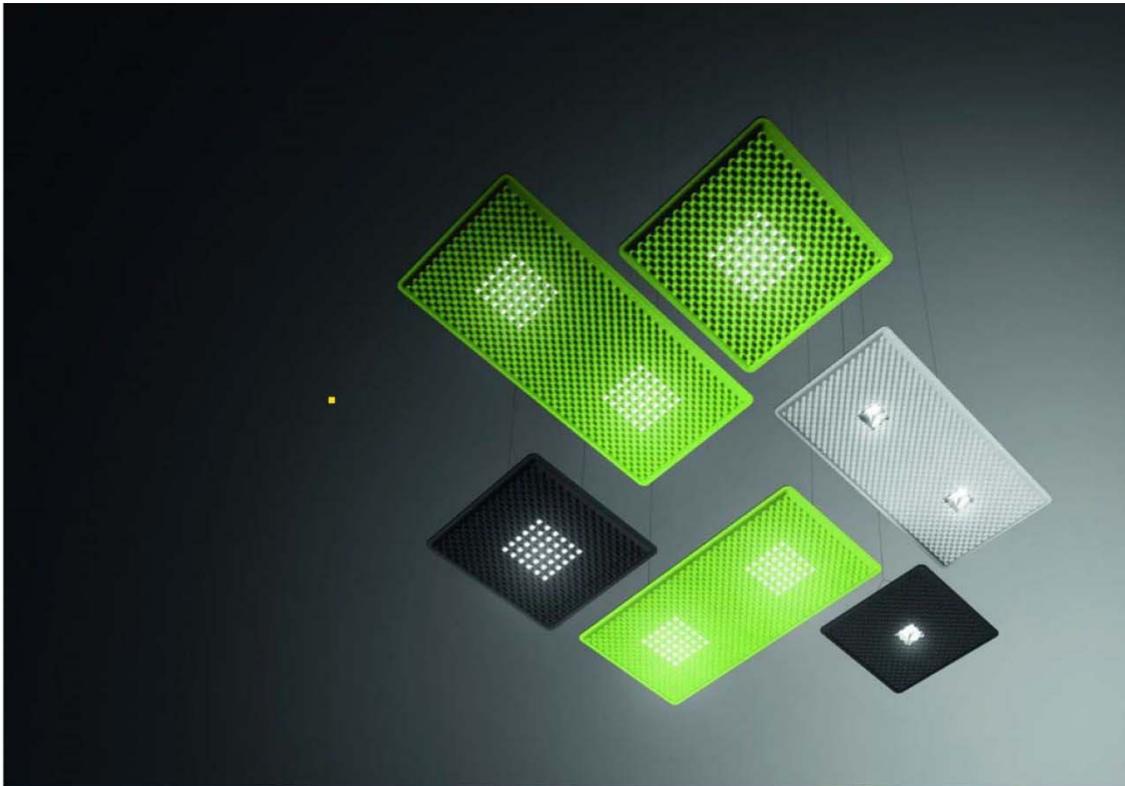


PROGETTO CMR IN CINA E INDONESIA

L'Italia nel mondo

Progetto CMR, società italiana specializzata nella progettazione integrata, sta portando avanti due importanti iniziative di grande impatto ambientale in Estremo Oriente. Per quanto riguarda l'Indonesia, **Progetto CMR** ha firmato un accordo per la progettazione, secondo i principi dello sviluppo sostenibile, di una nuova città industriale integrata a Takalar, nella costa Sud di Sulawesi. Si tratta di un'area quasi disabitata a 40 chilometri da Makassar dell'estensione di 25.000 ettari (una volta e mezza la città di Milano), che potrebbe diventare il futuro polo industriale e logistico di tutto il Far East. In Cina, invece, la società di progettazione integrata italiana vince gli ambiti premi "Gold Award for Planning" e il "Gold Award for Environment" con due lavori completamente green: il progetto di Zhenjiang Park, che ha il compito di favorire lo sviluppo della produttività agricola nella provincia di Jiangsu, e la progettazione del primo "villaggio ecosostenibile" della provincia di Jilin, nell'area di Manjiangwan.

📍 www.progettocmr.com



Discipline: Product

Conceived as an innovative combination of sound absorption and lighting, the Eggboard reminds of the egg cartons hanging on the walls of sound studios. The sound absorbing qualities across two panels made of sustainable recycled polyester enable an optimized acoustic quality in a given space. A high number of integrated low-power-LEDs with rotation-symmetric reflectors provides a maximum lighting comfort. The luminaire is available in different sizes, in three colors, with or without lighting.

Design Agency

Progetto CMR

Progetto CMR
Milano, Italy

Giovanni Giacobone, Massimo Roj

Architetti e designer: una nuova cultura del design e del progetto

Archidiversity: l'Innovazione per agevolare diversità motorie e cognitive

01/03/2016

A Milano si è avviato un progetto che cerca di sviluppare un nuovo concetto di architettura capace di essere innovativa e fruibile da tutti, senza barriere.

L'assessorato alle Politiche per il Lavoro Moda e Design del Comune di Milano, ha patrocinato 4 giorni fa la presentazione di un sito aperto ed in progress (archidiversity.it), dedicato ad architetti e designer che vogliono proporre architetture inclusive, innovative e fruibili da tutti.



"Con Archidiversity - ha spiegato l'assessore Cristina Tajani - l'Amministrazione è vicina a tutti quei creativi che sviluppano l'architettura e il design nel rispetto e nell'attenzione alle esigenze di tutti i cittadini. Un nuovo concetto di architettura senza barriere e fruibile da tutti che esce dai confini nazionali per aprirsi al mondo ponendo Milano al centro dei nuovi modelli architettonici che si stanno delineando nel panorama internazionale".

Archidiversity è nato dall'incontro tra Luigi Bandini Buti e Rodrigo Rodriguez, membri della Commissione del Marchio di Qualità "Design for All" (DfA), con Giulio Ceppi, progettista dell'Autogrill Villorese Est, primo edificio certificato in Italia: insieme si è pensato di estendere il fortunato e virtuoso dialogo tra progettista ed esperti del DfA ad ulteriori soluzioni

architettoniche, invitando altri progettisti a tener conto dei criteri che guidano il DfA. Il progetto (del dicembre 2015) è ad oggi un sito aperto ed in progress, e sarà successivamente una mostra, una pubblicazione ed una serie di eventi.

Design for All è l'approccio sociale che proclama il diritto umano di tutti all'inclusione e l'approccio progettuale per conseguirla: progettare Design for All significa concepire ambienti, sistemi, prodotti e servizi fruibili in modo autonomo da parte di persone con esigenze e abilità diversificate coinvolgendo la diversità umana nel processo progettuale.

Le prime testimonianze sono di 9 progettisti milanesi (Stefano Boeri Architetti, Giulio Ceppi/Total Tool, Antonio Citterio Patricia Viel Interiors, Michele De Lucchi/aMDL, OBR Paolo Brescia e Tommaso Principi, PARK Associati, **Progetto CMR Massimo Roj Architects**, Studio di architettura Luca Scacchetti, Matteo Thun e Luca Colombo) che hanno selezionato 9 progetti per dimostrare che progettare per tutti non rappresenta una limitazione alla creatività.

I progetti selezionati

Questi i progetti che tengono conto di come oggi non è più possibile progettare rinunciando all'opzione forte dell'accessibilità fisica, percettiva e culturale per tutti:

- Stefano Boeri Architetti - Waterfront de La Maddalena
- Citterio-Viel & Partners - Qatar Airways lounges, Hamad International Airport, Doha
- Giulio Ceppi - Total Tool - Giardino delle Ortaglie di Villa Manzoni, Lecco
- Michele De Lucchi - aMDL - Centro Commerciale Iper Lainate
- OBR Paolo Brescia Tommaso Principi - Terrazza Triennale, Milano
- PARK Associati - Residenze PichiPark, Milano
- **Progetto CMR Massimo Roj Architects** - Urban Campus Bocconi, Milano
- Studio di architettura Luca Scacchetti - Villa Belvedere, Avellino
- Matteo Thun Luca Colombo - Davines Headquarters, Parma

Tutte le informazioni sono disponibili su www.archidiversity.it, dove sono reperibili video e documenti di lavoro, work in progress dei progetti in fase di realizzazione.

► OPINIONI



SOSTENIBILITÀ DIVERGENTE

IL CICLO DELLE ACQUE E L'ASCESA DI UN NUOVO
APPROCCIO PROGETTUALE RIGENERATIVO

Alessandro Speccher

La terra richiede cambiamenti radicali e pesanti per rimanere abitabile dal genere umano, ma per metterli in pratica occorre modificare il modo con cui si guarda il mondo: da meccanicistico a ecologico.

Le domande-chiave sono: come possono coloro che lavorano nel settore dell'ambiente costruito, il settore con il più alto impatto sul consumo di risorse e sui sistemi, meglio supportare una transizione dolce ed efficace? Dove e come ha senso investire energie e denaro per avere il massimo dei benefici?

Due sono i cambi di paradigma che in questo momento storico si stanno evolvendo e provano a dare una risposta ai quesiti: il paradigma della sostenibilità e il paradigma della rigenerazione.

Il primo, sviluppato dal pubblico attraverso la promozione di policy internazionali talvolta troppo idealistiche, e dal privato attraverso i concetti di "modernizzazione ecologica" descritti da sistemi di rating più o meno sofisticati, si focalizza sul concetto di "limitare il danno" senza incidere troppo sullo status quo. Il secondo, portato avanti da un gruppo di ecologisti radicali, propone un'alternativa

che si fonda sulla necessità di adottare un approccio co-evolutivo basato sui concetti di adattamento, resilienza e rigenerazione dei sistemi naturali.

La gestione del ciclo idrogeologico negli ambienti insediativi, attraverso la progettazione integrata di paesaggio, ecosistemi, infrastrutture, mobilità e il coinvolgimento culturale degli abitanti, è un tema estremamente attuale ma viene affrontato in modo completamente differente secondo il tipo di paradigma che si applica.

L'approccio sostenibile, caratterizzato da una logica meccanicistica, si focalizza sull'efficienza dei singoli componenti più che sull'efficienza del tutto. I sistemi di rating non associano mai alla gestione del ciclo idrogeologico un punteggio elevato, quasi che il tema fosse secondario rispetto a quello energetico o legato alla mobilità. Nell'approccio rigenerativo invece, che mira a creare le condizioni al contorno favorevoli per innescare un processo virtuoso di auto-riparazione ed evoluzione, è uno dei temi più importanti attraverso il quale iniziare a rimettere l'ambiente nelle condizioni di lavorare *insieme e per noi*.

L'approccio rigenerativo parte dalla macro scala e arriva all'edificio, si basa sul concetto di progettare *con e per* il sistema ecologico ospitante in modo da creare regioni, città ed edifici che funzionino come la natura stessa e che utilizzino le sue modalità evolutive come base per il nostro modo di progettare e gestire i processi. Questa impostazione del lavoro, fondata sullo studio dei *pattern* ecosistemici, è diametralmente opposta a quella che tenta di trovare soluzioni a problemi sistemici attraverso l'utilizzo di soluzioni puntuali, tecnologiche e artificiali.

Proviamo a immaginare che sia la natura a lavorare per noi, lasciamo alle nostre spalle quella relazione disfunzionale che con essa abbiamo creato per entrare in una logica di partnership e co-evoluzione. Rimettendo gli ecosistemi in comunicazione fra loro, ripristinando il ciclo idrogeologico e riparando il ciclo della materia e dell'energia tra ecosistemi differenti si possono gettare le basi per una rapida ed efficace rigenerazione.

Qualcuno ci ha provato e i risultati, ambientali ed economici, non hanno tardato a farsi vedere ■

Dry Land, Venice, Italy, 2013, 45x30 cm. Lightprint on barita paper. ©Alessandro Speccher (www.speccher.com).

Alessandro Speccher
Eng BS, Lead AP

Dal 2007 si occupa a tempo pieno di sostenibilità ambientale applicata al settore dell'edilizia, in particolare applicando lo standard internazionale Leed e contribuendo allo sviluppo delle sue versioni italiane all'interno del team di Gbc Italia, per conto del quale cura la progettazione di attività formative e seminari sui temi della sostenibilità, dell'efficienza energetica e della gestione di processo. Vanta un'esperienza più che decennale in attività di formazione e il modeling energetico-dinamico della prima scuola certificata Leed in Europa (sotto la supervisione di professionisti americani). Leed AP BD+C dal 2008, dal 2012 è professore a contratto in Processi Costruttivi Sostenibili (master di II livello) presso lo Iuav di Venezia. Ha svolto formazione aziendale sui temi del green building con università, aziende e studi di progettazione. Nel 2013 si unisce al team di **Progetto CMR** srl all'interno del quale segue gli aspetti di ottimizzazione in chiave ambientale del progetto e della gestione degli edifici. Dal 2015 è *Ambassador* dell'*International Living Future Institute* e auditor qualificato ISO 50001.



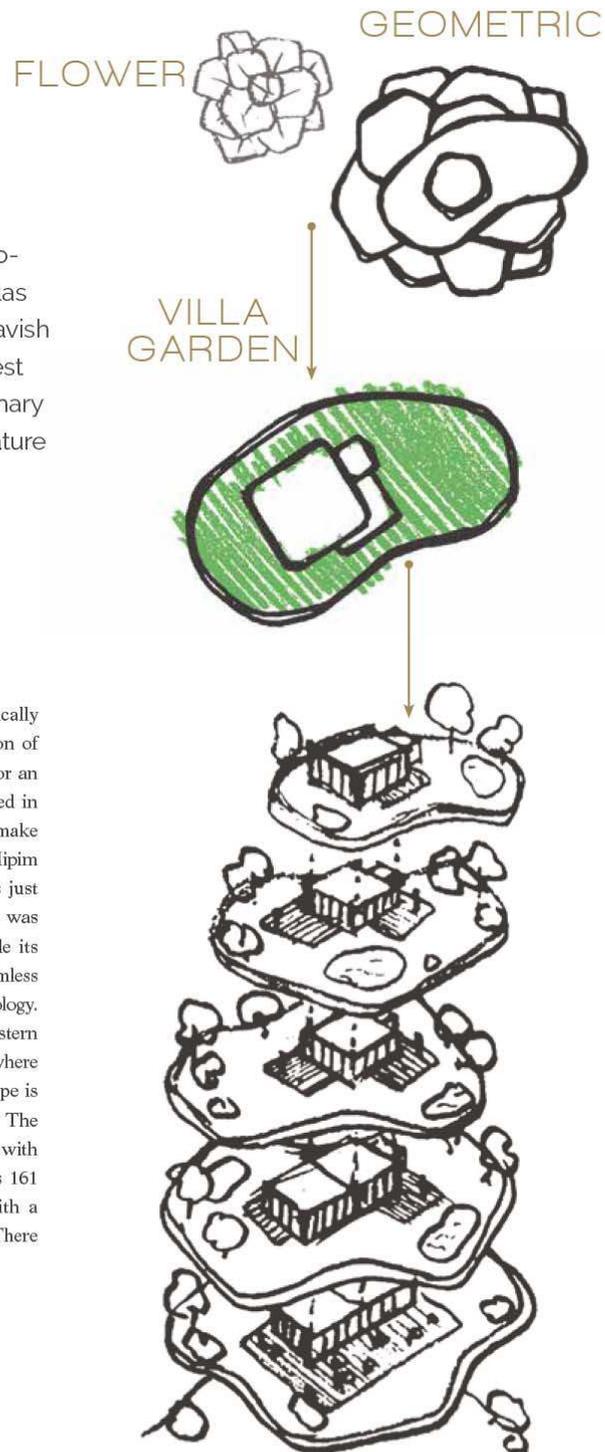
[REAL ESTATE]

OXYGEN FOR A BETTER LIFE

A dazzling 277-metre Eco-Tower with 161 vertical villas spread over 75 floors with lavish interiors featuring the finest Italian brands. An extraordinary place to live for lovers of nature and luxury alike

by Luciano Stanga

There are projects that are specifically created to capture the imagination of true visionaries. Individuals looking for an exclusive, sustainable lifestyle immersed in nature but with all the services that make life easy and comfortable. The 2015 Mipim Award-winning Oxygen Eco-Tower is just such a project. The residential tower was designed by **Progetto CMR** to provide its residents with a “villa in the sky”, a seamless melding of well-being, luxury and technology. Developed thinking for the Middle Eastern and Oriental markets (but perfect everywhere especially in the USA) its organic shape is based on a geometric flower pattern. The 277-metre tower has 75 floors with 125.800 sqm of living space. It offers 161 elegant “vertical villas”, each one with a private garden and a swimming pool. There





The Oxygen Eco-Tower is a truly green building because of high tech solutions that work with the environment and avail of natural energy sources. Huge focus will be lavished on the elegant, luxe interiors which will be tailored to each client's tastes



[REAL ESTATE]

are also 61,000 sqm of gardens where residents can live in perfect harmony with nature. The villas are divided into four basic types, repeated in sequence on each floor to create the tower's striking shape and visuals.

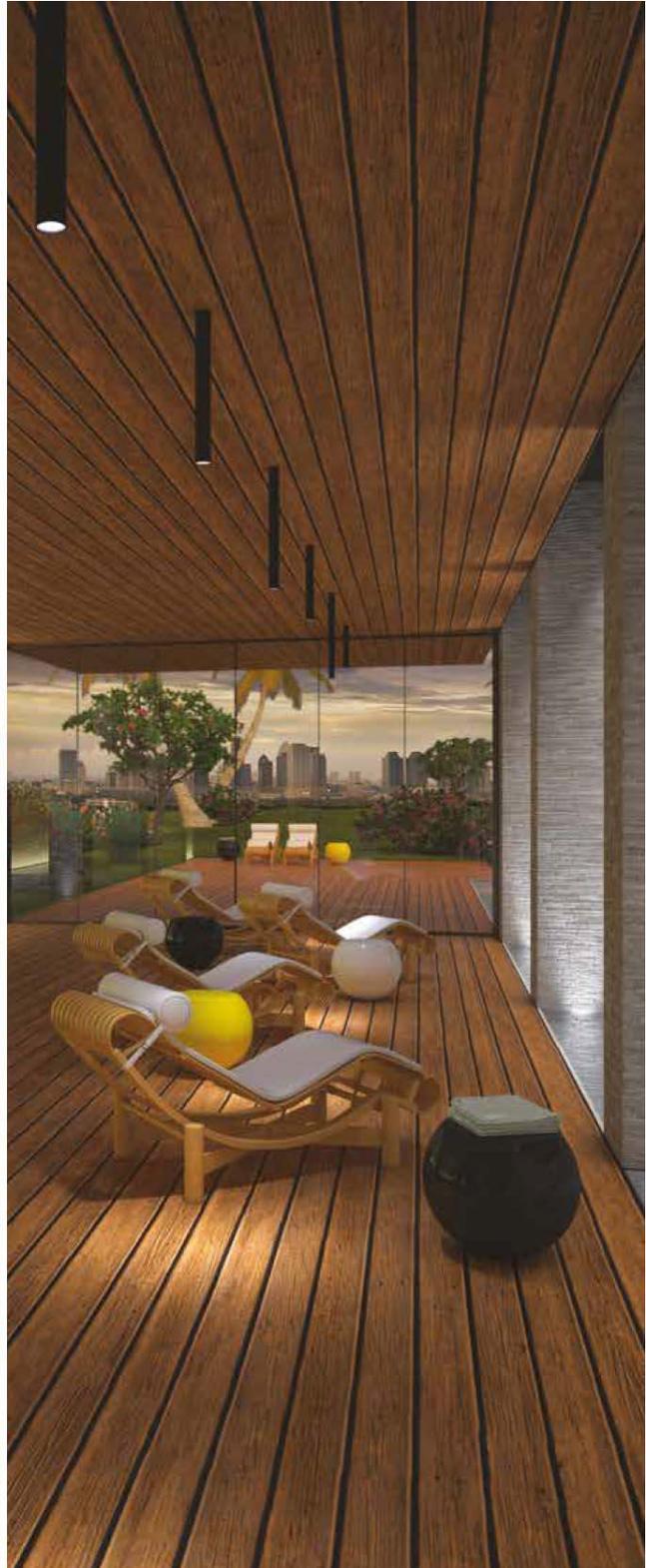
This project also centres around sustainable technology, a fact made clear in every single design choice. The entire roof space is covered in photovoltaic panels which generate electricity and the "heating and cooling" system is powered by a geothermal plant, slashing carbon emissions. A centralised ventilation system filters the outside air, guaranteeing the correct indoor temperature very naturally. Regenerative and other intelligent energy is used for the elevators which saves a considerable amount of energy while special pools collect rainwater to help preserve the aquifer.

The Oxygen Eco-Tower is also another masterful example of Made in Italy talent as

it showcases the synergic relationship between a large group of world-renowned Italian companies that each enjoy an international reputation for the high added value of their products. The Oxygen Eco-Tower project was designed by **Progetto CMR** (Idea & Concept Design) in collaboration with Tecnimont Civil Construction (Engineering & Project Management). The concept also embraces iconic Italian luxury brands renowned both at home and internationally for their quality and flair: Aermec, Artemide, Bisazza, Ceramica Sant'Agostino, Composit, Fiamm, Fiandre, Giacomini, iGuzzini, Italcementi, Jacuzzi, Listone Giordano, Lualdi, Margraf, Zucchetti, Natuzzi, Nidec, Oikos, Olivari, Poltrona Frau, Technogym, Starpool, Vannucci Piante, Vimar the Permasteelisa Group, Cimolai and Peia Associati.

www.progettocmr.com

Each villa will have a private garden and a swimming pool. The interiors will brilliantly reflect the Italian lifestyle and the synergies between a slew of Italian brands, all world-renowned as symbols of luxury and elegance



Riqualificazione Palazzo "San Nicolao"

Edilizia ristrutturazione/restauro

Menzione



/ 1 /

Localizzazione:
Milano

Progettisti:

arch. Massimo Roj, Progetto CMR S.r.l.

Consulenti: ing. Guido Davoglio, (impianti), Tekser S.r.l. ing. Domenico Insinga (strutture) studio ing. Domenico Insinga, ing. Luciano Nigro (antincendio) studio Hughes Associates europe S.r.l., arch. Sergio Morandi (acustica) Si. Eng.

Giudizio della giuria:

Si sviluppa su tre corpi di fabbrica e per oltre 12.000 m² nel centro di Milano nelle vicinanze di piazzale Cadorna. Costruito verso la fine degli anni Sessanta il progetto sviluppa un'interessante interpretazione del linguaggio compositivo razionalista trovando un rapporto non solo con i caratteri dei fronti urbani di fine XIX e inizio XX secolo, ma anche con le scansioni e la morfologia dell'impianto planimetrico. Il nuovo disegno di facciata del complesso ad uffici e servizi "San Nicolao" proietta quindi un modello morfologicamente flessibile per la riorganizzazione distributiva e funzionale degli spazi interni, minimizzando le dispersioni e assicurando il necessario comfort luminoso. Frangisole coerentemente inseriti, tecnologie a secco, tetto freddo e tetto giardino accessibile dagli uffici permettono di contribuire alla termoregolazione dell'edificio e, con il contributo di soluzioni impiantistiche, recuperano in classe A un complesso edificato che si collocava in classe G.

/ 1 /
L'ingresso

/ 2 /
Prospetto del corpo C

/ 3 /
Dettaglio della facciata

A circa un chilometro in linea d'aria da Piazza del Duomo, in un'area soggetta a Vincolo Archeologico, si trova il complesso immobiliare "San Nicolao", risalente alla fine degli anni '60.

L'edificio si sviluppa su una superficie di 12.170 m² ed è costituito da tre corpi di fabbrica di altezza diversa, collegati tra loro così da risultare un unico complesso dal punto di vista estetico e funzionale.

La struttura portante, interamente realizzata in cemento armato e le facciate, caratterizzate da una pannelatura modulare costituita da nastri verticali in pannelli opachi alternati a serramenti in vetro e alluminio, conferivano all'edificio un'immagine complessiva in netta discontinuità con il tessuto urbano circostante. Uno squilibrio tra vuoti e pieni, rimarcato dalla struttura in acciaio e vetro, che non dialogava con l'intorno ed interrompeva inesorabilmente la diversità propria dei tessuti urbani. Ed è proprio sulla definizione di una nuova immagine del complesso, in grado di dialogare in maniera positiva con la prospiciente piazzale Cadorna, che si è incentrato il lavoro di riqualificazione di Progetto CMR per conto di Beni Stabili Siiq.

Il nuovo progetto si inserisce in un contesto costituito da cortine edilizie risalenti a fine Ottocento, primi Novecento, caratterizzate da scansioni pieni-vuoti fortemente simmetriche e secondo proporzioni riconducibili all'architettura Neoclassica.

La nuova ipotesi parte da una reinterpretazione contemporanea delle architetture tipiche del Razionalismo italiano mediante l'introduzione di forme geometriche declinate attraverso una scansione ritmica tra le parti opache e quelle trasparenti riconducibili ad una maglia regolare generata dalle strutture e dalla maglia di pianificazione dell'edificio stesso.

Il sistema facciata è costituito da un telaio in acciaio sagomato a freddo, sul fronte interno sono stati montati pannelli di fibrocemento e una controparete in cartongesso per garantire un'integrazione impiantistica degli spazi interni, mentre il fronte esterno è stato rifinito con un rivestimento a cappotto in polistirene espanso sagomato a spessore variabile, messo in opera su pannelli di fibrocemento. Tale soluzione garantisce prestazioni elevate per la rapidità di esecuzione e il ridotto peso della stratigrafia del pacchetto-parete. Le bontà dell'acciaio sono note: dalle infinite possibilità di riutilizzo alla facile riciclabilità. Non sono da sottovalutare i vantaggi della prefabbricazione sotto il profilo ambientale. Il contesto urbano, caratterizzato da una scarsa disponibilità di spazi a supporto del cantiere, ha visto nelle soluzioni adottate l'optimum: sostituzione del solo involucro con elementi prefabbricati e riqualificazione delle strutture che costituisce l'optimum anche dal punto di vista ambientale. In questo modo si è riusciti a limitare la generazione di CO₂ dovuta alle attività di cantiere nonché la produzione di rifiuti derivante dalle attività di demolizione e ricostruzione.

Le diverse geometrie della facciata sono caratterizzate da una finitura in intonaco a base di cemento fotocatalitico con pigmenti miscelati in grado di abbattere i livelli di inquinamento atmosferico. Questo particolare e nuovo materiale sfrutta la fotocatalisi, una reazione fotochimica generata dalle proprietà fotoattive dell'ossido di titanio, svolgendo un lavoro da "spazzino" dell'inquinamento, capace quindi di rimuovere l'ossido di azoto dall'aria con cui vengono a contatto, fungendo inoltre, grazie alle sue proprietà intrinseche, da patina impermeabile in caso di pioggia. Grazie a questo intervento ogni 10 m² di facciata trattata si svolge la stessa azione di purificazione dell'aria di tre alberi a medio fusto.

Particolare attenzione viene data all'edificio prospiciente su Piazzale Cadorna che, in relazione alla zoccolatura, viene trattato riprendendo gli allineamenti degli edifici adiacenti e reinterpretando in chiave moderna la scansione ritmica della base, data dagli archi, mediante l'utilizzo di portali. Tale operazione è stata sviluppata nel rispetto della struttura esistente dell'edificio in oggetto e dello sfalsamento dei solai tra i due edifici.

Anche a livello materico viene mantenuta la continuità tra le due cortine, rivestendo le colonne dei portali con la medesima pietra degli archi (pietra martellinata). Infine la posa della pietra è pensata in modo da riprendere la scansione del bugnato, creando un basamento attraverso degli scuretti nella parte inferiore.

Il disegno della facciata viene sviluppato sulla maglia di pianificazione, generata dall'analisi delle strutture e della morfologia dell'edificio. Tale griglia di riferimento consente di organizzare gli spazi interni in maniera razionale e flessibile con la possibilità di configurare differenti distribuzioni interne. La

dimensioni della maglia è per il corpo A di 1,35x1,52 m, per il corpo B di 1,76x1,48 m e per il corpo C di 1,76x1,76 m. In questo modo si viene a creare una superficie modulare materica, intervallata ritmicamente dalle aperture, che consente di massimizzare l'efficienza termica, minimizzando le dispersioni ed assicurando il necessario comfort luminoso. Agli infissi del corpo B inoltre è stato applicato lateralmente un frangisole verticale a bandiera in alucobond con finitura in alluminio anodizzato. Sono molteplici i vantaggi ottenibili da questo set di soluzioni anche sotto il profilo ambientale: standardizzazione e utilizzo di una maglia di pianificazione permettono infatti di ridurre gli scarti derivanti dalle attività di installazione nonché una più versatile collocabilità degli arredamenti interni. I frangisole verticali hanno la duplice funzione di limitare internamente l'abbagliamento ed i carichi solari nonché esternamente creare un piacevole movimento nella facciata esterna.

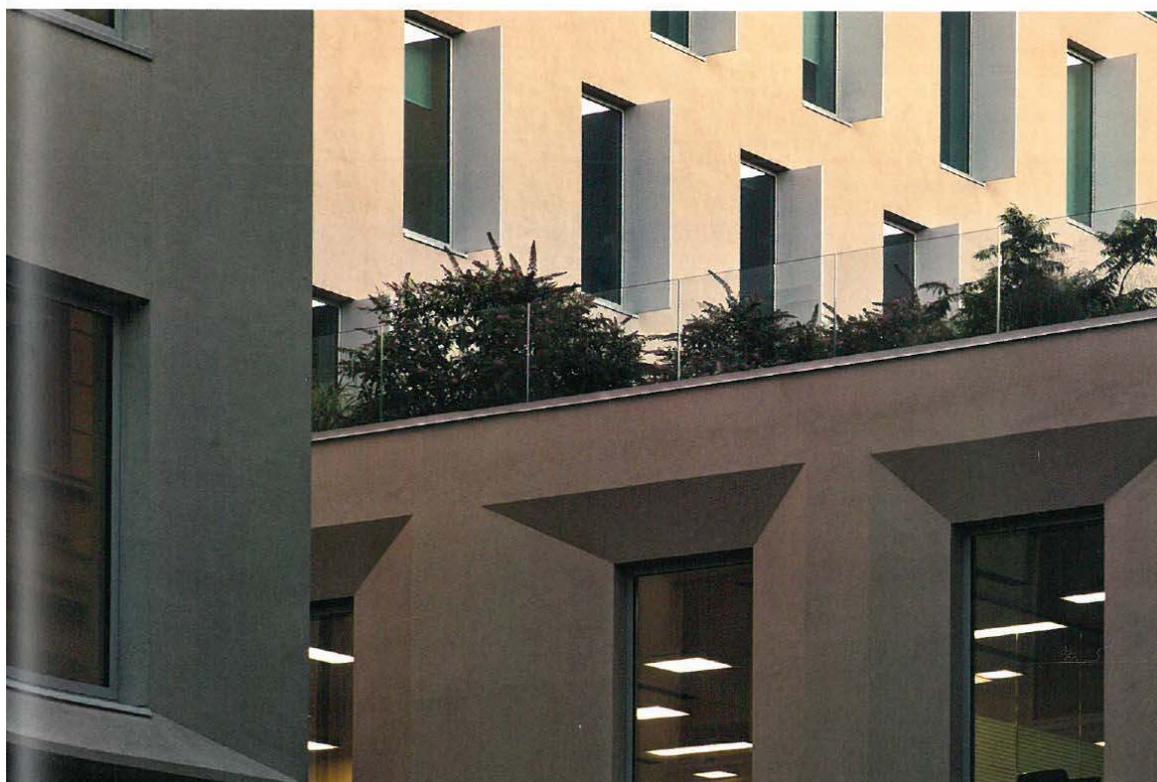
Le strombature dei serramenti vengono ricavate nello spessore della muratura realizzata a secco, ed unitamente alle superfici degli svassi esaltano il senso di profondità dell'intera composizione, proteggendo al contempo l'interno da un eccessivo irraggiamento.

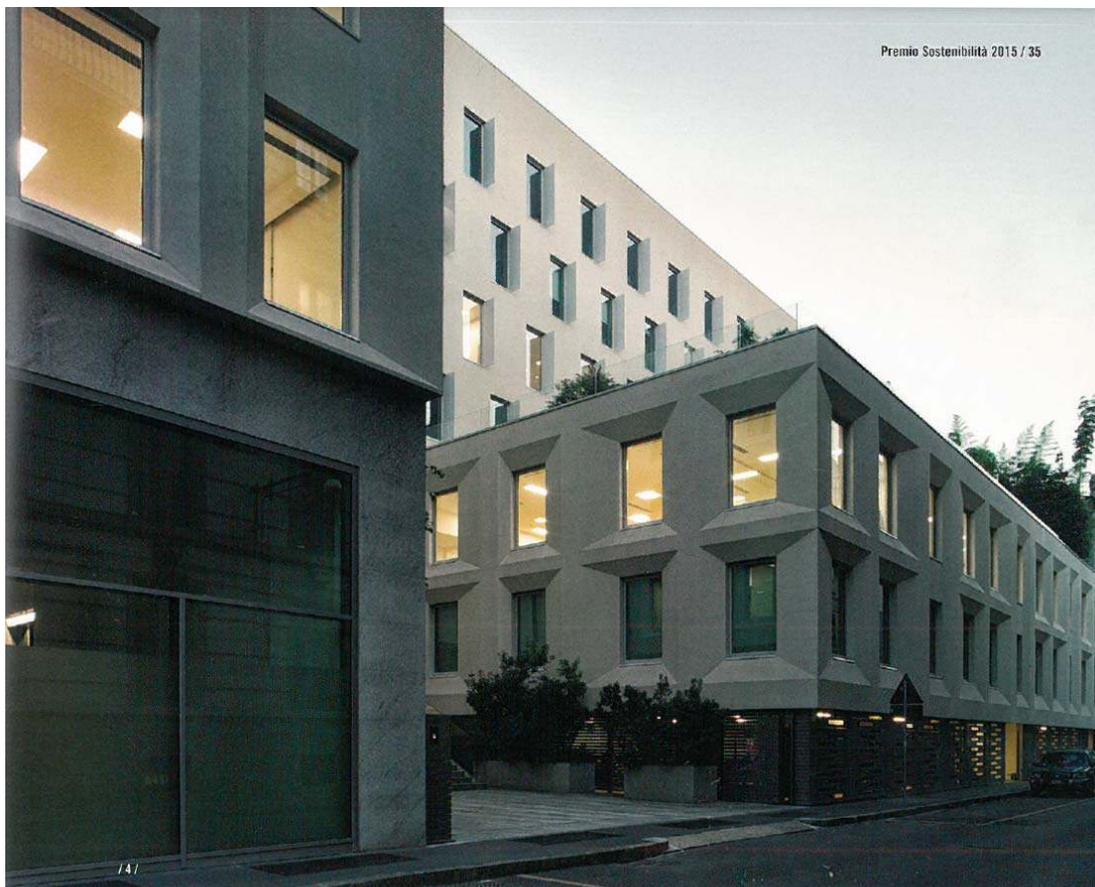
Questo articolato gioco di geometrie e tonalità interagisce con le ombre e con l'incidenza naturale dei raggi solari, creando scenari sempre diversi e mutevoli.

L'effetto isola di calore viene contrastato attivamente dalla presenza di un tetto freddo, realizzato con materiali dai colori chiari, e da un tetto giardino, accessibile dagli uffici, che diventa inoltre un vero e proprio spazio verde fruibile dagli utenti. Entrambe queste soluzioni permettono di contribuire positivamente alla termoregolazione dell'edificio, limitando il passaggio di calore dall'esterno verso l'interno (aspetto particolarmente importate durante i mesi estivi).

Anche l'utilizzo della risorsa acqua è stato oggetto di attenta valutazione, è stato infatti adottato un approccio volto a diminuire prima il consumo attraverso l'installazione di WC a doppio flusso e rubinetteria a bassa portata, per poi concentrarsi sull'approvvigionamento per mezzo del recupero delle acque meteoriche.

Il team di progettazione, grazie alla multidisciplinarietà dell'approccio e dei professionisti coinvolti che caratterizza la metodologia di lavoro di **Progetto CMR** è riuscito a raggiungere un obiettivo ambizioso, quello di creare un edificio di alta qualità ambientale, portando lo stabile dalla classe Classe G (EPh = 82.85 KWh/m²a) in classe A (EPh = 5.62 KWh/m²a), garantendo spazi interni di elevato comfort e migliorando la qualità dell'ambiente circostante.





Premio Sostenibilità 2015 / 35

La soluzione progettuale parte da una reinterpretazione contemporanea delle architetture tipiche del Razionalismo Italiano, integrandosi nel contesto attraverso la scansione geometrica delle facciate e l'uso del colore.

Il basamento del corpo A riprende quello dell'edificio adiacente sia per quanto riguarda gli allineamenti degli elementi architettonici che per il rivestimento in pietra delle colonne.



PIETRA
SERIZZO BEIGE
Finitura del basamento in
pietra martellinata



SIKKENS F608741
TORTORA
CHIARO
Finitura intonaco a
base di cemento
fotocatalitico con
pigmenti miscelati



SIKKENS F61070
TORTORA
Finitura intonaco a
base di cemento
fotocatalitico con
pigmenti miscelati



VEURO EXTRACHIARO
Nuovi serramenti
Agli infissi del corpo B
viene applicato
lateralmente un frangisole
verticale a bandiera in
gruppoond, finitura
alluminio anodizzato RAL
7047 (come telaio
serramenti)



SIKKENS F21070
CREMA
Intonaco
SIKKENS F20684
CREMA CHIARO
Elementi decorativi



PIETRA
SERIZZO GRIGIO
Bugnato



SIKKENS G00570
SABBIA
Intonaco



PIETRA
SERIZZO
GRIGIO
SCURO
Bugnato
martellina



VIA SAN NICOLAIO 16

PROGETTAZIONE E ARCHITETTURA

Design for all, la progettazione che «ascolta» la diversità

Mariagrazia Barletta

Sono nove gli architetti Archidiversity: che credono nei principi del design for all, in una progettazione diversa, accogliente, inclusiva. E lo dimostrano con i loro progetti



L'aeroporto internazionale Hamad a Doha, in Qatar. Lo studio Antonio Citterio Patricia Viel Interiors è stato incaricato di disegnare gli spazi interni di accoglienza

1/9

Diversità umana, inclusione sociale e uguaglianza: sono tre i fattori che ogni progetto - dal singolo prodotto di design, all'architettura, fino alla pianificazione di brani di città - deve considerare per rientrare nei canoni del design for all. Spesso si progetta considerando l'uomo standard, ossia un individuo giovane e in ottima salute: un'astrazione da manuale, che rappresenta solo una piccola parte della complessa comunità degli esseri umani. Esistono, invece, bambini, anziani, donne incinte, individui con culture diverse, con disabilità motorie, cognitive e sensoriali, persone istruite ed analfabeti. Coinvolgere la diversità umana nel progetto è l'assioma su cui si basa il design for all.



Le sole persone con disabilità in Italia sono 4,1 milioni e secondo una stima del Censis arriveranno a quota 6,7 milioni nel 2040. Siamo sempre più una società multietnica (gli stranieri residenti in Italia superano i 5 milioni) e il numero di anziani è in costante crescita (gli over 65 rappresentano il 21,7 per cento degli italiani). Solo pochi numeri, ma sufficienti a dare un'idea del numero di persone discriminate da progetti ideati in riferimento ad un astratto utente standard. Tutti hanno diritto all'inclusione e di fruire di ambienti e prodotti in maniera autonoma, confortevole, godendo della gradevolezza degli spazi. Per diffondere tali principi nasce Archidiversity, un'iniziativa che mette insieme nove note firme milanesi dell'architettura. A promuoverla sono l'imprenditore, legato a noti brand del design, Rodrigo Rodriguez e l'architetto Luigi Bandini Buti, esperto di ergonomia, entrambi membri della commissione del marchio italiano di qualità Design for all.

A loro si unisce l'architetto Giulio Ceppi, progettista dell'Autogrill Villoresi Est a Lainate (Milano), primo intervento italiano a ricevere il marchio di qualità Dfa. L'idea: estendere ad altre esperienze il virtuoso dialogo tra progettista ed esperti del design for all sperimentato con il progetto dell'Autogrill. Per divulgare i principi etici della progettazione inclusiva, oltre a Giulio Ceppi, i promotori hanno coinvolto altri otto studi, che condividono un percorso comune con il fine ultimo di diffondere una progettazione universale che metta in primo piano la dignità umana in ogni sua forma. Partecipano: Stefano Boeri Architetti, Antonio Citterio Patricia Viel Interiors, Giulio Ceppi (Total Tool), Michele De Lucchi - aMdl, Obr - Paolo Brescia e Tommaso Principi, Park Associati, **Progetto Cmr - Massimo Roj Architects**, Luca Scacchetti e lo studio Mtlc - Matteo Thun e Luca Colombo.

«Ove autorevoli esponenti della professione di architetto condividano l'idea di applicare alla progettazione di edifici destinati ad uso collettivo i criteri del Dfa, questa disciplina giovane, ed in evoluzione, rafforzerà il vigore del proprio messaggio: costruire ambienti che migliorino la qualità della vita degli individui, assecondando e valorizzando le loro diversità», spiega Rodrigo Rodriguez. Tutti i professionisti partecipano con un intervento orientato ai principi del design for all e per ampliare le occasioni di confronto sono stati scelti progetti di tipologie diverse. I progetti selezionati - afferma Luigi Bandini Buti - «possono e devono confermare l'idea che progettare per tutti non rappresenta una limitazione alla creatività, ma anzi la stimola attraverso nuove sfide. Bisogna anche tener presente che come oggi non è più possibile pensare ad architetture che non tengano conto dei risvolti energetici ed ecologici, altrettanto non sarà più possibile rinunciare all'opzione forte dell'accessibilità fisica, percettiva e culturale per tutti, che diverrà un must».

Il design for all è una disciplina giovane (ha circa 20 anni) ma inizia ad avere risvolti concreti. Riscuote successo nel campo del design di prodotto, dove i vantaggi della sua applicazione sono subito tangibili: si fidelizza il cliente e si amplia il mercato, con un ritorno positivo anche sull'immagine aziendale. Diverso è il caso dell'architettura: un campo in cui la soddisfazione dell'utente non viene misurata e la diffusione dei principi del Dfa è legata più ad una questione etica che ad un concreto vantaggio economico. Tuttavia qualcosa inizia a muoversi a diverse scale. Corsi sul design for all sono entrati in alcune università italiane. E se un colosso come Samsung lo scorso agosto ha lanciato un festival di idee sul design for all - ci ricorda Giulio Ceppi - allora significa che i tempi sono ormai maturi. Quanto alle nostre città, non mancano esempi virtuosi.

Lo scorso dicembre Milano è stata insignita dalla Commissione europea del titolo di città più accessibile d'Europa per i portatori di handicap. E, in fondo, anche la volontà di rendere le periferie luoghi migliori nasce dall'esigenza di dover rispondere ai bisogni e alle aspirazioni di tutti. «Oggi è impensabile vivere tutti nel centro delle città, è quindi necessario pianificare per rendere accessibile e fruibile la città tutta e per tutti», ha detto Daniel Libeskind qualche giorno fa, in visita a Firenze.

Tornando al progetto Archiversity, questo ha ottenuto il sostegno della fondazione Riccardo Catella, il patrocinio del Comune di Milano, ed è confluito in una piattaforma on line, Infine, ad aprile, in occasione della Milano Design week e della XXI Triennale, ci saranno mostre e convegni dedicati al design for all.

DDN DESIGN DIFFUSION NEWS VOLA IN AUSTRALIA

Australian
Institute of
ArchitectsNational
Gallery of
Victoria

UDIA



FontanaArte

SCANDURRA STUDIO
ARCHITETTURAPROGETTO CMR
MASSIMO ROJ ARCHITECTS

minotticucine

Dall' 8 all'11 Marzo, DDN terrà l'ennesima concreta iniziativa a supporto del Made in Italy in giro per il mondo.

In collaborazione con l'ICCI (Camera di Commercio Italiana di Melbourne) e 54words, DDN organizza incontri BtoB tra professionisti italiani ed australiani.

Nella splendida cornice di Melbourne, nello Stato di Victoria, si terranno 4 giorni di seminari, incontri e workshop in cui verranno coinvolti le eccellenze nel mondo del design e dell'architettura dell'Italia e dell'Australia in uno speciale appuntamento.

Tra i partecipanti:

- Arch. Massimo Roj (**Progetto CMR**)
- Arch. Alessandro Scandurra (**Scandurra Studio**)
- **FontanaArte**
- **Minotti Cucine**
- **UDIA** Urban Development Institute of Australia
- **AIA** Australian Institute of Architects
- **National Gallery of Victoria**

Lampade Artemide, Eggboard e Grafa vincono l'iF Design Award 2016

Di [Patrizia Chimera](#) | sabato 13 febbraio 2016



Le **lampade di design** di **Artemide Eggboard e Grafa** hanno vinto il prestigioso premio iF Design Award 2016: il sistema Grafa, progettato da **Jean Michel Wilmotte**, e la lampada Eggboard, disegnata, invece, da **Giovanni Jacobone e Massimo Roj**, sono state insignite del premio, riconosciuto in tutto il mondo come marchio di qualità e assegnato, da più di 60 anni, ai progetti internazionali migliori che si sono contraddistinti per l'eccellenza del design, nella categoria Prodotti.

Giovanni Jacobone e Massimo Roj commentano la nascita di **Eggboard**, la lampada a sospensione che si caratterizza per un'elevata efficienza acustica e luminosa, con proprietà di assorbimento acustico ottenuto grazie all'uso di materiale fonoassorbente e al disegno a sezione sinusoidale della superficie inferiore:

Eggboard nasce da un'idea semplice: coniugare comfort acustico e comfort visivo in un unico dispositivo, che possa contribuire alla creazione di un ambiente confortevole a 360°.

Questa sera
alle 22.00

ARCHISTAR[T]

Progetto CMR
MASSIMO ROJ

ADA CHANNEL 804 sky
Architettura Design Abitare



"Le nostre idee prendono forma dal confronto di molte menti e capacità creative, dall'attenzione ai cambiamenti e dalla conoscenza delle tecnologie innovative"

Il 12 Febbraio Giorgio Tartaro ha intervistato Massimo Roj di Progetto CMR in una nuova puntata di ARCHISTAR[T]

ADA CHANNEL canale 804 di Sky o in diretta streaming su www.adachannel.it

ARTEMIDE SI AGGIUDICA L'IF DESIGN AWARD 2016



10/02/2016 - Il sistema [GRAFA](#), progettato da [Jean Michel Wilmotte](#), e [EGGBOARD](#), di [Giovanni Giacobone e Massimo Roj](#), si aggiudicano il prestigioso **IF DESIGN AWARD 2016** per la categoria "Prodotti".

Questo premio è riconosciuto in tutto il mondo come marchio di qualità e viene assegnato, da oltre 60 anni, ai migliori progetti internazionali che si sono contraddistinti per l'eccellenza del design. L'edizione 2016 dell'iF Design Award ha visto la partecipazione di 53 paesi, con 5.295 progetti selezionati da una giuria di 58 esperti internazionali, la cerimonia di premiazione si terrà a Monaco al BMW Welt il prossimo 26 febbraio.

Molte sono le **luci Artemide** premiate negli anni con l'iF Design Award, e anche i progetti Grafa e Eggboard sono un'ulteriore conferma della reputation di Artemide riconosciuta a livello internazionale come espressione del migliore design italiano, con progetti di illuminazione innovativi, dove la ricerca tecnologica si combina a valore estetico e qualità di manufacturing, per ricreare una nuova qualità ambientale.

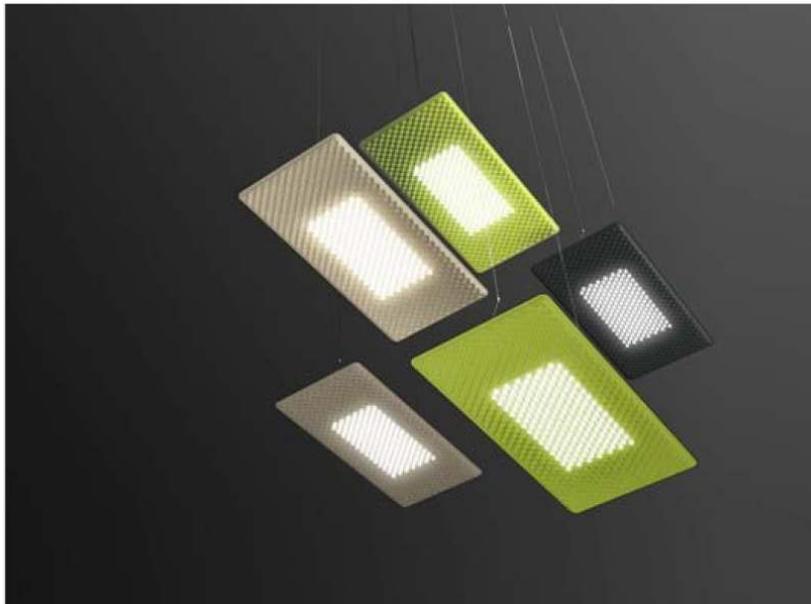
Questi progetti nascono per garantire il massimo delle performance nell'ambiente di lavoro ma le loro qualità di luce e, nel caso di Eggboard, di controllo acustico, si rivelano perfette per diversi application fields dall'office & education, all'hospitality & entertainment, dal retail a hall & connectivity.

"Eggboard nasce da un'idea semplice: coniugare comfort acustico e comfort visivo in un unico dispositivo, che possa contribuire alla creazione di un ambiente confortevole a 360°." [Giovanni Giacobone e Massimo Roj](#)

Eggboard è una lampada a sospensione caratterizzata da un'elevata efficienza acustica e luminosa. Le proprietà di assorbimento acustico sono ottenute grazie al particolare disegno a sezione sinusoidale della superficie inferiore, e all'utilizzo di materiale fonoassorbente. Due versioni ottiche con performance differenti, sviluppate in due dimensioni, permettono di modellare la luce secondo le esigenze dei diversi spazi. L'installazione di più apparecchi, sospesi a diverse altezze e in diverse colorazioni, permette di modulare le prestazioni in base alle caratteristiche dello spazio e di creare composizioni con scenografici effetti architettonici e luminosi.

"Grafa è una lampada a sospensione a LED nella forma più semplice. È composta da lastre sospese grazie a piccole clip colorate, che conferiscono al sistema un aspetto tecnico e facilmente leggibile". Jean Michel Wilmotte

Grafa è un sistema estremamente flessibile nella composizione dei suoi elementi che permette di modellare la luce nello spazio con la massima libertà. Clip colorate e un intelligente sistema di connessione elettrica, che scompare nel sottile profilo, collegano i diversi moduli del motore luminoso: pannelli ad emissione diretta e indiretta che garantiscono performance di luce elevate nel rispetto della normativa per gli spazi del lavoro. Moduli di differenti geometrie in versione stand alone o da combinare in un sistema per personalizzare la luce in ogni spazio.



IF DESIGN AWARD 2016 FOR ARTEMIDE



Artemide with the GRAFA system, designed by Jean Michel Wilmotte, and EGGBOARD, by Giovanni Giacobone and Massimo Roj, received the prestigious iF DESIGN AWARD 2016 for the "Products" category. This award is acknowledged all over the world as a quality benchmark for projects that stand out for design excellence. Fifty-three countries participated in the 2016 edition of the iF Design Award with 5,295 projects selected by a jury of 58 international experts. The awarding ceremony will take place on February 26 next at BMW Welt in Munich.

Grafa and Eggboard further confirm the company's reputation acknowledged worldwide as an expression of the best Italian design: these projects are designed to ensure top performance in work premises, the quality of their light and, for Eggboard, of sound control turns out ideal for a variety of application fields, from office & education to hospitality & entertainment, from retail to hall & connectivity.

- **Eggboard** is a suspension lamp that offers high sound and lighting efficiency. Its sound-absorption properties are obtained by means of a special sinusoid design of the bottom surface and the use of a sound-absorbing material. Two optical versions with different performances developed in two sizes allow to dose light according to individual space requirements.
- **Grafa** is a very flexible system. Its elements create compositions that allow to adjust light in space with maximum freedom. Colour clips and a smart power connection system concealed within its thin edge connect the individual modules of the lighting engine: direct and indirect emission panels ensuring high lighting performance in compliance with the rules on work spaces.

09 febbraio 2016

Eggboard e Grafa di Artemide vincono l'iF Design Award 2016

Categoria: Sponsorship, partnership, eventi e award



Il sistema GRAFA, progettato da Jean Michel Wilmotte, e EGGBOARD, di **Giovanni Giacobone e Massimo Roj**, si aggiudicano il prestigioso iF DESIGN AWARD 2016 per la categoria "Prodotti". Questo premio è riconosciuto in tutto il mondo come marchio di qualità e viene assegnato, da oltre 60 anni, ai migliori progetti internazionali che si sono contraddistinti per l'eccellenza del design. L'edizione 2016 dell'iF Design Award ha visto la partecipazione di 53 paesi, con 5.295 progetti selezionati da una giuria di 58 esperti internazionali, la cerimonia di premiazione si terrà a Monaco al BMW Welt il prossimo 26 febbraio.

Molte sono le luci Artemide premiate negli anni con l'iF Design Award, e anche i progetti Grafa e Eggboard sono un'ulteriore conferma della reputation di Artemide riconosciuta a livello internazionale come espressione del migliore design italiano, con progetti di illuminazione innovativi, dove la ricerca tecnologica si combina a valore estetico e qualità di manufacturing, per ricreare una nuova qualità ambientale.

Questi progetti nascono per garantire il massimo delle performance nell'ambiente di lavoro ma le loro qualità di luce e, nel caso di Eggboard, di controllo acustico, si rivelano perfette per diversi application fields dall'office & education, all'hospitality & entertainment, dal retail a hall & connectivity.

"Eggboard nasce da un'idea semplice: coniugare comfort acustico e comfort visivo in un unico dispositivo, che possa contribuire alla creazione di un ambiente confortevole a 360°." **Giovanni Giacobone e Massimo Roj** Eggboard è una lampada a sospensione caratterizzata da un'elevata efficienza acustica e luminosa. Le proprietà di assorbimento acustico sono ottenute grazie al particolare disegno a sezione sinusoidale della superficie inferiore, e all'utilizzo di materiale fonoassorbente.

Due versioni ottiche con performance differenti, sviluppate in due dimensioni, permettono di modellare la luce secondo le esigenze dei diversi spazi. L'installazione di più apparecchi, sospesi a diverse altezze e in diverse colorazioni, permette di modulare le prestazioni in base alle caratteristiche dello spazio e di creare composizioni con scenografici effetti architettonici e luminosi.

"Grafa è una lampada a sospensione a LED nella forma più semplice. È composta da lastre sospese grazie a piccole clip colorate, che conferiscono al sistema un aspetto tecnico e facilmente leggibile". Jean Michel Wilmotte

Grafa è un sistema estremamente flessibile nella composizione dei suoi elementi che permette di modellare la luce nello spazio con la massima libertà. Clip colorate e un intelligente sistema di connessione elettrica, che scompare nel sottile profilo, collegano i diversi moduli del motore luminoso: pannelli ad emissione diretta e indiretta che garantiscono performance di luce elevate nel rispetto della normativa per gli spazi del lavoro. Moduli di differenti geometrie in versione stand alone o da combinare in un sistema per personalizzare la luce in ogni spazio.

Integrata e sostenibile

Così è e sarà la progettazione secondo uno dei maggiori progettisti italiani che continua a collezionare premi e riconoscimenti in patria e all'estero e che affronta a tutto campo i temi della nostra architettura: il ruolo del progettista, l'impegno all'estero, la sostenibilità, l'energia, l'involo vetrato, la ricerca, l'edilizia e le sorti del made in Italy delle costruzioni/by Ennio Braicovich

In vista del convegno di The Next Building, dove Progetto CMR ha partecipato con una applaudita relazione dell'arch. Giovanni Giacobone, incontriamo il CEO arch. Massimo Roj tra un aereo e l'altro, un incontro d'affari piuttosto che una riunione in studio. Oggi Progetto CMR è una realtà di oltre 160 tra architetti ed ingegneri che operano in 13 sedi nel mondo: Milano e Roma e quindi Atene, Barcellona, Praga e Istanbul in Europa e Bahrain, Beijing e Tianjin in Cina, Chennai in India, Dubai, Giacarta e Singapore. La prima domanda riguarda l'identità dello studio e del perché tanto successo. Roj riflette e spiega subito: "Non siamo uno studio di architettura ma una società di progettazione integrata dove vari attori della progettazione interagiscono. Una realtà nata proprio dalla volontà di offrire qualcosa di diverso al mercato italiano. Provenendo da un'esperienza internazionale, in un grande gruppo internazionale dove l'attività del singolo è parte di un lavoro, credo fortemente nel lavoro di team. Del resto il lavorare in gruppo è stato pure un lascito dell'esperienza universitaria. Ovviamente ci deve essere un leader che traina e che coordina l'attività degli altri. Il lavoro di progettazione è ormai un lavoro di team".

Cambia dunque il ruolo del progettista e cambiano le dimensioni dello studio...

Roj: "Non possiamo più pensare al progettista come singolo attore immerso in un mare di norme, regolamenti, materie, aspetti tecnici. È come se fossimo presenti in una grande orchestra dove esistono i maestri che suonano gli strumenti e dove un maestro fa il direttore d'orchestra. Oggi il progettista è una figura centrale che coordina un gruppo di architetti e ingegneri, con le loro specializzazioni, che può portare avanti un progetto complesso e articolato. Ecco, questo è stato il pensiero che ci ha guidato fin dall'inizio cercando di offrire al mer-



"Nella progettazione occorre stupire ma prima di stupire occorre fare qualcosa che sia sostenibile dai punti di vista energetico ed economico".

L'arch. Massimo Roj

cato un diverso approccio al mondo dell'architettura non solo dal lato formale, quindi dal segno diverso sulla carta, ma anche con un percorso diverso che parte dalle esigenze di chi utilizzerà gli spazi per poi adattarsi ai luoghi del progetto, alla cultura, alle regole, agli aspetti climatici dove il progetto viene a realizzarsi".

Quale è stata la risposta dei committenti?

Roj: "Questo approccio ci ha ripagato nel corso di questi anni. Poi, nel tempo la visione si è sviluppata ma rimanendo ancora quasi sempre al settore dell'ufficio e agli ambienti di lavoro. Poi la scala si è modificata. Dall'ufficio siamo passati alla città, dall'impiegato al cittadino".

...e da Milano siete partiti per il mondo...

Roj: "Prima a Roma. Poi, abbiamo aperto ad Atene e quindi in Spagna. Nel 2002 è iniziata l'avventura nel mondo asiatico con l'apertura in Cina che ci ha offerto grandi opportunità di progettare e realizzare in poco tempo tantissimi edifici. Grazie all'esperienza cinese abbiamo mostrato che eravamo in grado di progettare non solo gli interni e il recupero degli esterni ma anche la progettazione di nuovi edifici. Ma sempre mettendo l'uomo al centro del percorso, se vogliamo in una visione neumanistica fino ad estenderla ad altri settori: l'industrial design, l'urban planning, l'architettura, con anche le competenze tecniche che hanno gli ingegneri".

Torniamo alla Cina, un mercato dove accanto agli studi di architettura locali si confrontano anche i maggiori studi internazionali. Quale è l'attuale situazione per il mondo dell'architettura?

Roj: "Il mercato è certamente difficile. Nel 2002 tutto poteva sembrare più facile pur confrontandoci con una cultura molto diversa, e con regole per noi poco comprensibili, che variano da città a città. Città che prese singolarmente sono vere nazioni per noi. Una volta i competitor erano gli studi internazionali. Oggi ci sono i locali che sono cresciuti in qualità e in dimensione. Studi dove operano migliaia di progettisti divenuti molto capaci e competenti con i quali devi competere e a volte collabo-

Tanti progetti tra premi e riconoscimenti

Progetto CMR, fondato nel 1994 e guidato dall'architetto **Massimo Roj**, è tra le più quotate società italiane di progettazione. Certamente è tra i più nominati e premiati. I riconoscimenti, in Italia e all'estero, non mancano. Gli ultimi sono stati attribuiti per due progetti 'green' lo scorso novembre in Cina dove **Progetto CMR** opera da 13 anni con due filiali. Si tratta del Gold Award for Environment con il progetto di Architettura Green Zhenjiang Sino-Italian Agricultural Innovation Demonstration Park nella provincia di Jiangsu e del Gold Award for Planning con il progetto Manjiangwan Planning Design nella provincia di Jilin. I due riconoscimenti (tra i più autorevoli nell'industria del real estate cinese) sono stati organizzati e supportati dal Ministry of Housing and Urban-Rural Development (MoHURD), in occasione del Chinese Habitat Classic Architectural Planning & Design Program Award Contest. A settembre **Progetto CMR** si è aggiudicato il Rebuild 2015 per Palazzo San Prospero a Milano, laddove aveva già ottenuto il Rebuild 2014 per il progetto San Nicolao, sempre in Milano. E poi il Panda d'Oro 2015 della Camera di commercio Italia Cina e a marzo, a Cannes, il People's choice Award Mipim 2015 per l'Oxygen Eco-Tower. Un progetto di torre residenziale in collaborazione con Tecnimont Civil Construction, che vede compartecipare numerose altre aziende italiane. E poi tanti altri riconoscimenti. Tra i premi citiamo doverosamente uno di settore di cui parliamo a suo tempo: il Premio Sistema d'Autore Metra 2010 per il risanamento conservativo delle Torri Garibaldi. Non è un riconoscimento ma probabilmente vale molto di più il MOU-Memorandum of Understanding firmato l'11 novembre scorso da **Massimo Roj per Progetto CMR** e **Louis Pakaila**, direttore generale e proprietario dell'azienda indonesiana PT. Triusaha Mulia Bersama per la prossima realizzazione di un master plan che prevede la progettazione di una nuova città industriale integrata a Takalar, nella costa Sud di Sulawesi. Si tratta di un'area di 25.000 ettari (una volta e mezza la città di Milano), una zona quasi disabitata, a 40 chilometri da Makassar, che potrebbe diventare il futuro polo industriale e logistico di tutto il Far East (l'Indonesia infatti si estende a ponte tra la Thailandia e l'Australia). C'è di che impallidire rispetto alle dimensioni dei nostri maggiori progetti. Per dare senso ulteriore alla notizia è da segnalare che la firma dell'intesa è avvenuta in occasione della visita di Stato in Indonesia del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Alla firma hanno presenziato il Ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi e il Ministro dell'Economia della Repubblica di Indonesia, Darmin Nasution. Durante la cerimonia sono stati firmati 10 MOU tra aziende indonesiane e italiane a dimostrazione del crescente spirito di collaborazione tra i due Paesi, e della fiducia che le aziende indonesiane ripongono su quelle italiane per lo sviluppo della loro nazione.



Giakarta. L'arch. Massimo Roj e Louis Pakaila direttore generale e proprietario dell'azienda indonesiana PT. Triusaha Mulia Bersama alla firma dell'accordo in occasione della visita del presidente della Repubblica Mattarella in Indonesia. Progetto CMR realizzerà il master plan di una città industriale di 25 mila ettari.

rare. Oggi il concept dei nostri progetti viene elaborato in Italia. Il progetto di massima sviluppato in Cina e poi, sotto il nostro controllo, il progetto esecutivo viene realizzato dai design institute, una via di mezzo tra struttura pubblica e studio indipendente, che ha il timbro, ovvero l'autorizzazione per presentare la domanda di progetto alle autorità locali".

Vedo comunque, al di là dell'elevata competitività, che continuate a operare in Estremo Oriente. Anzi...vedo una propensione 'asiatica' delle vostre attività.

Roj: "Siamo presenti a Singapore e a Taipei. Ma è soprattutto l'Indonesia ad attirare le nostre attenzioni. In effetti abbiamo aperto da un paio d'anni a Giakarta. La struttura è ancora contenuta ma dovrebbe svilupparsi parecchio. La richiesta è molto importante. Qui stanno lavorando tutti i grandi gruppi internazionali."

Siete soddisfatti della qualità dell'esecuzione dei vostri progetti all'estero?

Dopo qualche secondo di silenzio -si capisce che il tema è delicato - Roj riprende: "C'è addirittura un filone di pensiero tra gli impresari asiatici che difende pubblicamente la tesi secondo cui la qualità è una chimera irraggiungibile e quindi è perfettamente lecito operare secondo gli standard minimi raggiungibili tanto poi le leggi e le norme cambiano continuamente. All'interno di questa logica impera il primato del denaro - tutto deve costare il meno possibile - e dei tempi - tutto deve essere fatto nel tempo più rapido possibile. Quindi, talvolta la qualità sembra essere l'ultima delle preoccupazioni al punto che edifici di appena tre anni sembrano già vecchi".

Insomma realizzazioni poco sostenibili. Direi che si è abbastanza lontani dai

concetti che permeano il vostro libro "Less ego, more eco" che è uno dei vostri leit motiv assieme al concetto della progettazione integrata. Quale, a questo proposito, è la vostra interpretazione del concetto di sostenibilità?

Roj: "La sostenibilità è un concetto molto ampio. Ci siamo tutti riempiti la bocca di 'green' e di 'green buildings'. Qualunque cosa era verde. Il tema va condiviso secondo un percorso molto ampio: tutto nasce da noi esseri umani. Il tema è sociale. Ogni progetto risponde alle richieste dell'essere umano e deve essere sostenibile: economicamente e tecnicamente, rispettando le norme e l'ambiente. E deve essere in grado di produrre energia e consumarne il meno possibile".

Per di più la sostenibilità non è un concetto totalmente nuovo, frutto della modernità...



Sopra: San Nicolao, Milano, zona Cadorna.
Progetto di riqualificazione di edificio degli anni sessanta. Particolare della facciata e delle strombature dei serramenti: la modularità delle aperture consente di massimizzare l'efficienza termica. Il recupero del complesso è risultato vincitore del Premio Rebuild 2014. Serramenti Wicona Wiclina evo con trasmittanze termiche comprese tra 1,2 e 1,5 W/m²K by Vega System.

A sinistra: Oxygen Eco-Tower, progetto di torre residenziale di **Progetto CMR** in collaborazione con Technimont Civil Construction. Ha vinto lo scorso marzo il People's choice Award Mipim 2015.

Roj: "Noi dobbiamo imparare dal nostro passato. L'architettura del nostro paese ne è un esempio. I Romani, ad esempio, vivevano in un clima simile al nostro con poca tecnologia e comunque vivevano abbastanza bene utilizzando tutti i sistemi che la natura metteva a loro disposizione. Ad esempio, il concetto di protezione dell'energia attraverso la massa termica che manteneva l'energia negli ambienti interni e che ha una funzione positiva nel periodo estivo, l'utilizzo dell'acqua di falda per rinfrescare gli ambienti, la ventilazione naturale...

...per non parlare della pergola mediterranea, straordinario elemento di regolazione bioclimatica

Roj: "Esattamente. Sono elementi di cui spesso ci si dimentica. Se invece si recupera questa memoria storica e si applicano le nuove tecnologie, il risultato finale può essere molto più valido per quanto riguarda il rispet-

to dell'ambiente e della riduzione dei costi di gestione".

E quindi siamo venuti a parlare di energia, della sua protezione. E quindi delle leggi e delle direttive europee che la proteggono, che stimolano l'efficienza energetica degli edifici. Non ultimi i decreti del 26 giugno 2015 che introducono gli edifici a energia quasi zero e che la Regione Lombardia introduce con la propria legislazione energetica a partire dal 1° gennaio 2016. I progettisti già si trovano di fronte a una miriade di leggi e regolamenti, a una esplosione di tecnologie, componenti e materiali che da 30 anni circa stanno investendo l'architettura e l'edilizia. Ora vi trovate a confrontarvi con ulteriori nuovi vincoli e quindi probabilmente vi trovate di fronte al bisogno di fare sperimentazione e ricerca...

Roj: "Certamente la ricerca è la chiave di volta

dell'evoluzione della nostra attività. Al nostro interno ci impegniamo molto in tal senso ed è fondamentale la partnership con le aziende che credono nella sperimentazione. Cito solo l'esempio della nostra collaborazione negli anni novanta con Cisco (società internazionale leader nel networking, ndr). Con loro – si era a Monza negli stabilimenti Philips- abbiamo sperimentato i sistemi wireless che allora erano rivoluzionari. Questo ci ha fatto crescere. Venendo a oggi, penso alla collaborazione con i produttori di materiali e componenti dove i nostri suggerimenti da architetti o da tecnici possono permettere alle aziende di mettere in campo prodotti che meglio rispondono alle esigenze dei clienti. Nell'ambito dei vetri, ad esempio, abbiamo lavorato sulla sede di Saint-Gobain a Milano, un progetto che ci ha permesso di cogliere le molte innovazioni sperimentate dal cliente. Magari non le abbiamo utilizzate in quel progetto di rinnovo ma sono tornate utili altrove.

Pare che ci sia una storia tutta da raccontare a proposito della facciata rivolta a sud-ovest di quell'edificio...

La prima idea è stata di applicare una doppia pelle alla facciata esistente, più performante, e sulla facciata sud-ovest una cortina esterna per mantenere le temperature sotto controllo. Il primo progetto era di una facciata continua. Faccemmo un campione in studio. Mi dissi subito: "Troppo scontata". E allora mi feci fare un campione di lastra di vetro da 80x30 cm, scesi in cortile, la deposi a terra e vi lanciai un sasso...

Diciamo che fu una sorta un raptus creativo...

Roj: "Più o meno. La lastra si ruppe in 9 pezzi. Riuscii a comporre una facciata vetrata

Dettaglio della facciata de **The Glass Building, sede di Saint-Gobain, Milano**, segnata da "lastre di vetro" che si sovrappongono. Facciatista: AZA



sovrapponendo otto dei nove pezzi. Il nono, l'ultimo pezzo, divenne l'elemento orizzontale, la pensilina di ingresso che copre l'ingresso dell'edificio di via Romagnoli (v. foto in alto). In effetti così è nata la facciata esterna dell'edificio di via Romagnoli laddove dovevamo pure assicurare le pulizie esterne e interne dei vetri. Quindi si è trattato di applicare lastre di vetro serigrafate a una struttura in acciaio dotata di passerelle che forniscono anche ombreggiamento e schermatura solare soprattutto nei mesi più caldi estivi. Quindi assolvendo un compito non solo tecnico ma anche funzionale".

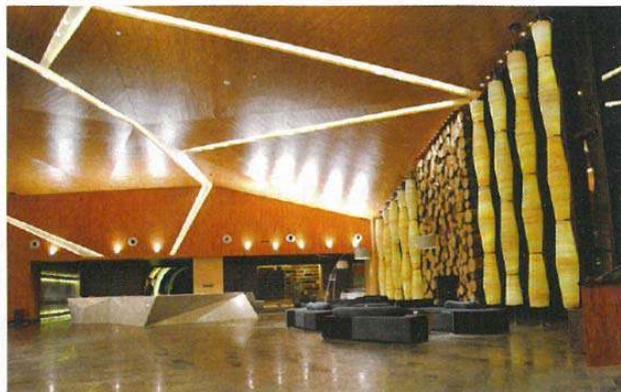
E siamo arrivati a parlare di involucro, vetrato in particolare, una tecnologia che appare vincente da cinquant'anni in qua...

Roj: "È ovvio che il vetro con la sua trasparenza rende tutto più leggero e rende le cose meno invadenti. È un materiale che si ama a prima vista. D'altra parte è un materiale leggero, non ha massa termica e quindi occorre stare molto attenti alla sostenibilità. Nei nostri progetti il vetro può quindi avere una presenza estensiva oppure molto contenuta. Nel progetto San Nicolao a Milano, un recupero, una facciata continua in vetro e alluminio degli anni ottanta è stata sostituita integralmente con una facciata tradizionale, molto compatta e performante, con delle aperture molto contenute. A costi altrettanto contenuti. Nella progettazione occorre stupire ma prima di ciò occorre fare qualcosa che sia sostenibile dai punti di vista energetico ed economico".

Come vede il mondo dell'edilizia di solito così lento nel recepire i cambiamenti....

Roj: "Così era ma molto è cambiato negli ultimi anni. Ci sono importanti novità. Non ci sono

Purple Jade River Resort, Changbai Shan, hotel a 5 stelle. La hall d'ingresso accoglie gli ospiti in un ambiente ampio, con toni caldi e confortevoli dati dal legno e dai tagli di luce a soffitto. Tra i materiali impiegati: la roccia vulcanica e il legno grezzo che abbinano armoniosamente l'ambiente interno allo splendido paesaggio naturale circostante.



Evernature, Taipei (Taiwan), residenziale. Tecnologia e attenzione al dettaglio caratterizzano il nuovo complesso residenziale. Il design contemporaneo è in grado di relazionarsi perfettamente con il contesto urbano e grazie all'impiego di materiali innovativi contribuisce a migliorare la qualità dell'ambiente circostante.

più i palazzinari di una volta o se ci sono, sempre di più relegati in un angolo. Ho visto in questi anni una crescita interessante dell'edilizia italiana: sono sempre di più gli imprenditori attivi sul fronte del cambiamento. Devo dire che oggi c'è molta più consapevolezza e gli stessi imprenditori sono i primi a chiedere qualcosa di più. Faccio l'esempio della certificazione energetica degli edifici che è divenuta una discriminante importante. Oggi tanti imprenditori chiedono di poter realizzare edifici nelle classi più elevate per potersi distinguere dalla concorrenza e per poter offrire qualcosa di più".

In tutta Italia o solo al Nord?

Roj: "Noi lavoriamo nelle città più grandi. Certamente il fenomeno è partito da Milano. Gli

investitori immobiliari qui hanno colto subito il nuovo. Roma è venuta dopo ma comunque ha colto e si è adeguata. E poi c'è la provincia molto attenta, vedi le aree del Nord Est".

E dal punto di vista della qualità delle opere che cosa notate?

Roj: "La qualità delle opere si è elevata di molto negli ultimi anni, dipende anche dalla realtà territoriale in cui operiamo. Nel nostro Paese è sempre stata centro dell'attenzione dei progettisti, diversamente da quello che accade in Asia. Anche in questo caso esistono differenze tra le diverse realtà locali: faccio l'esempio di Taiwan dove la classe dirigente ha frequentato le scuole magari negli Usa, in Australia, nel mondo anglosassone. Ebbene qui è forte la richiesta di prodotti made in Italy, gli originali. Il vero problema è l'applicazione degli stessi. E quindi bisogna andare lì e istruire le maestranze locali per poter proseguire autonomamente come gli abbiamo indicato. C'è una forte sensibilità per questi aspetti formativi".

Quindi c'è speranza per il made in Italy delle costruzioni?

"Sì, assolutamente. Non bisogna pensare di andare all'estero per colonizzare. Si tratta più umilmente di andare in loco a insegnare ma anche ad ascoltare con pazienza, capire il loro punto di vista, i loro costumi per inserirsi nel contesto. Magari cercando di farli innamorare della qualità della vita che c'è in Italia. Perché, poi, quando i nostri interlocutori esteri vengono qui in Italia apprezzano in genere tutto: cibo, fashion, lifestyle, paesaggio e città. Questa apertura nel loro animo potrebbe essere un buon canale di penetrazione per il made in Italy delle costruzioni che in questi anni ha sofferto parecchio qui in Italia".

Progetto CMR firma il customer center della Banca Popolare di Milano

Posted date: gennaio 25, 2016 In: Building & Energy, Culture & Sustainability



Progetto CMR firma il customer center della Banca Popolare di Milano. Perfetta rappresentazione di ciò che si può definire oggi smart office.

Si tratta di un spazio organizzato su due livelli per un totale di 1.400 mq, che si articola in zone diverse a seconda della fruizione: uffici, aree informali, sale riunioni riconfigurabili, servizi per i dipendenti e 150 postazioni operative a rotazione.

Quest'ultimo è un luogo operativo particolarmente vivace e "abitato" densamente. Qui i dipendenti, a stretto contatto l'uno con l'altro, offrono assistenza online ai clienti fruitori dei servizi BPM online. Un luogo quindi dove chi lavora non ha una postazione fissa ed è spesso sotto pressione nella sua attività di fornire risposte a una corralità di utenti in tempi assai ridotti; il personale necessita di luoghi dove riunirsi, ma anche per prendere delle pause.

BPM ha fornito una descrizione precisa degli intenti di progetto, e ha richiesto in particolare miglioramento dell'efficienza e della qualità degli ambienti di lavoro. **Progetto CMR**, dopo gli input iniziali, si è posto l'obiettivo di pensare a una razionalizzazione degli spazi e un affinamento dell'immagine aziendale, al fine di ottenere il massimo beneficio.

Gli ambienti sono dunque efficienti, flessibili, funzionali, elevati qualitativamente, con un grande comfort visivo, dove i dipendenti possano utilizzare tutti i loro sensi in modo coerente.

"L'intervento che abbiamo svolto è stato di riqualificare alcuni spazi situati su due livelli in modo da creare un ambiente unico e fluido tramite l'utilizzo di percorsi con diverse funzioni", dice **Antonella Mantica**, Partner e Project Leader di **Progetto CMR**, "Quindi abbiamo ripensato totalmente le zone di circolazione e tutti gli accessi. I percorsi diventano luoghi d'incontro e comunicazione e si integrano con gli spazi di lavoro, per ottenere ambienti flessibili e versatili in grado di essere modificati con nuove configurazioni qualora necessario."

Due i livelli dove i team di lavoro del Customer Center possono scegliere di lavorare, in quanto le postazioni degli open space di entrambi i livelli hanno la stessa funzionalità e finalità. Le postazioni sono suddivise in gruppi più o meno grandi e variabili nel tempo, ciascuno gestito da un team leader, vi sono anche postazioni singole, leggermente isolate da pareti in vetro per i responsabili. Le postazioni usate a rotazione e non assegnate al singolo non hanno cassettiere: vi è quindi una zona (in entrambi i piani) dotata di locker numerati dove gli operatori possono riporre i loro effetti personali.

Il piano superiore dispone di due sale riunioni dotate di una parete impacchettabile che permette di riconfigurare le sale in base a esigenze diverse; ognuna delle sale è identificata con il nome di un personaggio famoso e una sua citazione (a parete). Due stanze, dotate della più moderna tecnologia, agevolano le relazioni esterne anche grazie a moderni sistemi di video-conferenze; vi sono poi zone dedicate a telefonate riservate, postazioni tecnologiche che permettono di accomodarsi e usufruire di collegamenti Internet e intime aree conversazione.

Sempre al piano superiore, per favorire l'interazione tra colleghi, sono state create aree comuni, un'area break con cucina per pranzi veloci, un'area incontri e angoli relax accoglienti.

L'ambiente è stato reso particolarmente piacevole grazie all'uso di una palette cromatica dai toni accesi e allegri, nuance che partono dal verde (il colore corporate scelto da BPM) declinato nelle sue diverse varianti, includendo accenti blu petrolio e arancione per accostamenti forti e di grande impatto, che regalano anche sensazioni piacevoli. L'arredamento è stato fornito da Estel: lineare e sobrio è composto da tavoli con paretine fonoassorbenti, bench alti, tavolini, sgabelli, divani e pouf confortevoli, arredo standard e su misura realizzato in base alle esigenze specifiche di BPM. Infine un angolo più intimo realizzato con due divani Privé disegnati da **Progetto CMR** e realizzati con materiali fonoassorbenti da Ares Line permette conversazioni in assoluta riservatezza.

"Abbiamo cercato di ricreare un ambiente lavorativo serio, ma al contempo confortevole per offrire a chi lavora, e che spesso svolge incarichi stressanti, un'atmosfera amichevole", aggiunge **Licia Micolitti** Architect Leader di **Progetto CMR**. "Abbiamo quindi lavorato sull'alternanza di colori allegri che potesse far sentire a proprio agio gli impiegati, in un'atmosfera quasi domestica e moltissimo sul benessere acustico, utilizzando elementi con diverse performance fonoassorbenti".

Al fine di ridurre l'inquinamento acustico il più possibile in uno spazio openspace, dove lavorano insieme fino a 80 dipendenti l'uno a stretto contatto con l'altro e tutti al telefono, sono stati studiati particolari accorgimenti. Gli spazi sono lineari, con il giusto gioco di pieni e vuoti, e al consueto controsoffitto è stato preferito il posizionamento di pannelli colorati e fono-assorbenti di Caimi Brevetti. Questi sono dotati di tecnologia brevettata Snowsound®, composti da materiale a densità variabile, che permette di ottenere un assorbimento selettivo alle diverse frequenze e quindi di ottimizzare l'acustica dell'ambiente, nonostante lo spessore molto contenuto. Esteticamente coerenti con l'impianto, sono posti anche a parete acquisendo anche il ruolo di elemento di decoro e riprendono per forma e colore sia il tema delle "doghe" del pavimento vinilico Fractile® di Liuni (design di **Progetto CMR**), sia la geometria dei quadrotti grigi in moquette Biosfera di Interface, realizzata con fibre riciclate al 100 per cento.

Il grande spazio aperto del piano inferiore, sempre dotato di postazioni suddivise per gruppi di lavoro, è anticipato da un corridoio perfettamente organizzato che dispone di altri numerosi locker numerati e di box intuitivi per la gestione della raccolta differenziata (le postazioni non sono appositamente dotate di cestini per la spazzatura). Non mancano bench per incontri veloci e attività lavorative temporanee e pareti per la comunicazione. Un touch panel permette di regolare l'illuminazione secondo il comfort che i gruppi di lavoro ritengono più ottimale. A questo stesso livello vi è anche un'area esterna protetta da una struttura e dotata di divanetti confortevoli con area verde.

"Un risultato, che ha incontrato il consenso, non solo del cliente, ma anche dei dipendenti", commenta **Massimo Roj**, amministratore delegato di **Progetto CMR**. "Uno smart office, proprio in virtù del fatto che un impiegato vi passa la maggior parte della propria giornata, deve essere un ambiente invitante e organizzato con luoghi preposti per le singole funzioni. Il personalizzare uno spazio adibito a ufficio, con spazi fruibili, con colori soft e materiali adeguati e razionali, aiuta a rendere piacevole la permanenza in ufficio e meno gravoso un lavoro. Inoltre il mantenere alta la brand identity permette a chi lavora di sentirsi maggiormente parte di una 'famiglia', e non una persona singola inserita in uno spazio ampio. Un obiettivo perfettamente raggiunto nella nuova sede BPM."

Archidiversity: il Design for All nel web, accessibile a tutti.

Posted on 20 January 2016 by Renata Sias

I principi del **Design For All** sono on line, raccontati in modo coinvolgente da **nove importanti architetti milanesi** attraverso altrettanti autorevoli progetti. Non solo informazioni e dati concreti, ma anche visioni e obiettivi sul tema dell'**accessibilità nel progetto architettonico**.

archidiversity.it è il contenitore in progress di un approccio centrato su un'architettura "diversa" negli ambiti più ampi e nelle più varie tipologie, pensata davvero per tutti. Nell'ottica del **Design Thinking** applica questa visione a ogni campo della progettazione: ambienti, prodotti, sistemi e servizi fruibili da persone con abilità e esigenze diverse.

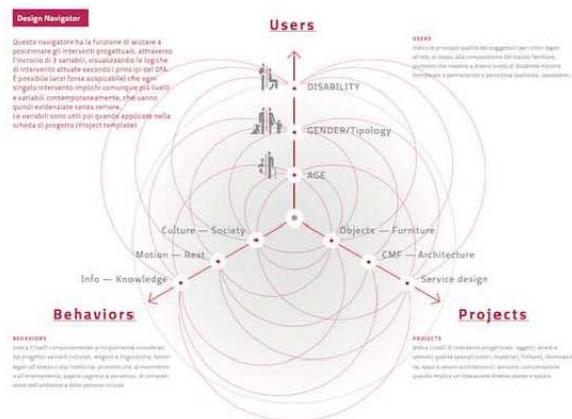
Archidiversity è un sito aperto al mondo (bilingue italiano/inglese) nato a Milano dall'idea di **Rodrigo Rodriguez e Luigi Bandini Buti**-membri della Commissione **Marchio di Qualità Design for All**- è un sito accessibile già a partire dalla sua struttura (con sottotitoli di testi e interviste e regolazione dinamica per ipovedenti).

I contenuti sono forniti da nove studi di architettura che con impegno hanno aderito a questo progetto: **Stefano Boeri Architetti, Giulio Ceppi/Total Tool, Citterio-Viel & Partners, Michele De Lucchi/aMDL, OBR Paolo Brescia e Tommaso Principi, PARK Associati, Progetto CMR Massimo Roj Architects, Matteo Thun, Luca Colombo e anche Luca Scacchetti**, purtroppo scomparso prematuramente prima di vedere on line DFA.



Disegni, documenti, video interviste spiegano i punti salienti di progetti italiani e stranieri, soprattutto nell'ambito degli spazi collettivi dove il tema dell'accessibilità è più sentito (ristoranti, uffici, musei, centri commerciali, spazi pubblici).

Altri professionisti potranno aggiungersi e, selezionati dal Comitato Scientifico, condividere la propria esperienza e competenza raccontando nuovi casi progettuali, aggiungendo nuovi materiali e nuovi spunti.





11 - REGISTRY INDONESIA



MR. MASSIMO ROJ

The Man With Less Ego

Over the past few years, the name **Massimo Roj** has coloured the printed and electronic newspapers of Indonesia and Italy regarding very important infrastructure development in several provinces of Indonesia. After the name's connection to Jakarta's MRT project, the name 'Massimo Roj' once again surfaces in the media regarding the development of a new integrated industrial city in Takalar. Takalar is a largely-uninhabited area, located on the south coast of Sulawesi, approximately 40 km from Makassar. **Massimo Roj** is the founder and CEO of **Progetto CMR**, an Italian architecture firm, listed among the top 100 worldwide according to the "BD World Architecture Top 100" classification. With the hard work of Massimo Roj, **Progetto CMR** has a very strong presence in China today, through its two branch offices in Beijing and Tianjin. The company has been working on urban developments in Asia: LEGEM, an Italian proposal to develop a sustainable city in India; the refurbishment of the Ancient Town of Jingzhou in China; and the masterplan for "Xi Xian Greater City" e "Sanya Haitang Bay" in China. Today it has an office headed by Leonardo Pasin in Jakarta. **Progetto CMR** is now a member of EAN European Architects Network, and is organized in six divisions: Architecture, Engineering, Health and Safety, Industrial Design, Process Management, and Research and Development.

It is under his remarkable leadership that Italian design enters Indonesia's urban development. Only in last November 2015, **Progetto CMR** signed an MOU for the creation of a master plan of a new industrial city and future industrial and logistical hub for the Far East on the island of Sulawesi. This was no small matter, as the special bilateral event was attended by the presidents of both countries themselves: President Sergio Mattarella of Italy and President Joko Widodo of Indonesia. Various local authorities from Sulawesi, Italy's Minister for Economic Development, Federica Guidi, and Indonesia's Coordinating Minister for Economic Affairs, Darmin Nasution attended to meeting.

The agreement was between Italian integrated design specialist **Progetto CMR**, signed by founder and CEO of **Progetto CMR Massimo Roj**, and an Indonesian company PT Triusaha Mulia Bersama, signed by Managing Director Louis Pakaila. The project itself involves a master plan over an area of 25,000 hectares, which is comparable to one and a half the size of the city of Milan, in Sulawesi which was considered set to become a crucial hub for the

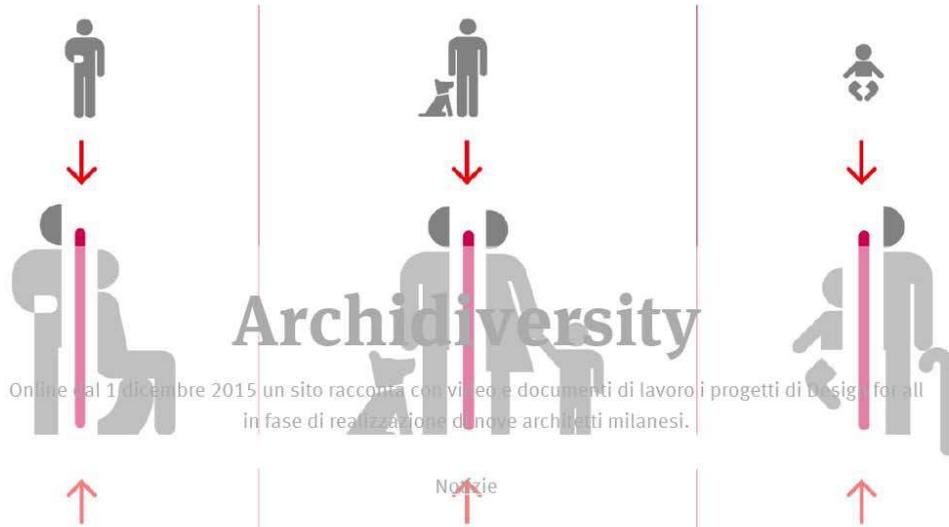
economy of the Far East as a whole of Indonesia extends bridge-like between Thailand and Australia. **Progetto CMR** has had the honour to design an entire integrated city with a focus on sustainability. This will be a high great challenge for **Massimo Roj**, as the area is comprised by both pristine natural beauty but also highly polluted urban zones.

The project itself involves a master plan over an area of 25,000 hectares, which is comparable to one and a half the size of the city of Milan, in Sulawesi which was considered set to become a crucial hub for the economy of the Far East as a whole of Indonesia extends bridge-like between Thailand and Australia. **Progetto CMR** has had the honour to design an entire integrated city with a focus on sustainability. This will be a high great challenge for **Massimo Roj**, as the area is comprised by both pristine natural beauty but also highly polluted urban zones.

"We are, naturally enough, very proud to have been selected for the Takalar master plan," declared **Massimo Roj**. "We feel it is entirely consistent with our design philosophy which has always centred around sustainability and integrated design." 'Less ego more eco' is the design philosophy of the company. It refers to the attitude of less personal interests and more shared goals. Massimo Roj even wrote a book on sustainability and used this philosophy as its title. His dedicated commitment in the area of sustainable architecture earned him appointment to the academic committees of Eire and Assoiimmobiliare in 2011.

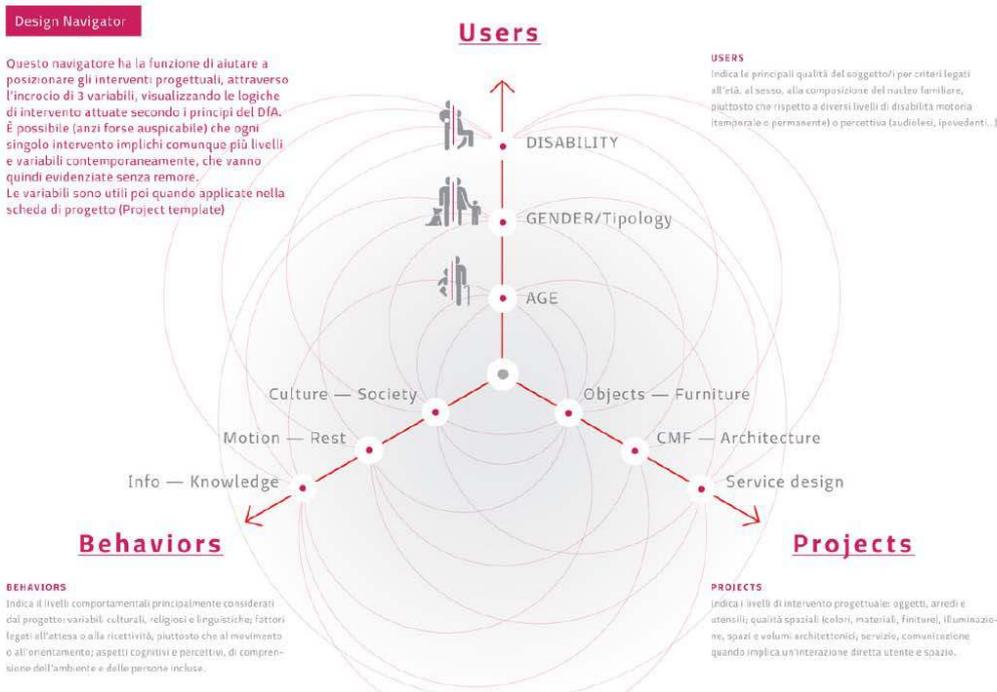
The Italian architect behind Indonesia's future development was born in Milan in 1960. He graduated in Architecture from Milan Polytechnic in 1986 but only 8 years later founded **Progetto CMR**, after partnering with several highly reputed architects. Within only a few years, the architecture firm qualified as a leading partnership in the area of integrated design, operating in the fields of space planning, interior design and architecture. He gained international recognition when the company partnered with five other European practices to establish the European Architects Network.

Many of his articles have been published regarding design and architecture. Since 2000 he has written several books such as "Workspace/ Workscape. I nuovi scenari dell'ufficio", published in 2000; "WorkWideWords. Le parole del progetto", published in 2004; and his latest "Less Ego More Eco", published in 2012.



Design for All (Dfa) è l'approccio sociale che proclama il diritto umano di tutti all'inclusione e l'approccio progettuale per conseguirla.

La prima pratica virtuosa in Italia è stata l'Autogrill di Villoresi Est progettato da Giulio Ceppi/TotalTool con il supporto di Luigi Bandini Buti e Andrea Stella: l'edificio ha ricevuto il Marchio di Qualità Design for All e per gli stessi criteri il Premio alla committenza Dedalo Minosse (2014), oltre ad avere ottenuto in precedenza il Premio all'Innovazione della Presidenza della Repubblica e quello di Confcommercio per l'innovazione nei servizi (2013).



In un incontro tra Luigi Bandini Buti e Rodrigo Rodriquez, membri della Commissione del Marchio di Qualità Design for All, si è quindi pensato di estendere il fortunato e virtuoso dialogo tra progettista e esperti del DfA a ulteriori tipologie architettoniche, proponendo ad altri progettisti di tener conto dei criteri che guidano il DfA.

A questa proposta hanno aderito nove studi milanesi: Stefano Boeri Architetti, Giulio Ceppi/Total Tool, Citterio-Viel & Partners, Michele De Lucchi/aMDL, OBR Paolo Brescia e Tommaso Principi, PARK Associati, **Progetto CMR Massimo Roj Architects**, Studio di architettura Luca Scacchetti, Matteo Thun e Luca Colombo.

I progetti che gli studi stanno realizzando riguardano importanti istituzioni milanesi (Triennale di Milano, Università Bocconi...) piuttosto che altri contesti geografici (Aeroporto di Doha in Qatar, *waterfront* de La Maddalena...) e toccano tipologie architettoniche diverse: luoghi per la formazione universitaria, strutture per la ristorazione, centri commerciali e uffici, residenze e giardini, spazi pubblici e comunitari... offrendo terreni progettuali ricchi di spunti e occasioni di confronto.

Il sito www.archidiversity.it racconta tramite video e documenti di lavoro il *work in progress* di questi progetti, con interviste a tutti i partecipanti, disegni e testi per illustrare i principi del Design for all.

La struttura stessa del sito e la sua modalità di interazione sono progettati con i criteri del *design for all*, consentendo, ad esempio, la regolazione dinamica del contrasto dello schermo e l'ingrandimento a piacere delle tipografie per gli ipovedenti o sottotitolando i testi delle interviste per gli ipoudenti.

Archidiversity

9 Architetti progettano Design for All
2 Architects towards Design for All

CORPORATE IMAGE

Progetto di una identità visiva coordinata. Definizione del naming e del logotipo istituzionale. Progetto dei tagli tipografici e delle armonie di colore che possano ricondurre in modo univoco all'identità del progetto. Il carattere tipografico selezionato è il "Testme Sans", una font "open source" ad alta leggibilità, adatta per ipovedenti e problemi di dislessia.

Studio del logotipo

Archidiversity

Type e color scheme

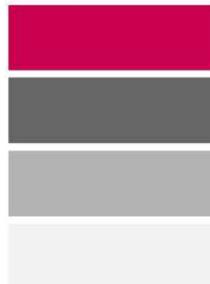
TESTME carattere ottimizzato per la dislessia

ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
abcdefghijklmnopqrstuvwxyz0123456789

ABCDEFGHIHJKL
MNOPQRSTUVWXYZ
YZ0123456789
abcdefghijklmn
opqrstuvwxyz012
3456789

Color scheme

Design for All



Pittogrammi

PICTO

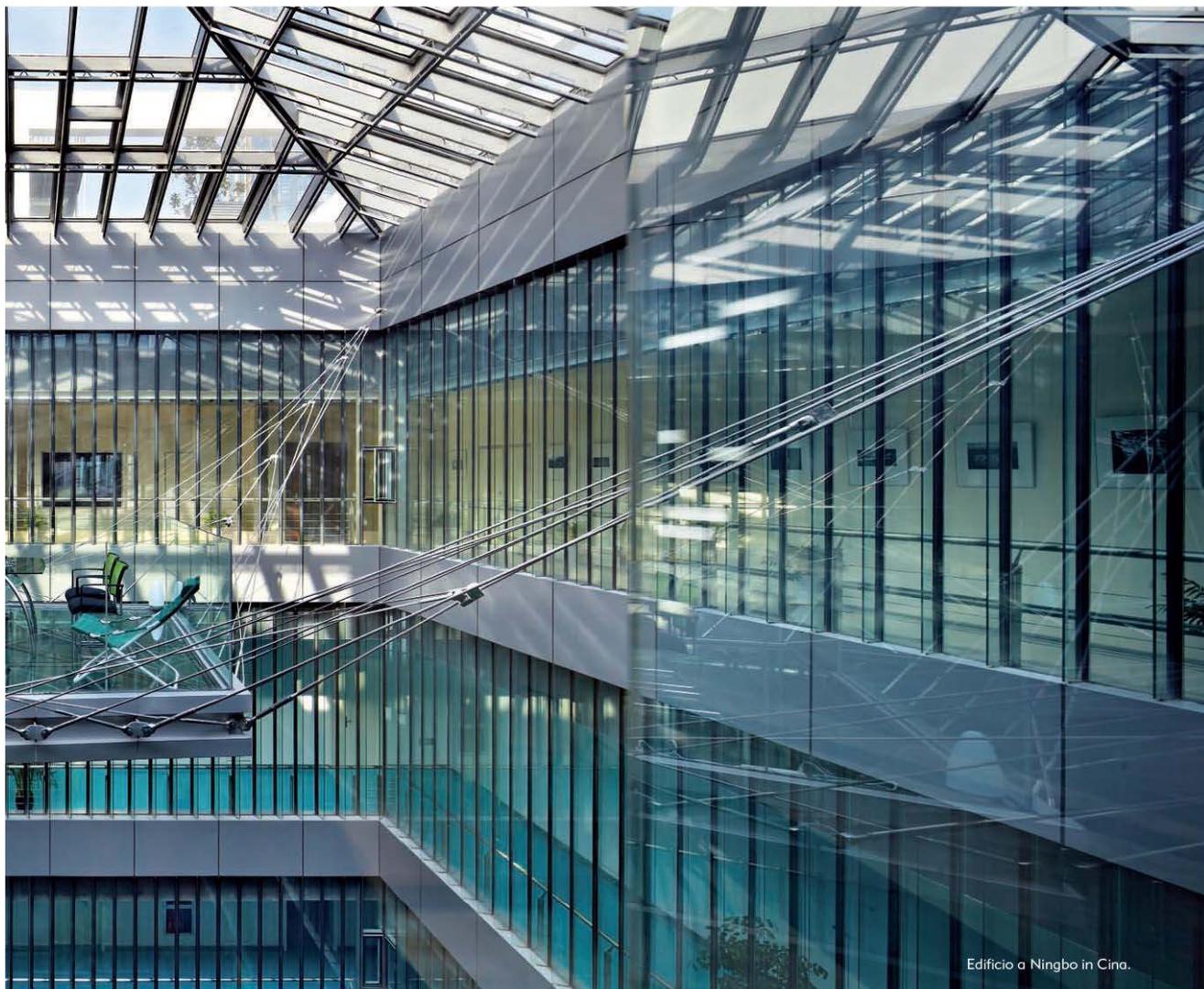


GENDER/ETNOLOGY



AGE





PROGETTO CMR



Progetto CMR con 13 sedi nel mondo e oltre 160 tra architetti ed ingegneri progetta coniugando dimensione sperimentale e competenze multidisciplinari per migliorare l'ambiente naturale e costruito. Supporta i clienti nel raggiungere risultati di eccellenza, generando valore sostenibile su progetti di qualsiasi scala: dall'oggetto, all'edificio, al masterplan. Le idee prendono forma dal confronto di molte menti e capacità creative, dall'attenzione ai cambiamenti e dalla conoscenza delle tecnologie innovative.

Progetto CMR is a company specialized in integrated design, founded in 1994 with the objective of creating a flexible, efficient and sustainable architecture by a method which starts from the customer's requirements. With 13 offices around the world and a staff of over 160 architects and engineers, Progetto CMR experience merges innovation and multidisciplinary competencies focusing on the improvement of the environment, both from a natural and built point of view. The concepts are supported by creative and talented minds, paying particular attention to changes and to innovative technologies.

COLLABORARE PER COMPETERE

Sinergie e alleanze con studi internazionali di livello: è l'unico modo per essere competitivi all'estero, un'opportunità di confronto e di crescita.

Le scelte di **Massimo Roj**

Estero vs Italia?

Massimo Roj: Non sarei così assolutista. **Progetto CMR** nasce nel 1994 con l'obiettivo di introdurre nel mercato italiano un nuovo approccio multidisciplinare; una metodologia progettuale trasversale che integra le diverse discipline coinvolte nel processo in una visione unitaria e strategica. Pensiamo e realizziamo architetture e interni in cui l'uomo non subisce lo spazio ma ne è protagonista sin dalle prime fasi progettuali.

Abbiamo mosso i primi passi affiancando aziende che, in un momento di forti tensioni economiche come quello che il nostro Paese stava attraversando negli anni '90, avevano la necessità di contenere i costi di

gestione degli edifici. E lo abbiamo fatto dando loro la possibilità di razionalizzare e ottimizzare gli spazi di lavoro, applicando la disciplina dell'*Office Space Planning*.

La nostra prima esperienza all'estero è stata in Grecia, con l'apertura di un *branch office* ad Atene.

Successivamente **Progetto CMR** è entrato a far parte di una rete di società internazionali, l'EAN (European Architects Network), composta da sei realtà leader in Europa (Altiplan Architects a Bruxelles, Arte Charpentier a Parigi e Lione, Estudio Lamela a Madrid e Varsavia, HOK International, a Londra e npsTchobanVoss a Berlino, Amburgo e Dresda), che collaborano interagendo in modo siner-

ARCHITETTO
DEMIURGO...
IL PROGETTISTA
COME FIGURA
CENTRALE DEL
PROGETTO È UN
ANACRONISMO
DA ABBANDONARE
PER COMPETERE
NEL MERCATO
INTERNAZIONALE





gico nel proprio Paese e all'unisono all'estero. In questo modo, oltre ad avere la proficua opportunità di creare team di lavoro significativi, si ha la possibilità di operare in ambito internazionale con un vantaggioso clima collaborativo e non competitivo.

Ma la chiave di volta, l'occasione di proiettarsi realmente verso l'estero, è stata nel 2002, con la riqualificazione dell'edificio della Regione Lombardia (il Pirellone) e la sede della Regione di via Taramelli a Milano. In quel periodo Regione Lombardia e Assolombarda stavano organizzando una missione imprenditoriale in Cina e accettammo l'invito di buon grado a partecipare.

La Cina per noi è stata una grande scoperta: un mondo in pieno fermento, orientato a migliorare.

Un'occasione che ci ha permesso di prendere contatti significativi e cogliere inviti importanti a partecipare a concorsi (come quello per la riqualificazione di alcune zone della città di Tianjin, una metropoli con più di 10 milioni di abitanti alle porte di Pechino, sconosciuta a noi occidentali). Poi il coinvolgimento nel progetto del Rettorato dell'Università di Tianjin e nel concept del Crowne Plaza:

le nostre prime opere realizzate in Cina, esperienze entusiasmanti, nonostante i costi che avevamo sostenuto come studio italiano siano stati più alti dei ricavi. In seguito a queste esperienze, nel 2004 abbiamo deciso di aprire una sede di **Progetto CMR** a Tianjin, una società di diritto locale a capitale interamente straniero, e due anni dopo a Pechino, dove si stavano manifestando opportunità maggiori; poi un *temporary office* a Shanghai, iniziando a lavorare in tutta la Cina. Oggi la nostra presenza nel Paese è consolidata e stiamo realizzando diversi progetti di dimensioni notevoli. La nostra maggior soddisfazione è di essere riusciti a trasmettere la cultura della qualità del progetto (concetto in Cina sconosciuto).

L'apertura al mondo asiatico e l'esperienza acquisita in Cina ci hanno consentito di ampliare i nostri orizzonti anche nel mercato italiano, dove abbiamo avuto l'opportunità di lavorare su progetti più complessi e a scala urbana.

Siete impegnati anche sul fronte della progettazione urbana in area asiatica...

Massimo Roj: È un tema appassionante. Abbiamo recentemente firma-

to un accordo per uno sviluppo urbano in Indonesia, sull'isola di Sulawesi, di una nuova città la cui estensione sarà pari a una volta e mezza l'area urbana di Milano.

Progetto CMR non è operativo nei Paesi del Golfo: scelta o per mancata opportunità?

Massimo Roj: Finora ci siamo focalizzati su alcuni Paesi, dove ci sono state maggiori opportunità, ossia Cina, Indonesia e India, per esempio. Sono scelte impegnative che comportano l'apertura di società nei singoli Paesi per adeguarsi alla legislazione locale, ciò avviene obbligatoriamente, anche se si vince un solo concorso.

Da un'opportunità nasce quindi una presenza consolidata che richiede un'attenta gestione e precise strategie di sviluppo.

Questa complessità porta a fare una riflessione riguardo al tema dell'internazionalizzazione delle imprese italiane, in particolare nel mondo dell'architettura: non è possibile pen-



IL PENSIERO ITALIANO È IL VERO "MADE IN ITALY"

Il valore italiano dell'architettura, ovvero il *competitive advantage* da sfruttare per costruire all'estero è radicato nel legame tra le nostre città e la qualità di vita ed è ciò che i paesi emergenti cercano.

698 • modulo 398



Oxygen eco-tower

sare di competere all'estero senza fare sistema. Significa che il valore della singola identità, della "firma", diventa relativo; la capacità di fare gruppo, per competere alla pari con i grandi gruppi internazionali, diventa l'elemento chiave per avere successo all'estero.

Purtroppo, ancora oggi noi italiani, e in particolare gli architetti, non entriamo in questa logica: restiamo perlopiù legati alla figura della "primadonna". Il fare sistema è un concetto universalmente accolto in linea teorica ma poi non totalmente applicato in termini pratici.

La "perdita" del proprio nome rappresenta una difficoltà professionale/psicologica insuperabile nella maggior parte dei casi, perché la riconoscibilità del singolo professionista è per molti prioritaria. Risulta ancora difficile dare valore a un acronimo, che rimanga al di là delle singole persone. Nel mondo asiatico, invece, accade il contrario: non si dà valore all'"nome" ma al brand, all'"impresa".

Oggi l'architetto non è più al centro del mondo progettuale, lo sono, invece, tutte le competenze integrate, dall'architettura, alle scienze ambientali, all'ingegneria, solo per citarne alcune. Non ultimo il committente, che è parte attiva (non passiva) del processo di progetta-

zione. Il valore italiano dell'architettura, che esiste ed è fortissimo, prende origine dalla nostra storia, nella nostra qualità di vita, e porta una visione umanistica in Paesi in cui manca completamente.

Con i dovuti adeguamenti alla cultura, al clima, alla normativa, il nostro dovere di progettisti è di creare architetture e spazi a misura d'uomo, flessibili, efficienti ed ecosostenibili a qualsiasi scala.

Quello di Progetto CMR è un approccio imprenditoriale: come sono i rapporti con gli Istituti di credito?

Massimo Roj: In Italia abbiamo un rapporto ormai consolidato e collaborativo con alcuni Istituti di Credito, la situazione all'estero è invece più complessa, a tratti paradossale: ne è un esempio la Cina dove operiamo con una società di diritto locale ma di proprietà straniera, in tal caso gli istituti di credito italiani non possono finanziarla perché si tratta di una società a tutti gli effetti cinese e le banche cinesi non danno supporto perché la proprietà è straniera. Ci troviamo, quindi, costretti ad autofinanziarci, e non siamo gli unici, per questo credo che la capacità di "fare sistema" potrebbe aiutare le imprese italiane ad ampliare le prospettive e ottenere supporti maggiori.





IL COMMITTENTE È
PARTE ATTIVA, NON
PASSIVA, DEL PROCESSO
DI PROGETTAZIONE



NON SI PUÒ PIÙ FARE
ARCHITETTURA "IN
PICCOLO"... LA STRATEGIA
È QUELLA DI FARE GRUPPO,
DI AMPLIARE IN TERMINI
COLLABORATIVI E NON
COMPETITIVI LE OPPORTUNITÀ
IN AMBITO INTERNAZIONALE

DESIGN FOR ALL PRESENTA ARCHIDIVERSITY

Posted on by Cristina Bigliatti



Design for All (Dfa) è l'approccio sociale e progettuale che proclama il diritto umano di tutti all'inclusione. Progettare Design for All significa concepire ambienti, sistemi, prodotti e servizi fruibili in modo autonomo da parte di persone con esigenze e abilità diversificate coinvolgendo la diversità umana nel processo progettuale.

La prima pratica virtuosa in Italia è stata l'*Autogrill di Villorese Est* progettata da **Giulio Ceppi/TotalTool** con il supporto di *Luigi Bandini Buti e Andrea Stella*. In un incontro tra *Luigi Bandini Buti e Rodrigo Rodriguez*, si è quindi pensato di estendere il fortunato e virtuoso dialogo tra progettista ed esperti del DfA ad ulteriori tipologie architettoniche.

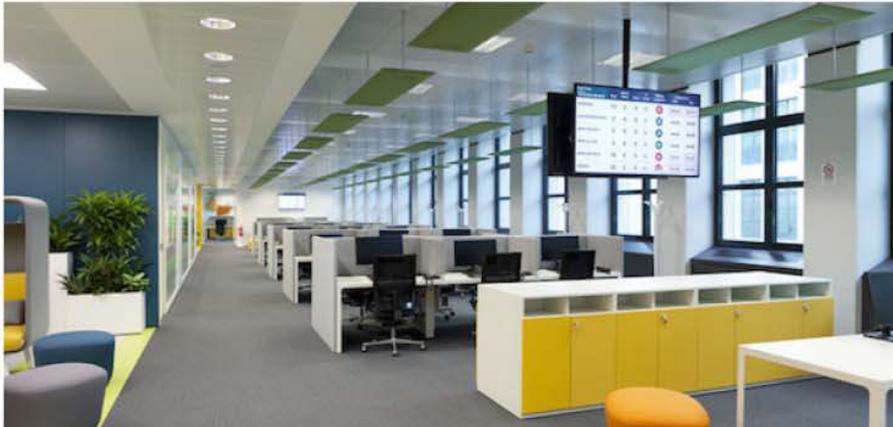
A questa innovativa proposta progettuale di collaborazione tra diversi studi di eccellenza milanesi, hanno aderito 9 soggetti.

Tutti i professionisti si sono resi disponibili a sviluppare e declinare – secondo i principi del DfA – un loro progetto in corso o cui si stanno accingendo, selezionando i seguenti casi progettuali:

- *Stefano Boeri Architetti – Waterfront de La Maddalena*
- *Citterio-Viel & Partners – Qatar Airways lounges, Hamad International Airport, Doha*
- *Giulio Ceppi – Total Tool – Giardino delle Ortaglie di Villa Manzoni, Lecco*
- *Michele De Lucchi – aMDL – Centro Commerciale Iper Lainate*
- *OBR Paolo Brescia Tommaso Principi – Terrazza Triennale, Milano*
- *PARK Associati – Residenze PichiPark, Milano*
- **Progetto CMR Massimo Roj Architects** – *Urban Campus Bocconi, Milano*
- *Studio di architettura Luca Scacchetti – Villa Belvedere, Avellino*
- *Matteo Thun Luca Colombo – Davines Headquarters, Parma*

Dal 1 dicembre 2015 è on line il sito www.archidiversity.it in cui viene raccontato tramite video e documenti di lavoro il work in progress dei progetti in fase di realizzazione.

I prossimi step saranno ad Aprile 2016 in occasione della Milano Design week e della XXI Triennale, con una mostra e convegni dedicati a promuovere i criteri Design for All.



A tailor-made smart office: the Customer Center BPM (Progetto CMR).

A welcoming space with a strong **brand identity** thought to answer to the needs of a dynamic working activity: the requalification of the **BPM Customer Center's offices in Milano**, designed by **Progetto CMR**, has been inspired by the **smart working paradigm**.

"We worked on some areas of the two floors to design an **unified and fluid environment**. We focused especially on the **in-between areas**: the paths become meeting places perfectly integrated in a flexible working space that allows different configurations", **Antonella Mantica, Progetto CMR's** Partner and Project Leader, explains.

The main feature of the new **1.400 smq office area** of the BPM Customer Center is the **150 not-assigned workstations** over the two floors, gathered in different groups and supervised each by a group leader. At the second floor **two meeting rooms** were designed with a movable wall that allows an easy reconfiguration of the space and equipped with video-conference systems. There are also areas for private phone calls, tech stations with internet connection and a break area with a kitchen and places for informal meetings or where is possible to relax.

A **bright and nice palette** was chosen in order to express the **brand identity** throughout the space, with the use of the **"BPM green"**, along with petrol blue and orange.

"We wanted to design a **professional but comfortable working space**, with a friendly atmosphere that could help the employees in stressful situations" **Licia Micolitti, Progetto CMR's** Architect Leader says. "We worked on a palette that **create a comfort feeling**, almost like a domestic environment. That's why we focused also on the acoustic, using **several soundproof materials**".

A particular attention was paid to the choice of the furniture, with high benches, tables, stools, couches and pouf by **Estel**, while a more private corner was specifically equipped with the **two customised couches Privé**, designed by **Progetto CMR**, and realised with soundproof materials by **Ares Line**.

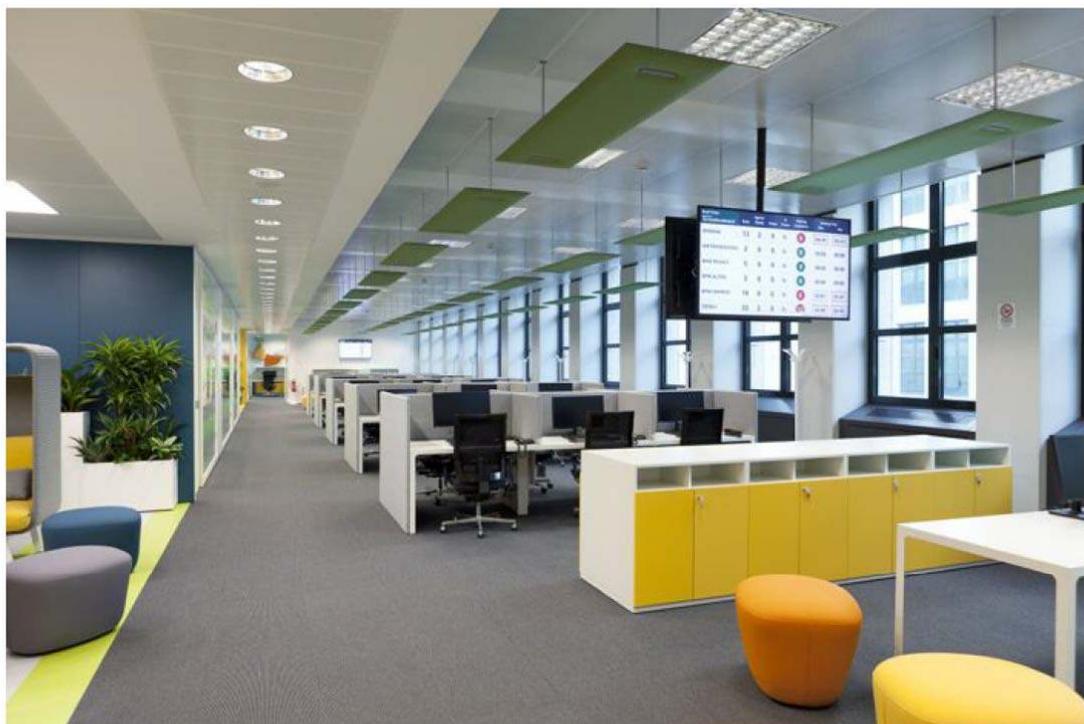
In order to reduce the noise pollution's problems, linked to an open space where up to 80 employees work all day, mainly on the phone, **Caimi Brevetti's** **Snowsound technology** coloured panels were arranged, allowing a well balance sound absorption.

Text by Gabriele Masi.



Progetto Cmr. Uno smart office accogliente come una casa

redazione 11 gennaio 2016



(foto Progetto Cmr)

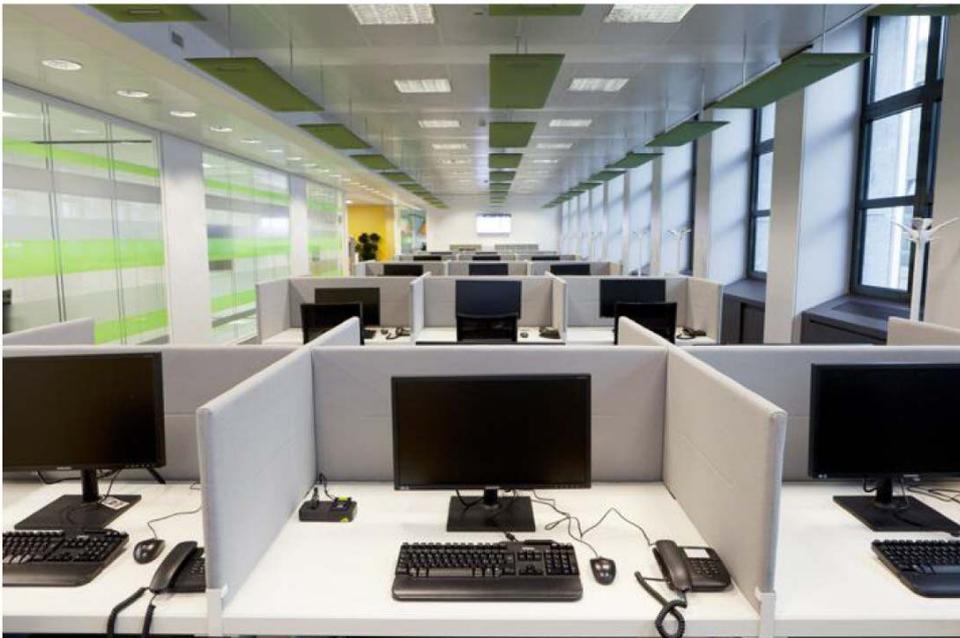
Progetto Cmr è intervenuto di recente nella riqualificazione di una parte dell'area uffici del Centro Direzionale di **Banca Popolare di Milano**, in via Massaua (zona Ovest di Milano). Perfetta rappresentazione di ciò che si può definire oggi smart office. Si tratta di un spazio organizzato su due livelli per un totale di 1.400 mq, che si articola in zone diverse a seconda della fruizione: uffici, aree informali, sale riunioni riconfigurabili, servizi per i dipendenti e 150 postazioni operative a rotazione. Quest'ultimo è un luogo operativo particolarmente vivace e "abitato" densamente. Qui i dipendenti, a stretto contatto l'uno con l'altro, offrono assistenza online ai clienti fruitori dei servizi Bpm online. Un luogo quindi dove chi lavora non ha una postazione fissa ed è spesso sotto pressione nella sua attività di fornire risposte a una coraltà di utenti in tempi assai ridotti; il personale necessita di luoghi dove riunirsi, ma anche per prendere delle pause.



(foto Progetto Cmr)

Bpm ha fornito una descrizione precisa degli intenti di progetto, e ha richiesto in particolare miglioramento dell'efficienza e della qualità degli ambienti di lavoro.

Progetto Cmr, dopo gli input iniziali, si è posto l'obiettivo di pensare a una razionalizzazione degli spazi e un affinamento dell'immagine aziendale, al fine di ottenere il massimo beneficio.



(foto Progetto Cmr)

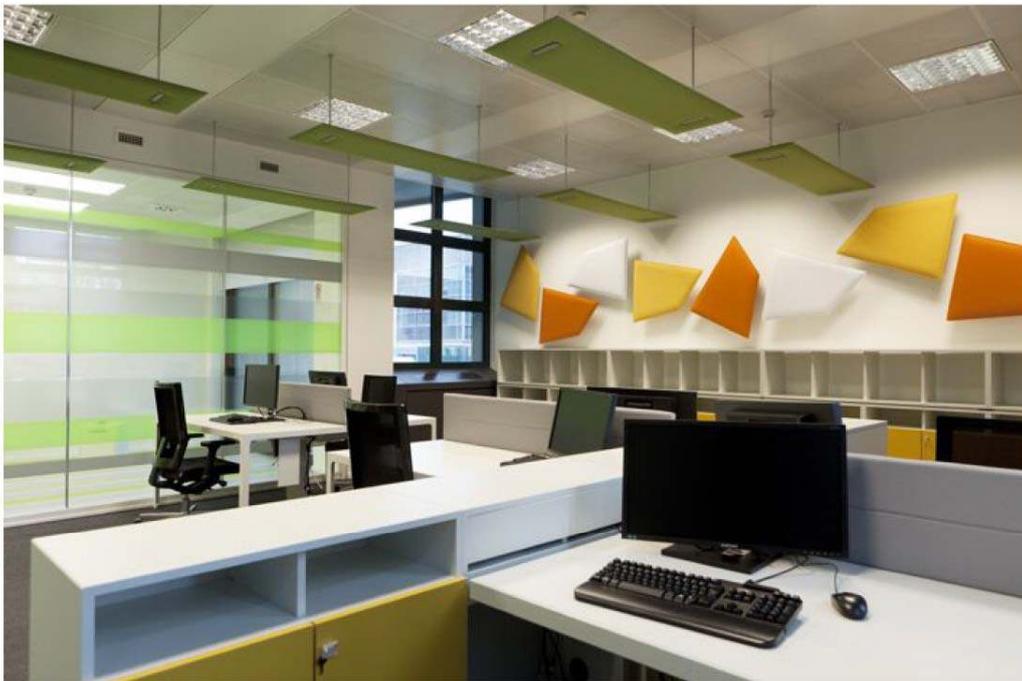
Gli ambienti sono dunque efficienti, flessibili, funzionali, elevati qualitativamente, con un grande comfort visivo, dove i dipendenti possano utilizzare tutti i loro sensi in modo coerente.



«L'intervento che abbiamo svolto è stato di riqualificare alcuni spazi situati su due livelli in modo da creare un ambiente unico e fluido tramite l'utilizzo di percorsi con diverse funzioni. Quindi abbiamo ripensato totalmente le zone di circolazione e tutti gli accessi. I percorsi diventano luoghi d'incontro e comunicazione e si integrano con gli spazi di lavoro, per ottenere ambienti

flessibili e versatili in grado di essere modificati con nuove configurazioni qualora necessario» Antonella Mantica, Partner e Project Leader di Progetto Cmr

Due i livelli dove i team di lavoro del Customer Center possono scegliere di lavorare, in quanto le postazioni degli open space di entrambi i livelli hanno la stessa funzionalità e finalità. Le postazioni sono suddivise in gruppi più o meno grandi e variabili nel tempo, ciascuno gestito da un team leader, vi sono anche postazioni singole, leggermente isolate da pareti in vetro per i responsabili.



(foto Progetto Cmr)

Le postazioni usate a rotazione e non assegnate al singolo non hanno cassettiere: vi è quindi una zona (in entrambi i piani) dotata di locker numerati dove gli operatori possono riporre i loro effetti personali. Il piano superiore dispone di due sale riunioni dotate di una parete impacchettabile che permette di riconfigurare le sale in base a esigenze diverse; ognuna delle sale è identificata con il nome di un personaggio famoso e una sua citazione (a parete). Due stanze, dotate della più moderna tecnologia, agevolano le relazioni esterne anche grazie a moderni sistemi di video-conferenze; vi sono poi zone dedicate a telefonate riservate, postazioni tecnologiche che permettono di accomodarsi e usufruire di collegamenti Internet e intime aree conversazione.



(foto Progetto Cmr)

Sempre al piano superiore, per favorire l'interazione tra colleghi, sono state create aree comuni , un'area break con cucina per pranzi veloci, un'area incontri e angoli relax accoglienti. L'ambiente è stato reso particolarmente piacevole grazie all'uso di una palette cromatica dai toni accesi e allegri, nuance che partono dal verde (il colore corporate scelto da Bpm) declinato nelle sue diverse varianti, includendo accenti blu petrolio e arancione per accostamenti forti e di grande impatto, che regalano anche sensazioni piacevoli.



(foto Progetto Cmr)

L'arredamento è stato fornito da **Estel**: lineare e sobrio è composto da tavoli con paretine fonoassorbenti, bench alti, tavolini, sgabelli, divani e pouf confortevoli, arredo standard e su misura realizza o in base alle esigenze specifiche di Bpm. Infine un angolo più intimo realizzato con due divani Privé disegnati da **Progetto Cmr** e realizzati con materiali fonoassorbenti da Ares Line permette conversazioni in assoluta riservatezza.



«Abbiamo cercato di ricreare un ambiente lavorativo serio, ma al contempo confortevole per offrire a chi lavora, e che spesso svolge incarichi stressanti, un'atmosfera. Abbiamo quindi lavorato sull'alternanza di colori allegri che potesse far sentire a proprio agio gli impiegati, in un'atmosfera quasi domestica e moltissimo sul benessere acustico, utilizzando elementi con diverse performance fonoassorbenti» **Licia Micolitti** Architect Leader di **Progetto Cmr**

Al fine di ridurre l'inquinamento acustico il più possibile in uno spazio openspace, dove lavorano insieme fino a 80 dipendenti l'uno a stretto contatto con l'altro e tutti al telefono, sono stati studiati particolari accorgimenti.



(foto Progetto Cmr)

Gli spazi sono lineari, con il giusto gioco di pieni e vuoti, e al consueto controsoffitto è stato preferito il posizionamento di pannelli colorati e fono-assorbenti di **Caimi Brevetti**. Questi sono dotati di tecnologia brevettata Snowsound, composti da materiale a densità variabile, che permette di ottenere un assorbimento selettivo alle diverse frequenze e quindi di ottimizzare l'acustica dell'ambiente, nonostante lo spessore molto contenuto. Esteticamente coerenti con l'impianto, sono posti anche a parete acquisendo anche il ruolo di elemento di decoro e riprendono per forma e colore sia il tema delle "doghe" del pavimento vinilico Fractile di **Liuni** (design di Progetto Cmr), sia la geometria dei quadrotti grigi in moquette Biosfera di **Interface**, realizzata con fibre riciclate al 100 per cento.



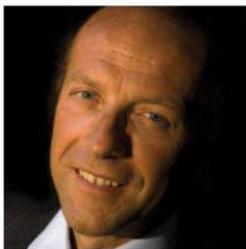
(foto Progetto Cmr)

Il grande spazio aperto del piano inferiore, sempre dotata di postazioni suddivise per gruppi di lavoro, è anticipato da un corridoio perfettamente organizzato che dispone di altri numerosi locker numerati e di box intuitivi per la gestione della raccolta differenziata (le postazioni non sono appositamente dotate di cestini per la spazzatura).



(foto Progetto Cmr)

Non mancano bench per incontri veloci e attività lavorative temporanee e pareti per la comunicazione. Un touch panel permette di regolare l'illuminazione secondo il comfort che i gruppi di lavoro ritengono più ottimale. A questo stesso livello vi è anche un'area esterna protetta da una struttura e dotata di divanetti confortevoli con area verde.



Massimo Roj

«Un risultato, che ha incontrato il consenso, non solo del cliente, ma anche dei dipendenti. Uno smart office, proprio in virtù del fatto che un impiegato vi passa la maggior parte della propria giornata, deve essere un ambiente invitante e organizzato con luoghi preposti per le singole funzioni. Il personalizzare uno spazio adibito a ufficio, con spazi fruibili, con colori soft e materiali adeguati e razionali, aiuta a rendere piacevole la permanenza in ufficio e meno gravoso un lavoro. Inoltre il mantenere alta la brand identity permette a chi lavora di sentirsi maggiormente parte di una famiglia, e non una persona singola inserita in uno spazio ampio. Un obiettivo perfettamente raggiunto nella nuova sede Bpm». Massimo Roj, amministratore delegato di Progetto Cmr

Customer Center di BPM a Milano – Progetto CMR

Chiara Scalco • 8 gennaio 2016

Progetto CMR ha sviluppato un progetto per uno smart office configurato sulla base delle specifiche esigenze di un luogo in cui il lavoro è frenetico, rendendo gli spazi più confortevoli e razionali.



Per il Centro direzionale di **Banca Popolare di Milano**, situato in via Massaua, **Progetto CMR** ha sviluppato un piano di riqualificazione di una parte dell'area uffici, con l'obiettivo di creare uno **smart office accogliente e versatile**. Il Customer Center è uno spazio organizzato su due livelli per un totale di **1.400 metri quadri**, che si articola in zone diverse a seconda della fruizione: uffici, aree informali, sale riunioni riconfigurabili, servizi per i dipendenti e 150 postazioni operative a rotazione. Qui i dipendenti offrono assistenza online ai clienti fruitori dei servizi BPM online; non c'è una postazione fissa e la tipologia di lavoro svolto è stressante: era necessario, quindi, prevedere luoghi dove riunirsi e prendere delle pause dai ritmi lavorativi incessanti. BPM ha richiesto un miglioramento dell'efficienza e della qualità degli ambienti di lavoro. **Progetto CMR** ha pensato a una razionalizzazione degli spazi e un affinamento dell'immagine aziendale, al fine di ottenere il massimo beneficio.

Gli ambienti sono oggi efficienti, flessibili, funzionali, elevati qualitativamente, con un grande comfort visivo, dove i dipendenti possono utilizzare tutti i loro sensi in modo coerente. *“L’intervento che abbiamo svolto è stato di riqualificare alcuni spazi situati su due livelli in modo da creare un ambiente unico e fluido tramite l’utilizzo di percorsi con diverse funzioni – ha spiegato Antonella Mantica, partner e project leader di Progetto CMR - Abbiamo ripensato totalmente le zone di circolazione e tutti gli accessi. I percorsi diventano luoghi d’incontro e comunicazione e si integrano con gli spazi di lavoro per ottenere ambienti flessibili e versatili in grado di essere modificati con nuove configurazioni qualora necessario“.*



Centro direzionale BPM a Milano

Due i livelli dove i team di lavoro del Customer Center possono o meno grandi e variabili nel tempo, ciascuno gestito da un team leader, mentre per i responsabili sono previsti spazi singoli isolati da pareti in vetro. Le postazioni usate a rotazione e non assegnate al singolo, non hanno cassettiere: vi è quindi una zona (in entrambi i piani) dotata di **locker numerati** dove gli operatori possono riporre i loro effetti personali. Il piano superiore dispone di due sale riunioni dotate di una parete

“impacchettabile” che permette di riconfigurare le sale in base a esigenze diverse. Due stanze tecnologiche sono utilizzate per videoconferenze. Al piano superiore, per favorire l’interazione tra colleghi, sono state create aree comuni, un’area break con cucina per pranzi veloci, un’area incontri e relax.



Centro direzionale BPM a Milano

L’ambiente è stato reso particolarmente piacevole grazie all’uso di una **palette cromatica dai toni accesi e allegri**, nuance che partono dal verde (il colore corporate scelto da BPM) declinato nelle sue diverse varianti, includendo accenti blu petrolio e arancione per accostamenti forti e di grande impatto.

L’arredamento, fornito da **Estel**, è lineare e sobrio, composto da tavoli con paretine fonoassorbenti, bench alti, tavolini, sgabelli, divani e pouf confortevoli, arredo standard e su misura. Infine, un angolo più intimo e riservato è stato arricchito da due divani Privé disegnati da **Progetto CMR** e realizzati con materiali fonoassorbenti da **Ares Line**.



Centro direzionale BPM a Milano

Al consueto controsoffitto è stato preferito il posizionamento di pannelli colorati e fono-assorbenti (by **Caimi Brevetti**): dotati di tecnologia brevettata Snowsound® e composti da materiale a densità variabile, permettono un assorbimento selettivo alle diverse frequenze, ottimizzando l'acustica dell'ambiente, nonostante lo spessore molto contenuto. Esteticamente coerenti con l'impianto, essi sono posizionati anche a parete, diventando elemento di decoro, riprendendo per forma e colore sia il tema delle "doghe" del pavimento vinilico Fractile® di **Liuni** (design di **Progetto CMR**), sia la geometria dei quadrotti grigi in moquette Biosfera di **Interface**, realizzata con fibre riciclate al 100%.



Centro direzionale BPM a Milano

Il grande spazio aperto del piano inferiore, sempre dotato di postazioni suddivise per gruppi di lavoro, è anticipato da un corridoio perfettamente organizzato che dispone di altri numerosi locker numerati e di box intuitivi per la gestione della raccolta differenziata. Un touch panel permette di regolare

l'illuminazione secondo il comfort che i gruppi di lavoro ritengono più ottimale. Sullo stesso livello è stata sviluppata un'area verde esterna dotata di divanetti.



Centro direzionale BPM a Milano

“Uno smart office, proprio in virtù del fatto che un impiegato vi passa la maggior parte della propria giornata, deve essere un ambiente invitante e organizzato con luoghi preposti per le singole funzioni – ha commentato Massimo Roj, amministratore delegato di Progetto CMR -. Personalizzare un ufficio con spazi fruibili, colori soft e materiali adeguati e razionali, aiuta a rendere piacevole la permanenza lavorativa. Inoltre, mantenere alta la brand identity permette a chi lavora di sentirsi maggiormente parte di una “famiglia”, e non una persona singola inserita in uno spazio ampio. Un obiettivo perfettamente raggiunto nella nuova sede BPM”.



Centro direzionale BPM a Milano

Progetto CMR vince in Cina

Posted date: **gennaio 06, 2016** In: **Building & Energy, Culture & Sustainability**



Progetto CMR vince in Cina. La società di progettazione Integrata Italiana vince gli ambiti premi "Gold Award for Planning" e il "Gold Award for Environment" con due progetti completamente Green.

Progetto CMR vince:

- il Gold Award for Environment con il progetto Zhenjiang Sino-Italian Agricultural Innovation Demonstration Park nella provincia di Jiangsu
- il Gold Award for Planning con il progetto Manjiangwan Planning Design nella provincia di Jilin.

I due importanti riconoscimenti (tra i più autorevoli nell'industria del real estate cinese) sono stati organizzati e supportati dal Ministry of Housing and Urban-Rural Development (MoHURD), in occasione del Chinese Habitat Classic Architectural Planning & Design Program Award Contest, l'evento che da quindici anni seleziona e promuove i migliori progetti d'architettura e design di siti urbani e rurali sostenibili in Cina.

La cerimonia di premiazione si è svolta al Guoyi Hotel di Pechino di fronte a una platea composta da esperti autorevoli nel campo dell'architettura e oltre 300 professionisti in rappresentanza di importanti società di progettazione. I premi assegnati a **Progetto CMR** sono stati ritirati da **Patrizio Tonini**, Design Director e Senior Associate di **Progetto CMR**; a consegnarli, Che Shu, ex Director of the General Office of MoHURD e delegato speciale del Consiglio di Stato.

La Cina (nazione in cui operiamo da 13 anni e dove siamo presenti con due nostre sedi) rappresenta per noi da sempre una grande opportunità, ha dichiarato **Massimo Roj**, fondatore e Ceo di **Progetto CMR**, "Non solo perché ci permette di sviluppare progetti di dimensioni inimmaginabili nel nostro paese, ma soprattutto perché il mercato locale è sempre più interessato allo sviluppo di progetti sostenibili che salvaguardino il territorio, valorizzando una cultura millenaria. Una vera sfida per noi architetti occidentali che abbiamo il compito da un lato di garantire il rispetto delle tradizioni locali e dall'altro di diffondere una nuova cultura per una progettazione di qualità. Il nostro motto è "Less Ego, More Eco". Mi fa piacere constatare che in Cina il nostro messaggio sia ben recepito: i riconoscimenti ottenuti da questi due progetti ne sono la testimonianza e ci riempiono di soddisfazione".

Il progetto di Zhenjiang Park, realizzato per il distretto che ha visto la nascita della moderna industria nazionale cinese, ha il compito di favorire lo sviluppo della produttività agricola e l'efficienza dell'area grazie a una serie di misure e di azioni che prendono in considerazione le specifiche necessità del luogo. Il Parco sarà anche la vetrina in cui varie società italiane e cinesi metteranno in mostra le loro particolari competenze per accelerare sia lo sviluppo economico e sociale e sia la modernizzazione della regione. A tale fine il master plan di **Progetto CMR** prevede interventi non soltanto sulla produzione rurale, ma anche sull'integrazione della zona rurale con centri d'innovazione tecnologica e scientifica, attrazioni eco-turistiche nonché aree residenziali e di servizio.

L'intervento a scala urbana per l'area di Manjiangwan riguarda invece la progettazione del primo "villaggio ecosostenibile" della provincia di Jilin, completamente integrato con il contesto naturale. Il villaggio combina i principi dell'architettura e delle tradizioni locali con tutto ciò che è il contesto naturalistico circostante, tenendo conto anche delle peculiarità dei piccoli villaggi montani della zona; offre inoltre un perfetto mix funzionale che include attrazioni e attività per incentivare l'ospitalità turistica e il commercio.

Entrambi i progetti prestano particolare attenzione ai temi della sostenibilità, puntando anche al perfetto bilanciamento tra le priorità locali, un modello di life style italiano e la considerazione che l'uomo e le sue esigenze sono prioritarie, senza tuttavia trascurare le tradizioni e il contesto naturalistico del luogo.

MILAN

corso Italia, 68 | 20122 Milan
T +39 02 584909 1 | F +39 02 584909 20

pcmr@progettocmr.com

www.progettocmr.com
www.progettocmr.cc
www.spaceplanning.it



ATHENS
athens@progettocmr.com

BAHRAIN + EBA
bahrain@progettocmr.com

BARCELONA
barcelona@progettocmr.com

BEIJING
pcmr.china@progettocmr.cc

CHENNAI + TRANSFORM
chennai@progettocmr.com

DUBAI + RPE
dubai@progettocmr.com

ISTANBUL + DNA
istanbul@progettocmr.com

JAKARTA
jakarta@progettocmr.com

PRAGA + 20 04 ARK
prague@progettocmr.com

ROME
pcmr@progettocmr.com

SINGAPORE
singapore@progettocmr.com

TIANJIN
pcmr.china@progettocmr.cc